Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 5 ottobre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3081 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 800 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Problemi ferroviari

I problemi connessi alla gestione delle Ferrovie statali sono numerosi e di vasta portata: essi vanno dai costi mercantili alle tariffe politiche, dagli oneri extra aziendali alle sovvenzioni delle linee secondarie, dalla manutenzione, rinnovazione ed ammortamento degli impianti e del materiale rotabile agli incrementi del patrimonio ferroviario, dal riordinamento e ammodernamento dei servizi contabili finanziari e statistici alla riforma di struttura dell'Azienda e del correlativo stato giuridico del personale, dal completo ripristino della rete alle nuove elettrificazioni ed alla generale dieselizzazione; dall'immissione del nuovo materiale moderno per la riduzione a due classi di viaggio alla riforma delle tariffe viaggiatori e merci, dalla sistemazione dei passaggi a livello alla costruzione delle nuove navi-traghetto ed alla concorrenza tecnica della strada, ecc.

Come si vede sono problemi di tale natura e quantità che ben difficilmente l'opinione pubblica è in grado di afferrarne d'acchito tutto il complesso, sebbene essi interessino e tocchino l'intera collettività nazionale.

Orbene, vediamo innanzitutto qual è il parere ufficiale del Governo sulla attuale situazione delle FF. SS.

Il punto dolente della nostra massima «Azienda di Stato» è dato dalla constatazione del persistente deficit del suo bilancio: nell'esercizio 1955-56 esso è stato contenuto nella misura di circa 75 miliardi di lire; per l'esercizio 1956-57 le previsioni formulate contemplano un disavanzo di quasi 63 miliardi che, in realtà, potrà arrivare ai 90 miliardi, sia per i maggiori oneri relativi al trattamento economico del personale sia per lo aumento dei noli che gravano sui trasporti d'oltre oceano.

Comunque, la causa principale dello squilibrio del bilancio ferroviario viene indicata nella diversa evoluzione subita dalle spese rispetto alle entrate: difatti, dal 1938 ad oggi, vi è stata una mancanza di correlazione delle tariffe rispetto al coefficiente di svalutazione monetaria. Motivi di carattere politico-sociale e lo evidente elemento pubblicistico relativo alle finalità economiche delle ferrovie hanno imposto un aumento medio delle tariffe pari a solo 31 volte per i viaggiatori ed a 36 volte per le merci.

Di modo che, malgrado il traffico si sia incrementato, rispetto all'anteguerra, del 90 per cento nei viaggiatori-km. e del 19 per cento nelle tonnellate-km., i ricavi sono stati limitati proprio dal contenuto livello delle tariffe, come risulta, fra l'altro, documentato dall'ammontare nelle entrate del preventivo del 1956-57 che sono salite a 60 volte quelle del 1938-39.

A loro volta costi e spese si sono invece adeguati tenuto conto del mutato valore della moneta, a quelli che si avevano negli esercizi prebellici, i cui bilanci erano in pareggio: le spese sono oggi difatti pari a 85 volte quelle dell'anno base; mantenendo così un livello di mercato rispetto alle entrate che hanno mantenuto un livello politico.

Viene però notato che fra i costi ve ne sono numerosi di natura sociale anzichè economica; costi che rappresentano spese extra aziendali e che lo Stato carica alle FF. SS. Ora, la chiarificazione del bilancio di queste ultime è la premessa essenziale per conoscere quale è la vera e reale entità del disavanzo effettivo della gestione dell'Azienda ferroviaria, anche per darle la possibilità di poter ristabilire dove sono le perdite e perchè esistono queste perdite.

Si è ufficialmente detto: «Lo Stato paghi per i servizi ferroviari ai prezzi di mercato e l'Azienda ferroviaria ne incassi l'importo». Si tratta in pratica di fare assumere alle altre amministrazioni dello Stato ed agli Enti per conto e nell'interesse dei quali le FF. SS. operano il servizio, gli oneri derivanti dalle riduzioni tariffarie a favore di speciali categorie di utenti o per trasporti di merci (si parla di oltre 38 miliardi di lire); la gestione di linee ferroviarie fortemente passive ma che contingenze politico-sociali non permettono di eliminare (e sono altri 10 miliardi) e, infine, tutti quegli oneri per pensioni e provvidenze varie di natura extraeconomica (e sarebbero ancora 30 miliardi).

Orbene, è vero che una diversa impostazione amministrativa di siffatti malloppi non apporterà beneficio alcuno al Bilancio dello Stato, ma è razionale presumere che quando i vari Ministeri saranno direttamente responsabili della spesa dei loro trasporti sulle FF. SS. verranno portati dalle stesse esigenze del loro bilancio a contenere tale spesa.

E, fin qui, nulla da obiettare; ma il ridimensionamento di una Azienda come quella delle ferrovie comprende anche di necessità una fattiva discriminazione tra linee economicamente attive e quelle che invece gravano passivamente sul bilancio. E' stato difatti rilevato che delle 240 linee della nostra rete ferroviaria soltanto 21 sono attive, mentre le rimanenti 219 sono passive e, per di più, 60 di esse hanno un coefficiente di esercizio con spese che superano le entrate da 4 a 88 volte. Le 21 linee attive danno un utile di 15,8 miliardi, mentre le 219 linee passive presentano un disavanzo globale ammontante ad oltre 74 miliardi. Ci si sarebbe quindi aspettati dalla discussione parlamentare l'esame di un elenco dei tronchi secondari fortemente deficitari e tali da consigliarne la soppressione e la loro eventuale trasformazione in autoservizi.

Ed invece, no: perchè proprio al Parlamento sono stati presentati 36 ordini del giorno concernenti richieste di nuove costruzioni di linee, di stazioni, di pensiline e simili, comportanti in totale una spesa di ben 560 miliardi di lire! Ed inoltre è stato autorevolmente affermato che non è tollerabile, a 12 anni dalla fine della guerra, che le popolazioni di certe zone si trovino ancora senza i servizi di cui prima disponevano. Come se tale preesistenza fosse titolo di attività.

Riteniamo per fermo che sia già stato un grave errore la ricostruzione indiscriminata della rete ferroviaria sulle basi della rete prebellica: sarebbe stato invece razionale sottoporre linea per linea ad attento esame della economicità della stessa; al caso deviandola, raddoppiandola e, anche, decisamente sopprimendola. Si avrebbe oggi una rete molto più attiva perchè rispondente alle effettive necessità di traffico odierne, soprattutto in correlazione alla concorrenza della strada la quale assorbe già il 55 per cento di tutto il traffico nazionale.

Anche la riforma delle tariffe e delle classi non ci sembra sia tale da portare un sensibile beneficio al bilancio dell'Azienda; soprattutto ove si tenga presente che il concorso della ex prima classe al traffico complessivo è stato l'anno scorso pari all'1,90 per cento; la seconda classe vi ha concorso con una aliquota del 13.34 per cento, mentre la terza ha apportato l'84,76 per cento. Inoltre la riduzione a 6 posti degli 8 delle vetture della vecchia seconda classe ha, per il momento, determinato una perdita di 9 mila posti.

La politica fin qui svolta non può quindi essere in toto accolta; necessitano un maggiore coraggio e una più prudente severità nel taglio delle spese e nell'adeguamento degli impianti e dei servizi; sicchè, nel consolidamento dei traffici redditizi, si consegua la maggior possibile riduzione dei costi e si adeguino sempre più i servizi ferroviari alle effettive necessità dell'economia nazionale.

Alfio Titta

Dichiarazioni di Gruenther sulla situazione alla NATO

Bruxelles, 4

Il generale Gruenther — Comandante supremo uscente delle Forze alleate in Europa — ha dichiarato oggi che le molte difficoltà che si prospettano alla NATO rendono quanto mai necessario un lungo periodo di addestramento e quindi una ferma prolungata.

«La NATO è più necessaria che mai, specie nel momento attuale in cui il «New Look» sovietico tende a provocare un certo rilassamento degli sforzi: la sola sicurezza che possiamo avere risiede in una organizzazione collettiva. Il periodo che dovremo attraversare ora sarà della massima importanza e bisognerà dimostrare ai 450 milioni di membri della NATO che scopo di tale organismo è prevenire la guerra e conservare la pace».

A proposito della durata del periodo di ferma ha inoltre dichiarato: «Bisogna sempre tener presente il fatto che la Russia ed i paesi satelliti, con la sola eccezione della Germania Orientale, hanno un periodo di ferma minimo di due anni. Siamo dell'opinione, allo SHAPE, che il periodo di ferma dovrà essere di due anni con un minimo di diciotto mesi».

IMPROVVISA RIUNIONE FRA LE SEGRETERIE DEL PC E DEL PSI

NENNI AVREBBE CONCLUSO UN NUOVO PATTO CON I COMUNISTI

Maggiore autonomia dalle Botteghe Oscure o manovra concordata con Togliatti per far cedere i socialdemocratici? - Sorpresa nel PSDI

Roma, 4

Una grossa novità ha fatto seguito ai documenti diramati ieri sera dalla direzione socialdemocratica (che, come era da attendersi, sono stati accolti con il massimo sfavore da parte socialista): le segreterie del PC e del PSI si sono adunate congiuntamente stasera a Montecitorio per studiare nuove forme di collaborazione tra i due partiti. E' un avvenimento di non indifferente portata politica, suscettibile, evidentemente, di ulteriori interessanti sviluppi per quanto riguarda il problema della unificazione socialista, e quindi praticamente tutta la politica italiana.

Alla riunione, assolutamente imprevista e inaspettata, partecipavano Togliatti e Amendola per parte comunista, Nenni e Pertini per parte socialista; essa era stata preceduta da un incontro, per così dire privato, tra i leaders dei due partiti. Si dice che il colloquio Togliatti-Nenni sia stato piuttosto burrascoso: il leader del PC avrebbe chiesto al segretario del PSI chiarimenti sulla portata del comunicato del comitato centrale specie dove si parla di «modi più articolati» della politica dei due partiti da attuarsi immediatamente, di «politica articolata», di «iniziativa autonoma» e di altre cose del genere. Si dice che a Togliatti un linguaggio del genere non sia piaciuto e che parlando con Nenni abbia giudicato la risoluzione socialista eccessivamente condiscendente alle tesi socialdemocratiche. Evidentemente, l'atteggiamento di Nenni deve essere stato fermo, se nel pomeriggio Togliatti ha avuto un colloquio con il socialista on. Targetti, al quale ha dato assicurazione che il PC non intende in alcun modo interferire nel processo di unificazione o contrastarlo.

La riunione congiunta deve essere stata una conseguenza dei due precedenti colloqui. Poco o nulla è trapelato di quanto si è detto nel corso di essa. Ufficialmente i convenuti «hanno esaminato un progetto che regola in forme nuove i rapporti tra i due partiti». Secondo alcune indiscrezioni, il patto d'unità d'azione sarebbe stato denunciato e sarebbe stato concordato un documento che lascia una notevole autonomia al PSI. Naturalmente, negli ambienti dei due partiti si mantiene il massimo riserbo sulla portata e sul contenuto del documento, tanto più che esso dovrà essere sottoposto alla approvazione delle direzioni comunista e socialista, che si raduneranno al più presto.

Comunque negli ambienti comunisti si tende a minimizzare i fatti odierni e si continua ad affermare che i rapporti fra i due partiti non subiranno modificazioni sostanziali, poichè le organizzazioni in cui si articola l'azione sindacale e sociale di essi continueranno di comune accordo l'azione classista. Invece i socialisti parlano di un vero e proprio aggiornamento dei rapporti. Tra gli esponenti della direzione più vicini a Nenni si parla stasera di una nuova politica «autonoma», che dovrà trovare forme tali da consentire al PSI di svolgere una propria specifica funzione, eventualmente distinta da quella comunista.

E' troppo presto per fare previsioni, o per dire se in fondo anche questa odierna non sia una manovra intesa a confondere le idee dei socialdemocratici e a tirarli in una specie di tranello. Fatto sta che ciò che è avvenuto oggi è la conseguenza del documento emesso ieri sera dalla direzione del PSDI a proposito del processo unificatorio. O Nenni è veramente intenzionato a venire incontro ai «principii irrinunciabili» dei socialdemocratici e ha deciso di tagliare i ponti e di tener testa a Togliatti; oppure, visto che i socialdemocratici sono propensi alla unificazione, ma soltanto a quelle condizioni che sappiamo, si è messo d'accordo con Togliatti per fingere un'autonomia che potrebbe far cedere il PSDI.

La notizia dell'incontro fra le segreterie del PC e del PSI è stata accolta con sorpresa negli ambienti della segreteria del PSDI. Si rileva che l'on. Togliatti mostra di voler insistere nella sua azione tendente a frapporre ostacoli ad uno sviluppo autonomo del processo di unificazione socialista. Questo atteggiamento dei comunisti — si afferma nei suddetti ambienti — era prevedibile. Desta invece meraviglia che alle manovre dell'on. Togliatti si prestino esponenti del PSI, già impegnatisi in queste ultime settimane a sostenere l'unificazione socialista fuori da ogni ingerenza del PC. L'esecutivo del PSDI esaminerà gli aspetti della situazione.

Le reazioni al documento socialdemocratico da parte socialista non sono state, per la verità, negative, come ci si attendeva. Tanto che — a parte il rilievo dell'«Avanti», il quale notava stamane come la direzione del PSDI abbia risposto negativamente alla richiesta di una dichiarazione che impegnasse seriamente la D.C. a porsi di fronte al problema dell'unificazione e dei nuovi indirizzi politici che essa comporta — un membro della direzione socialista, l'on. Francesco De Martino, si è espresso in modo alquanto positivo, affermando che «il documento della direzione del PSDI non può considerarsi negativo» e che formula delle richieste nei confronti della D.C. che, pur non essendo quelle suggerite dal PSI, «se devono avere un senso serio, non possono non interpretarsi che come richieste di una politica più avanzata, la quale non si potrebbe svolgere se non mediante l'apertura a sinistra».

Nei circoli vicini a Piazza del Gesù le risoluzioni socialdemocratiche hanno fatto buona impressione. E quanto alle preoccupazioni per l'attuazione delle leggi sociali, «se queste sono le sole preoccupazioni — si dice — esse potranno essere rapidamente superate».

Anche a destra si parla oggi di unificazione. Si ha notizia, infatti, che un gruppo di parlamentari monarchici covelliani ha preso l'iniziativa di un ordine del giorno invitante alla riunificazione con il partito di Lauro. Pare che la manovra abbia un carattere anticovelliano e che sia destinata a svilupparsi in senso positivo, in quanto molti sono i monarchici che anelano a ricongiungere i due tronconi del partito e a gettare le basi per la costituzione di una «grande destra».

In campo democristiano, la preparazione del Congresso si fa sempre più intensa ed è indirizzata al tentativo di superare le correnti. Ma una parte degli aderenti a «Iniziativa democratica» sono irriducibilmente orientati nel senso di evitare ogni accordo preventivo e ciò suscita un notevole disagio. E' chiaro che se gli irriducibili «iniziativisti» riuscissero a prevalere, il Congresso di Trento si chiuderebbe con una vittoria schiacciante della maggioranza attuale, capeggiata da Fanfani.

Stamane il Presidente Segni ha presieduto una riunione di un comitato di Ministri composto dal Vicepresidente Saragat, dal Ministro degli Esteri, dal Ministro del Commercio estero e da quello del Bilancio, per esaminare i rapporti economici con l'estero, ed in particolar modo con l'Egitto, specie dopo gli avvenimenti relativi alla questione del Canale.

Il Consiglio dei Ministri convocato per domani, sarà dedicato all'ordinaria amministrazione e, a quanto si assicura, comprenderebbe anche un importante movimento di Prefetti. Si parlerà ancora dell'attuazione dello stralcio quadriennale del Piano Vanoni per tradurre in norme legislative gli studi compiuti dai singoli Ministri sulla traccia delle direttive dettate dal piano stesso (Fanfani parlerà del programma quadriennale di sviluppo economico nel suo discorso inaugurale del congresso di Trento e nella stessa sede Segni e Zoli faranno una illustrazione particolareggiata dei provvedimenti che saranno adottati in esecuzione dal Piano), e della integrazione del Senato, della quale si cominciò a discutere in una precedente adunanza.

I LAVORI A LONDRA PER L'ASSOCIAZIONE DEGLI UTENTI

Difficile l'accordo sui punti fondamentali

Approvate la costituzione di un Consiglio e la nomina di un amministratore
Hanno ritardato la chiusura della conferenza alcune controversie per i fondi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

I quindici paesi del Consiglio della SCUA hanno approvato oggi la risoluzione organizzativa che prevede la costituzione di un Consiglio, di un gruppo esecutivo e la nomina di un amministratore. Il Consiglio è l'Assemblea che ha preso le decisioni di oggi: i tre «osservatori» (Pakistan, Giappone, Etiopia) non hanno ancora deciso se entrare a farne parte. Un fondo comune di circa 50 mila sterline (85 milioni di lire) verrà costituito con contribuzioni eguali di tutti i membri. Esso dovrà servire ai primi tre mesi di vita dell'Associazione. In seguito, i fondi dovranno essere forniti dal pagamento ai suoi conti correnti delle tariffe di transito: ma questo e il punto controverso e uno dei due veramente importanti (l'altro è la questione dei piloti e del contributo della SCUA alla navigazione nel Canale).

Nessuno di questi due punti oggi è stato deciso. La conferenza non ha così potuto aver termine, come era previsto, e forse non avrà termine neppure domani.

Il Consiglio avrà sede in una delle capitali europee: nessun nome è stato avanzato finora oltre quello di Roma, che i francesi sembrano avversare. Uffici potrebbero però essere aperti anche altrove, se le attività della Conferenza saranno vaste e importanti: alcuni uffici potrebbero essere aperti nelle vicinanze del Canale.

Quando si pensava alla S. C. U. A. come organizzazione per il transito nel Canale di Suez si pensava di aprire uffici natanti ai due estremi del Canale in due transatlantici all'ancora.

Il Consiglio si riunirà almeno ogni sei mesi su richiesta dei membri o del gruppo esecutivo per discutere la politica generale dell'Associazione e i problemi particolarmente importanti, mentre i problemi correnti verranno trattati dal gruppo esecutivo. Ad ogni seduta il Consiglio elegge un presidente e un vicepresidente, che resteranno in carica fino alla seduta successiva: oggi presidente è un inglese e vicepresidente un olandese. E' il Consiglio (cioè i rappresentanti dei paesi membri, che oggi sono quindici, ma potrebbero diventare diciotto e più) che nomina i sette membri del gruppo esecutivo e un amministratore, che di questo gruppo esegue la politica e le decisioni. I sette membri non sono stati ancora nominati, ma l'Italia, che è fra i maggiori utenti del Canale, dovrebbe farne parte.

L'esecutivo avrà sede nella città prescelta e si riunirà, con a capo un presidente, ogni qualvolta sarà necessario. La sua importanza, le sue funzioni e la sua attività dipendono non tanto dalla risoluzione adottata oggi, quanto dalla risoluzione che si spera di adottare domani e che riguarderà il funzionamento dell'Associazione.

E' quest'altra risoluzione che deciderà la politica dell'Associazione e persino la sua vera natura. Se nel documento che si sta preparando non saranno chiari i punti del pagamento delle tariffe e dell'impiego dei piloti, la SCUA potrebbe essere (e per la verità ha tutte le probabilità di diventare) una associazione platonica di utenti il cui massimo scopo potrebbe essere di trattare con Nasser. Più ancora di trattare con Nasser, essa avrebbe il potere di attrazione e di pressione che è proprio di qualsiasi grande associazione di utenti, ma è un potere di natura soprattutto morale.

Le trattative verranno avocate probabilmente a Londra e a Parigi, che potrebbero svolgere, forse segretamente, per incarico nominale di altri utenti. Decisioni in questo senso saranno probabilmente prese all'ONU e in conseguenza delle sue risoluzioni. I tentativi della SCUA e delle Nazioni Unite convincono per l'appunto il Foreign Office che le migliori trattative sono quelle dirette.

Alfredo Pieroni

OGGI ALL'ESAME DELL'O.N.U. IL PROBLEMA DI SUEZ

Gli Stati arabi chiedono di essere ascoltati dal Consiglio

L'Ambasciatore Brosio a colloquio col sostituto di Foster Dulles
Prospettive di una missione conciliatrice affidata a Hammarskjöld

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 4

Sembra che gli Stati Uniti abbiamo promesso un «appoggio di massima» alla tesi degli anglo-francesi che in sede di Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, le cui riunioni cominceranno domani, intendono premere sulla soluzione della crisi di Suez adottata dalle potenze di Londra, affinchè la Associazione degli utenti venga investita di poteri giuridici internazionali per garantire i transiti nel Canale. L'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio si è recato al Dipartimento di Stato per chiedere appunto all'aiutante di Foster Dulles, William Rountree, che cosa gli Stati Uniti si predispongano a fare in Consiglio di sicurezza: con che occhio vedano la tendenza a velare di temporanea segretezza i primi negoziati, costituendo una commissione a undici o a quattro che consideri il fondo della questione, oppure la tesi di cominciare con l'invio di un quesito alla Corte internazionale dell'Aja perchè decida sulla legalità o meno della nazionalizzazione della Compagnia di Suez da parte del Governo egiziano. C'è anche chi propende ad assegnare per Suez al Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld una missione analoga a quella di cui è investito per il mantenimento dello status quo in Palestina, finchè la definizione giuridica dei rapporti fra Governo egiziano e utenti non venga definitivamente raggiunta.

Un certo larvato ottimismo deriva dall'auspicio del Ministro sovietico Scepilov che si addivenga ad una «soluzione ragionevole» del problema, il che fa presumere che i sovietici premano anch'essi su Nasser affinchè non si irrigidisca sulla sua formula della «sovranità e dignità nazionale».

Christian Pineau, giunto oggi a New York a completare la schiera di Ministri degli Esteri che parteciperà ai lavori del Consiglio di sicurezza, non ha voluto fare dichiarazioni preliminari, ma si è incontrato ed è rimasto a lungo colloquio con il Segretario generale Hammarskjoeld. La riunione di domani si prevede più come una battuta di aspettativa ma non per questo poco drammatica e complicata: Israele ha rinnovato la sua domanda di venire ammesso senza voto alle discussioni, come già è stato deciso di ammettere l'Egitto. Nella speranza di far dileguare l'imbarazzo di quelli che temono di veder complicare la questione di Suez con l'altra quasi cronica della Palestina, Israele dichiara stasera che considererebbe poco appropriato intavolare una discussione generale della crisi orientale, e si impegna a limitarsi soltanto alle violazioni del diritto internazionale avvenute con il divieto a navigli israeliani di procedere attraverso il Canale di Suez, in contraddizione, aggiunge la lettera odierna israeliana, con la decisione presa dal Consiglio di sicurezza nel settembre 1951, quando le interferenze con il passaggio di naviglio israeliano per Suez vennero condannate. Ma a complicare questa questione preliminare dell'ammissione attorno al tavolo del Consiglio di sicurezza di non componenti il Consiglio stesso, stasera all'ultima ora ben sette nazioni arabe, cioè l'Arabia Saudita, l'Iraq, il Libano, la Giordania, la Libia, la Siria e lo Yemen, tutti i componenti insomma del blocco arabo eccetto l'Egitto che è già stato ammesso, hanno fatto domanda di essere ascoltati dal Consiglio di sicurezza rivendicando «gli speciali interessi del mondo arabo nella vertenza sul Canale di Suez».

Così, con l'Egitto ed Israele, i poveri membri del Consiglio di sicurezza, la maggior parte dei quali sta sudando sette camicie per evitare complicazioni e scoppi drammatici al primo momento, si trovano già di fronte alla possibilità di dovere aumentare le sedie per far posto ad un gruppo di nove Stati, alcuni dei quali armati di poderose scimitarre diplomatiche e animati da sentimenti tutt'altro che concilianti.

Al Cairo la maggior parte dei giornali egiziani esprimono stamane il loro compiacimento per le ultime dichiarazioni del Segretario di Stato americano Foster Dulles sulla questione di Suez.

L'ufficioso «Al Goumhouria» scrive: «Così, noi non siamo più soli perchè gli stessi Stati Uniti si rendono conto della catastrofe che la Francia e la Granbretagna preparano per il mondo. Gli stessi Stati Uniti si sentono messi in imbarazzo dai due paesi occidentali e dal loro atteggiamento di fronte al Consiglio di sicurezza. I giornali francesi e inglesi chiedono oggi se gli Stati Uniti non sono essi stessi imperialisti. Lasciamo gli Occidentali alle loro discussioni. Per noi, una buona notizia ci viene dall'Occidente: l'imperialismo viene condannato».

Da parte sua, «Al Akhbar» pone in rilievo le difficoltà della politica americana: «E' evidente — scrive il giornale — che gli Stati Uniti cercano di mantenere la solidarietà dei paesi del Patto atlantico, ma vogliono anche dare il loro appoggio alle aspirazioni nazionali dei popoli desiderosi di essere liberi».

Infine, «Al Chaab» prevede che «il Consiglio di sicurezza rivelerà pubblicamente la rottura del fronte occidentale, a meno che Washington, Londra e Parigi non si mettano d'accordo all'ultimo momento per salvare la faccia accettando di negoziare con l'Egitto».

Vice

La partenza da Genova del generale Michaelis

Genova, 4

Il generale di Brigata John Hersey Michaelis, già comandante della «Steaf» (Forze di impiego Sud-Europa), che ha lasciato il Comando per rientrare negli Stati Uniti, è partito oggi da Genova con il «Constitution». Sono salite a bordo del transatlantico americano a salutare il generale statunitense tutte le maggiori autorità civili e militari della provincia e personalità del mondo marittimo, commerciale e finanziario.

«Non posso lasciare l'Italia — ha detto ai giornalisti il gen. Michaelis — senza esprimere la mia gratitudine al Governo e al popolo italiano per l'appoggio che hanno dato al nostro nuovo comando. Durante i miei due anni di permanenza in Italia sono stato molto impressionato dall'energia e dagli sforzi degli italiani, per l'appoggio che essi hanno dato alla «NATO». Quello che noi americani dimentichiamo troppo spesso è che proprio l'Italia è al secondo posto fra i paesi europei che validamente contribuiscono a questo organismo. Gli italiani hanno fatto un lavoro magnifico e hanno facilitato, anche a costo di sacrifici, la nostra missione militare».

Sui compiti che gli verranno affidati al suo rientro in patria il gen. Michaelis ha detto: «Ritorno a Washington per assumere il comando del Servizio rapporti legislativi del Pentagono, un ufficio che cura i rapporti fra il Congresso e l'Esercito. E' questo un lavoro che bisognerà avviare con un metodo diverso da quello seguito finora».

260 agenti di cambio all'assemblea di Firenze

Firenze, 4

Sono giunti a Firenze 260 agenti di cambio che rappresentano tutte le Borse valori italiane per partecipare all'assemblea generale straordinaria dell'Associazione italiana agenti di cambio, nel corso della quale è stata presa in esame la attuale situazione di Borsa.

L'assemblea si è iniziata alle ore 17 sotto la presidenza del rag. Rizzieri. «Il presidente — è detto nel comunicato pubblicato al termine della riunione — ha fatto il punto della situazione, sottolineando la gravità del momento e la delicatezza delle decisioni che gli agenti di cambio sono chiamati a prendere, a tutela della categoria e dell'economia nazionale. L'ampia e chiara esposizione del presidente ha trovato il plauso e l'unanime consenso dell'assemblea. Alla discussione che ne è seguita hanno partecipato Aletti, Ginella, Ballarini, Palombelli, Etzi, Lodi, Vignola, Rossi, Pivato, Dufour e Turchetti». I lavori continueranno domattina alle 9.

L'ATTUAZIONE DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA

Ultimi interventi al Senato sulla composizione dell'istituto

Ottimismo di Segni dopo l'esito del dibattito su Suez

Roma, 4

Oggi al Senato si è parlato molto dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. I senatori se ne sono occupati ampiamente affrontando l'esame della legge che deve dare attuazione a quella norma costituzionale. La legge è già stata approvata dai deputati e, per entrare in vigore, attende di essere approvata anche dal Senato. Si prevede che i senatori la approveranno con qualche modificazione e perciò il provvedimento dovrà ritornare all'esame della Camera.

Il Consiglio è un altro di quegli istituti nuovi della nostra Costituzione che stanno per diventare una realtà. I problemi fondamentali toccati oggi sono due: la composizione del Consiglio e l'ampiezza delle sue funzioni. Relatore è il senatore democristiano Carlo De Luca.

Sul primo punto i senatori MARIANI e MARIOTTI, socialisti, e BITOSSI, comunista, hanno sostenuto che la rappresentanza dei lavoratori nel Consiglio è insufficiente. Se invece dei lavoratori — hanno aggiunto — dovessero avere maggior peso i rappresentanti delle categorie padronali, il Consiglio si trasformerebbe in un organismo di tipo corporativo e reazionario.

Sul secondo punto, quello dell'ampiezza del Consiglio, i tre senatori di sinistra hanno sostenuto che s'impone al Consiglio d'intervenire con i suoi pareri non soltanto quando ne è richiesto ma anche quando è necessario.

Della composizione del Consiglio si è occupato invece il senatore MARINA, del MSI, per chiedere dal canto suo che vengano ammessi nel Consiglio anche i rappresentanti dei costruttori edili e delle categorie dello spettacolo e venga aumentata la rappresentanza dei professionisti. I rapporti numerici — egli ha affermato — non hanno un grande rilievo in un organo che vuole essere esclusivamente tecnico.

Di questo parere non è stato il senatore democristiano JANNUZZI. Egli ha ricordato che, secondo il progetto, la composizione del Consiglio è già abbastanza numerosa perchè raggiunge i 90 membri. E' inopportuno, a suo giudizio, allargarlo maggiormente. A proposito del contributo del Consiglio all'elaborazione delle leggi in materia economica, finanziaria e sociale, il senatore Jannuzzi ha sostenuto che può esplicarsi solo a richiesta delle Camere. Renderlo obbligatorio significherebbe quasi, secondo Jannuzzi, ammettere l'incompetenza tecnica del Parlamento. I senatori socialisti e comunisti ritengono invece che il contributo, essendo di carattere tecnico e non politico, può operare indipendentemente dalla richiesta delle Camere.

Con questi cinque oratori si è esaurita la discussione generale. Domani parleranno il relatore Carlo De Luca e il Ministro Gonella e domani stesso il Senato potrà approvare la legge.

Alla Camera intanto è cominciata la discussione di dodici interpellanze e dieci interrogazioni sulla sciagura di Marcinelle. Presentate da deputati di tutti i partiti, interrogazioni e interpellanze, mentre richiedono una rigorosa indagine sulle responsabilità dirette e indirette, reclamano misure per una maggiore sicurezza dei minatori italiani e migliori condizioni di lavoro.

Hanno parlato oggi gli onorevoli MACRELLI, repubblicano, CORBI e BIGIAMBI, comunisti, GRAI, del Movimento sociale, ROCCHETTI, TORCHI e Filomena DELLI CASTELLI, democristiana. Il Ministro del Lavoro Vigorelli e il Sottosegretario degli Esteri Del Bo, risponderanno domani mattina.

All'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di domani mattina figurano vari provvedimenti legislativi. Tra essi vi è il disegno di legge predisposto dal Ministro degli Interni concernente le norme sull'ordinamento amministrativo e finanziario del Comune di Roma.

L'esito del dibattito svoltosi nei due rami del Parlamento sull'atteggiamento italiano in ordine alla vertenza per il Canale ha pienamente soddisfatto il Presidente del Consiglio. «Esso — egli ha detto stamane — consente al Governo, ora, di sentirsi sorretto dall'appoggio delle Camere nell'affrontare gli eventuali futuri incontri che la trattazione della questione dovesse rendere necessari». E' probabile — si dice negli ambienti politici — che l'on. Segni voglia sviluppare queste sue brevi considerazioni domani, all'inizio della riunione del Consiglio dei Ministri, riferendo brevemente sulla situazione politica in rapporto alla ripresa parlamentare.

GIÀ IMPARTITE LE DISPOSIZIONI DAI SINDACATI

OGGI I FERROVIERI DECIDONO SULLO SCIOPERO DI 48 ORE

Il blocco dei treni è previsto per i giorni 15 e 16 ottobre

Roma, 4

Questa sera alle 21, ha avuto termine la terza riunione intersindacale dei ferrovieri. Tutti i sette sindacati unanimemente si sono impegnati a rendere note ufficialmente le loro deliberazioni nella giornata di domani, deliberazioni che, secondo indiscrezioni, confermerebbero lo sciopero di 48 ore non già per i giorni dell'11 e del 12 corrente come è stato pubblicato da qualche giornale, ma per le giornate del 15 e del 16 ottobre. Naturalmente, la data fissata dai quattro Sindacati aderenti alle quattro confederazioni C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. e C.I.S.N.A.L., lascia per ora immutata la deliberazione del Sindacato macchinisti e allievi macchinisti, che non avendo partecipato alle riunioni intersindacali, avrebbe riaffermato la sua diversità di vedute dalla politica seguita nella vertenza dalle altre organizzazioni di categoria e riconfermato fino al momento attuale la deliberazione dell'astensione dal lavoro per martedì 9 ottobre.

Il rinvio a domani della diramazione del comunicato recante le deliberazioni prese questa sera, hanno a tarda ora fatto correre la voce che domattina esponenti confederali della CISL avrebbero intenzione di compiere un ulteriore e definitivo passo presso il Presidente del Consiglio per scongiurare lo sciopero o, per lo meno, trovare attraverso eventuali controproposte più accettabili una base per tentare una ripresa delle trattative. Naturalmente — veniva fatto osservare questa sera — qualsiasi riesame della situazione dovrebbe avvenire sempre in una riunione intersindacale, essendosi le organizzazioni impegnate in un'azione unica.

Frattanto sono già state impartite dalle segreterie dei sindacati stessi le norme alle quali si dovranno attenere gli associati. Trattandosi di uno sciopero di 48 ore, si rende necessario che l'utente venga informato dettagliatamente in precedenza, sia se è rappresentato da un viaggiatore, sia se si tratta di persona o ente che deve spedire della merce, specie se deperibile.

Mentre i convogli dovranno raggiungere prima delle ore 24 del giorno d'inizio dello sciopero i centri ferroviari importanti in modo da arrecare il minor danno al viaggiatore, per quanto riguarda la spedizione delle cose agli scali merci, il pubblico dovrà essere informato che la merce rimarrà giacente per 48 ore.

In margine alla vertenza in corso, si ha oggi notizia della costituzione di un nuovo sindacato tra i ferrovieri, il quale ha assunto la denominazione di Sindacato ferrovieri di Stato (S.F.S.). Il nuovo sindacato intende organizzare tutte le categorie dei ferrovieri, dal personale direttivo al personale dell'esercizio, dagli assuntori ai pensionati senza discriminazione alcuna.

Oggi si sono pure riuniti i rappresentanti delle categorie del pubblico impiego aderenti alla CISL, sotto la presidenza del segretario confederale dott. Cavezzali. Nel corso della riunione — è detto in un comunicato — è stato effettuato un approfondito esame dei problemi delle categorie, soprattutto per quanto concerne i ferrovieri, i postelegrafonici e il personale dei monopoli di Stato, ed è stata riconfermata la linea d'azione fin qui seguita dalle singole categorie.

Per quanto concerne la riliquidazione delle pensioni e lo acceleramento della procedura, continueranno i contatti già in corso con il Tesoro.

E' stato infine deciso di chiedere un colloquio con il Ministro della Riforma della Pubblica Amministrazione per sollecitare la integrale attuazione della legge delega, soprattutto agli effetti delle norme di coordinamento in testo unico dei provvedimenti delegati degli organici del personale, del Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione e dello stato giuridico dei salariati. La riunione proseguirà nella giornata di domani.

Segni invitato in Libia

Roma, 4

Il Primo Ministro libico, in occasione della recente firma dell'accordo commerciale italo-libico, ha invitato ufficialmente il Presidente del Consiglio on. Segni, a visitare i territori libici.

L'on. Segni ha accolto con particolare gradimento l'invito e si ritiene che egli si recherà in Libia ai primi dell'anno venturo.

«LASCIA O RADDOPPIA» E' GIUNTA ALLA QUARANTACINQUESIMA PUNTATA

Una singolare figura di «viveur» dà spettacolo per ravvivare la rubrica

Gianluigi Marinini, esperto di moda, ha superato brillantemente la prima prova davanti alle telecamere Sono «caduti» il collezionista torinese di farfalle Luigi Rocca e Anna Ricci Lojacono sul tema del cinema

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 4

Prendiamole come augurio le alate parole dell'esteta Marinini, nuovo forbito verbosissimo eroe della TV: che «Lascia o raddoppia» ritorni a essere nient'altro che un simpatico gioco, «un convito di eletti spiriti in boschi folti». Magari. Vi è invece il grave imminente pericolo che la fortunosa rubrica — nata con la camicia e poi inciampata nelle scollature della tabaccaia, nelle querele di parte e nelle bonarie discriminazioni dei notai — si trasformi invece nell'aula opprimente di un'Inquisizione e, vestito il saio della penitenza, diventi sempre più pedantescamente malinconica. Ma tant'è, questo sembra il destino di tutte le sane piacevoli iniziative che nascono in questa nostra epoca d'imprenditori e di fiscalisti, dove il campionato di calcio diventa una speculazione borsistica e uno spettacolo televisivo la palestra dei bizantinismi.

Nel corso della trasmissione non se n'è fatta parola, naturalmente, perchè l'accostamento del sostantivo «silenzio» all'aggettivo «ufficiale» è ormai diventato un luogo comune. Ma le polemiche di questa settimana si sentiva pesare come una cappa sorda di piombo su tutti i partecipanti al gioco, seri, compassati, contenuti e tristi come se assistessero a una operazione chirurgica che offriva poche speranze di salvezza per il paziente. Polso debole e irregolare, respirazione affannosa. Se fosse mancata la provvidenziale inalazione di ossigeno dell'ineffabile «dandy» torinese, che ha salvato in extremis l'ammalato, quest'oggi avremmo dovuto con animo straziato stilare il necrologio di «Lascia o raddoppia».

Gianluigi Marianini è un giovane bizzarro. Si professa seguace di Lord Brummel, ma Oscar Wilde e Boudelaire non devono essere estranei alla sua preparazione filosofica, come Toulouse Lautrec alla preparazione della sua maschera: porta gli occhiali, barba e baffi che s'incontrano a forma di collare, capelli cortissimi. Secondo il giudizio della signorina Campagnoli (c'è il pericolo che si ammali, poverina, con tutte le domande che le fanno fare e le risposte che le fanno dare, ogni settimana più numerose e importanti) è un uomo molto elegante.

«M'incoronerò di questo suo giudizio», promette galantemente il «dandy» torinese, passando poi a descrivere il suo abbigliamento, che consiste in uno smoking di damasco rosso, ma non di un rosso pesante, opprimente: un rosso tendente al chiaro, «vermiglione» come dicono i pittori, per portare una «noia gatta» sulle telecamere (ma è una papera del tutto involontaria, ed egli si corregge subito: «una nota gaia»). La giacca dello smoking è piuttosto lunga, perchè anche la moda è una linea sinusoide, or scende ed or sale. I guanti, importati da Parigi, sono frutto della pensosa attenzione di una ditta parigina che ha impiegato un anno esatto per confezionarli: guanti inimitabili, finissimi, che ben s'intonano con il damasco della giacca.

A Mike Bongiorno che, intimidito, lo complimenta per il suo modo di parlare «così dotto», risponde con molta proprietà che non di dottrina si deve parlare, ma di semplice curiosità, la quale lo induce ad occuparsi di moda. Laureato in filosofia, avrebbe potuto presentarsi per qualche altra materia più importante e dottrinaria, ma amici e seguaci in balde dissolutezze lo hanno spinto a questo gioco: chè di gioco si tratta e non d'altro, ed egli promette anzi di non intentare cause e di non fare discorsi apodittici alla stampa. Promessa che distende il volto di Mike Bongiorno in un fresco sorriso e dà coraggio alla signorina Campagnoli per un altro intervento: «Ho visto, prima, che ha un bel cappotto: ce lo fa vedere?». Marianini è un giovane squisito, incapace di rifiutare un favore a una bella donna e, crediamo, neppure a un uomo. Indossa quindi il cappotto recatogli da un valletto: veramente un bel cappotto, un «Chesterfield» — spiega — da portarsi soltanto la sera, con lo smoking, s'intende, non certo con il frac.

Come filosofo, s'immagina facilmente, è modernista. Non crede al detto «povera e nuda vai filosofia». Ed è però poeta, scrive versi talvolta perversi. Poichè gli piace immaginarsi come in un salotto, un grande salotto ove vi sono anche molte signore, dinanzi alle telecamere non dirà poesie perverse, ma una fra le moderate, fra le crepuscolari. E declama: «Tu, che l'alba ricami l'estremo orizzonte di croco, bisogna che per gioco qualcuna passando mi ami...».

Le domande che gli fanno — quelle effettive, pertinenti, non quelle della signorina Campagnoli — sono quanto mai suggestive e sembra quasi che a scrivere sia stato lui stesso, Marianini. Perchè gli inglesi asserivano che per indossare il frac ci è bisogno di un domestico? La ragione, o mio dotto inquisitore, è questa: che il frac per essere ineccepibile, deve essere attillatissimo e va infilato come un guanto: e occorre quindi un domestico (o anche un servo o un ammiratore) che ci aiuti ad indossarlo.

Marianini sa tutto, anzi sa molto di più di quello che gli chiedono. Risponde con tono di vago compiacimento che al suo primo apparire la camicia maschile con il colletto unito (un avvenimento importante perchè rappresenta la prima evasione degli uomini alla schavitù dei colletti duri) venne chiamata «hop». Il nome le derivò forse dal fatto che la camicia è di facile infilo: hop (fa il gesto) e si ha la camicia indosso. Sa perfettamente come si chiamino i pantaloni indossati in India dagli ufficiali inglesi per giocare il polo, perchè un giorno, in un lontano paese che non nomina, fu invitato al gioco del polo alla presenza di un signore possente.

Importante il garofano rosso all'occhiello nei matrimoni di prima classe: il garofano è simbolo di lealtà e anche di fedeltà. Negli altri tipi di cerimonia nuziale il garofano non è però necessario. Vi sono tre classi per i matrimoni: l'elegante, la solenne e la semplice. Nel primo caso si porta il tight, che in italiano si chiama flaida; nel secondo il frac, che in italiano si chiama marsina; nell'ultimo il costume nazionale. Alcuni per la terza classe usano lo smoking, ma è una cosa orribile lo smoking di giorno. In tema di smoking, nel 1986 ne fu creato uno particolare, lo smoking a doppio petto: gli inglesi lo tollerano però soltanto a bordo di uno yacht, perchè lo considerano un abito da sera, sì, ma per ambienti sportivi.

«Quale espediente usava Lord Brummel per dare alle cravatte l'aspetto della massima leggerezza?». «Lord Brummel, che mi precedette in questa mia malinconica professione, usava annodarle al buio». «Lei — chiede Bongiorno — le sue cravatte le annoda al buio?». «Sempre — risponde — anzi me le faccio annodare al buio, da altre persone, perchè i miei occhi non devono essere turbati da visioni di questo genere: amici scelti da un'apposita commissione vengono ad annodarmi le cravatte, al buio».

Strano, stranissimo personaggio, questo giovane che di professione si proclama «viveur» e che non si è ancora riusciti a capire sino a quale punto sia sincero e sino a che punto invece tenti piacevolmente di prenderci in giro, con un suo gioco sottile e malizioso. Dopo aver risposto con benevolenza all'ultima domanda — che il gibus viene chiamato dagli inglesi «opera hut», per il fatto che si porta di solito con la marsina per recarsi a teatro — Marianini ha risposto con un gesto offeso di diniego al presentatore che gli proponeva di trascorrere la prossima settimana nello studio della sua materia: «Avrei una sottile vergogna — ha spiegato — di occuparmi seriamente di queste cose».

Tolto il debutto di Marianini, la trasmissione non ha offerto sorprese nè motivi di particolare compiacimento. Scontate, scontatissime le bocciature dei due candidati che la volta scorsa avevano turbato la quiete di tante oneste famiglie italiane. Il cacciatore di farfalle Luigi Rocca si era alienato i preparatori dei quiz con le sue astiose e sferzanti polemiche, e questa volta gli hanno preparato una domanda da controfagotto. La signora Anna Ricci Lojacono era riuscita troppo simpatica a qualcuno, e questa volta le hanno preparato una domanda un po' meno facile delle precedenti. Risultato: scena muta da parte di entrambi e freddo inappellabile congedo da parte di un Mike Bongiorno immusonito.

Nonostante tutto, il cacciatore di farfalle si era fatta una bella popolarità: gli hanno mandato fiori, farfalle, telegrammi e lettere da ogni parte d'Italia. Le lettere sono state 350, di cui 349 gli hanno fatto piacere e una no: in questa ultima, un ignoto corrispondente gli consigliava di andarsi a gettare nel Po che — egli precisava — è il fiume più lungo d'Italia. Mike Bongiorno lo fa un po' parlare sulle coltivazioni dei fiori e poi lo manda in cabina rifilandogli questa sorta di domanda: «La "pieris ergane" è una piccola "tavolaia" abbastanza diffusa nella Italia centro-meridionale e non altrettanto nel nord. Per la Lombardia, il De Ritis cita una sola cattura, precisamente quella effettuata dal conte Turati: ci sa dire la località ove avvenne tale cattura?». «Eh!», risponde il cacciatore, come per dire: «Hai voglia!». Però tenta disperatamente d'indovinare, si informa di quanti minuti sono passati, si fa ripetere alcuni dati della domanda. «Credo di saperlo — dice finalmente — ma potrei sbagliare». «Ce lo dica allora», risponde secco secco Bongiorno. «A Corno?». No, lo avvenimento, eccezionale nella storia delle farfalle, avvenne a Primaluna. «E' come chiedere — ha commentato la vittima — quanti peli aveva Alessandro Manzoni sull'orecchio destro».

Pallidissima, forse per l'emozione o forse perchè immagina la sorte che l'attende, la signora Lojacono prega Bongiorno di risparmiarle la chiacchierata preliminare ed entra nella cabina di vetro con aria stanca, rassegnata. «Chi è il regista del film «Macario contro Zagonar» del 1943?». Il tic tac del cronometro scava rughe di sofferenza sul bel volto della candidata: «Mattioli!». «No, mi dispiace». E' un certo Giorgio Ferroni.

Il cantastorie di Santa Marinella è ancora in auge. Gli regalano due bambolotti, «Achille» e «Polifemo», s'informano delle sue vittorie nelle gare di poesia estemporanea, gli fanno coraggio per la prossima prova. Certo che raddoppia: «Sono un soldato — dice — e quando entro in campo non mi ritiro mai». Così, il poeta-soldato entra in cabina e risponde liscio liscio alla domandina su Omero: «Quando Telemaco si reca a Sparta e a Pilo, Minerva lo accompagna nascondendosi sotto le sembianze di un vecchio e fedele amico di Ulisse: qual'è il nome di questo amico di Ulisse?». «Menture», risponde Cristini, ma si capisce benissimo che il suo è un problema di pronuncia e che se dovesse scrivere scriverebbe «Mentore».

Per il fiorentino Franco Lampredi, la vera passione è il gioco del calcio: come tutti i tifosi, conosce la sua materia con una profondità sconcertante e alle otto domande che lo iniziano al gioco ha risposto senza esitazioni, preciso, infallibile. E' un giovane serio, composto, che non dà spettacolo. Un uomo da battere, come si dice in gergo, ma che probabilmente farà molta strada a «Lascia o raddoppia».

L'ultimo dei debuttanti (che sono stati tre e tutti hanno superato brillantemente la prova) è stato il tornitore meccanico Alfredo D'Ambrosio, un compito signore sulla cinquantina, padre di quattro figli appassionato studioso della storia del Regno di Napoli. Napoletano, dovrà far dimenticare ai suoi eccitatissimi conterranei la deprecata bocciatura subita la settimana scorsa dalla signorina Verde. Ha buone probabilità di riuscirvi, perchè dimostra un solida preparazione.

Ma delle nuove reclute, quella che interessa è ora il «dandy» torinese: sarà indubbiamente lui il motivo di maggior richiamo per le prossime puntate (a meno che qualcuno non pianti la solita grana perchè non gli piace la sua barba, o il suo smoking o una qualsiasi altra sua caratteristica).

B. P.

«LASCIA O RADDOPPIA»
Quarantacinquesima puntata

1) *Franco Lampredi*, Firenze, impiegato; tema «calcio»; esordiente, supera la prima prova.
2) *Gianluigi Marinini*, Torino, «viveur»; tema «moda»; esordiente, supera la prima prova.
3) *Alfredo D'Ambrosio*, Napoli, tornitore meccanico; tema «storia del Regno di Napoli»; esordiente, supera la prima prova.
4) *Luigi Rocca*, Torino; tema «floricoltura e farfalle»; da quota 320 mila raddoppia e cade.
5) *Anna Ricci Lojacono*, Milano; tema «cinema italiano»; da quota 320 mila raddoppia e cade.
6) *Egidio Cristini*, Santa Marinella di Roma; tema «poemi omerici»; da quota 640 mila raddoppia e vince 1.280.000 lire.

UNA DOCUMENTATA RELAZIONE DELL'ON. MATTEOTTI

Arretrata di mezzo secolo la struttura economica polacca

Buona parte delle risorse nazionali dedicata alle spese militari Salari paragonabili a quelli di un paese coloniale depresso

Roma, 4

Nel corso della riunione dei parlamentari socialisti democratici l'on. Giancarlo Matteotti, che ha partecipato alla visita di una delegazione parlamentare in Polonia, ha fatto una relazione dettagliata sul viaggio. Ha anzitutto detto che l'impressione generale è che si abbia un distacco all'indietro di almeno mezzo secolo di sviluppo civile rispetto all'Italia. Quanto ai salari — ha aggiunto — sono solo paragonabili a quelli di uno dei più depressi paesi coloniali.

Il deputato socialdemocratico si è poi soffermato sull'opera di ricostruzione nelle città polacche e in particolare a Varsavia, rilevanto che essa «è avviata assai debolmente e dei pochi capitali che vi vengono dedicati viene fatto quasi sempre spreco in spese improduttive come stadi, palazzi per la folta burocrazia e per il partito, ed anche in chiese che sono costruite — ha soggiunto — in numero rilevante nella speranza di attirare il clero dalla parte del Governo. Queste costruzioni fanno un gran contrasto con la spaventosa miseria e con la visione delle orrende distruzioni belliche». Gli investimenti sono fatti a scapito dell'agricoltura, tanto che un paese come la Polonia, che ha più di un ettaro di terra coltivata per abitante (l'Italia dispone di meno di un terzo di ettaro per abitante) è costretto ad importare più di un milione di quintali di grano.

Non si riescono ad avere a Varsavia statistiche sulla produzione nazionale e soprattutto sul suo impiego: ma se è vero che la Polonia, come dichiarano le autorità ufficiali, produce 100 milioni di tonnellate di carbone e 5 milioni di tonnellate di acciaio e si confronta ciò con il tenore di vita della popolazione, bisogna ammettere che la maggior parte di questa produzione finisce con l'essere avviata nell'URSS e dedicata a spese militari.

Matteotti ha rilevato che la produzione della Polonia è di 6.000 automobili, rispetto alle oltre 300 mila che si producono in Italia. «L'enorme numero di soldati che si vede ancora circolare per le vie dei centri abitati della Polonia conferma l'ipotesi — ha soggiunto — che buona parte delle risorse nazionali è dedicata alle spese militari».

Il deputato socialdemocratico, nella relazione agli altri parlamentari del suo partito, ha infine rilevato che il reggimento politico della Polonia è senz'altro da considerarsi a carattere tirannico.

Le arringhe dei difensori al processo di Poznan

Poznan, 4

Al processo dei tre giovani accusati di partecipazione al linciaggio del caporale Izdebni, l'udienza di stamane è stata dedicata alle arringhe dei difensori. Ogni imputato ha due avvocati, i quali si sono distribuiti i compiti: uno svolge una arringa di carattere generale, si potrebbe dire in un certo senso politica, l'altro sviluppa le argomentazioni più propriamente giuridiche, cercando di diminuire al massimo le responsabilità del proprio cliente. Le ultime quattro arringhe pronunciate stamane (le prime due sono state tenute nell'udienza di ieri) hanno ribadito e sviluppato la tesi difensiva secondo cui: 1) lo sciopero e la manifestazione operaia, che recavano in se tutti i motivi di malcontento generale, costituiscono la genesi delle azioni criminali attribuite agli imputati; 2) le voci che si difiondevano nella folla avevano l'effetto di una scintilla su una massa di materiale infiammabile; 3) la giovane età degli imputati, i quali hanno subito la psicosi di massa, diminuisce notevolmente le loro responsabilità.

Per quanto riguarda le arringhe di carattere generale, i difensori hanno fatto riferimento agli «errori del passato» e alle risoluzioni del Comitato centrale del partito operaio che riconoscono tali errori, per spiegare la tendenza ostile degli autori dei disordini nei riguardi degli organismi della sicurezza pubblica e la ricettività della folla del 28 giugno ad ogni tipo di voci e parole d'ordine.

Le sentenze verranno emmesse lunedì.

Per il Consiglio di Roma

I PARTITI CHIEDONO il ritiro della sospensione

Roma, 4

I rappresentanti delle federazioni romane dei partiti presenti nel Consiglio provinciale, eccezion fatta per quelli del gruppo missino, sono stati ricevuti stamane dal Prefetto dott. Peruzzo. Essi concordemente hanno richiesto il ritiro della proposta di scioglimento del Consiglio provinciale di Roma. Il Prefetto ha assicurato che prospetterà tale richiesta al Ministro degli Interni, al quale egli, a suo tempo, ebbe a trasmettere la proposta stessa. I partiti erano rappresentati da: Boazzelli e Mechelli (DC), Venturini (PSI), Nannuzzi (PCI), Casciana (PRI), Cutolo (PLI), Finocchi (PNM), Battisti (P.M.P.) e Milano (PSDI).

Al termine della riunione, i rappresentanti democristiani hanno dichiarato: «La D.C. è sempre stata favorevole ad una soluzione che consentisse la formazione di una Giunta provinciale politicamente omogenea e, quindi, amministrativamente operante. Il legittimo intervento dell'autorità tutoria, dopo due mesi e mezzo dalle elezioni, è stato ampiamente giustificato dalla dimostrata impossibilità dei diversi gruppi consiliari di determinare in concreto una soluzione rispondente a tali esigenze. Peraltro, se tale soluzione fosse oggi possibile, nell'interesse delle popolazioni della provincia, la D.C. è disposta a contribuire con gli altri gruppi a un responsabile esame della situazione».

A sua volta, il segretario provinciale del P.L.I. Cutolo ha dichiarato: «Il partito liberale è soddisfatto dell'accordo raggiunto tra i partiti politici rappresentati in seno al Consiglio provinciale di Roma, tendente a ottenere la riconvocazione del Consiglio stesso e auspica che tale istanza venga accolta dalle competenti autorità. Il P.L.I. è inoltre certo che la D.C., che detiene a Palazzo Valentini la maggioranza relativa, saprà proporre al Consiglio una formazione di giunta e un programma di azione tali da ottenere il suffragio necessario per dare alle popolazioni della provincia un'amministrazione efficiente e politicamente omogenea. Esso fa assegnamento sul senso di responsabilità di tutte le formazioni politiche, perchè, accantonando ogni motivo faziosamente polemico, diano alla provincia, senza ulteriori tentennamenti, una amministrazione democratica».

Alla periferia di Domodossola

Un'auto con tre giapponesi si schianta contro un muro

Domodossola, 4

Un'automobile, sulla quale viaggiavano tre giapponesi, è andata a cozzare oggi, lungo la statale del Sempione, contro un muro alla periferia di Domodossola: uno dei passeggeri è morto, gli altri sono feriti. La macchina, una Fiat «600», targata Roma, era guidata dal quarantenne Yamada Zenjiro, impiegato della F.A.O.; con lui viaggiavano il prof. Yukito Ito, di 37 anni, direttore dell'Istituto biochimico dell'Università giapponese di Gifu, e il segretario del Ministro dell'agricoltura e foreste giapponese, Jetsugara Noda. Improvvisamente il guidatore, per cause non ancora accertate, ma forse perchè colpito da malore, ha perso il controllo della vettura che, dopo una lunga sbandata, si è schiantata contro un muricciolo, sulla sinistra della strada. Nell'urto, il Jetsugara Noda ha riportato gravi fratture e lesioni interne, per cui è deceduto pochi minuti dopo l'incidente. Gli altri due giapponesi hanno riportato ferite guaribili in 10-15 giorni.

Quasi un matricidio per avere del denaro

Catania, 4

L'avidità del denaro per dedicarsi ai vizi ha spinto un giovane a giungere quasi al matricidio. L'episodio delittuoso è stato compiuto a Paternò da Giuseppe Castiglione, di 25 anni, il quale pretendeva che la propria madre, Grazia Maraci, di 48 anni, gli desse l'ammontare della pensione riscossa oggi.

Al rifiuto della donna che, costretta a soggiacere continuamente ad altre richieste di denaro, gli faceva notare che la pensione costituiva la sua unica risorsa, il figlio ha impugnato un coltello a serramanico e ha cominciato a tempestarla di colpi, mirando particolarmente al viso. Prima che i vicini, richiamati dalle grida di dolore della donna, potessero accorrere, si è dato alla fuga.

La Maraci, che ha riportato numerose ferite, una delle quali dall'orecchio sinistro fino alla bocca, è stata ricoverata all'ospedale in condizioni allarmanti.

IMPROVVISO RISVEGLIO DEL TERRORISMO IN ALGERIA

Uccisi in due imboscate trentanove soldati francesi

La sorpresa è stata possibile per il travestimento militare usato dai «fellagha» Chiesto da alcuni deputati un dibattito all'Assemblea sulla grave situazione

Parigi, 4

Due gravi imboscate, avvenute nella zona desertica del Gebel Amour, hanno provocato la morte di 39 soldati francesi. L'imboscata è stata tesa dai terroristi vestiti con l'uniforme francese. La sorpresa sembra essere stata totale e le vittime non sono riuscite a reagire all'immediato fuoco aperto su di loro dai fellagha.

La notizia ha provocato a Parigi una viva emozione. Essa è venuta a confermare che il terrorismo è in pieno risveglio e l'ottimismo espresso nei giorni scorsi dalle autorità infondato. Anche negli ambienti parlamentari è seguita una viva agitazione, che promette di avere inattese ripercussioni a Palazzo Borbone. Ancora ieri la situazione appariva calma. Ma dopo le dichiarazioni di Foster Dulles per Suez e le sue accuse di «colonialismo» alla Francia ed all'Inghilterra e le gravi notizie che giungono dall'Algeria, alcuni deputati si sono oggi recati dal Presidente del Consiglio per chiedere che un dibattito sia acceso all'Assemblea. Guy Mollet non si è mostrato contrario alla proposta degli esponenti del partito democristiano e gollista, ed ha accettato la data del 16 ottobre per la discussione sulla questione di Suez, che è quella che più preoccupa Palazzo Borbone. A quell'epoca si sarà conosciuto la conclusione del ricorso al Consiglio di sicurezza e sarà anche finito il congresso radicale nel nel quale si sontrappongono varie tendenze, le quali possono mettere in pericolo l'esistenza del Governo, poichè porranno in causa la permanenza dei Ministri radicali nella formazione ministeriale di Guy Mollet.

Tutto fa quindi ritenere che un interessante dibattito si avrà il 16 ottobre, se il Governi riuscirà a doppiarlo — è dato per sicuro che verrà posta la questione di fiducia — un altro dibattito si accenderà sull'Algeria, nei confronti della quale non sono passati inosservati i lunghi colloqui che il figlio del Sultano del Marocco, principe Moulay Hassan, ha avuto oggi prima con il Presidente del Consiglio e poi con il Presidente della Repubblica. Il primo è durato due ore.

All'Assemblea nazionale il Presidente Le Troquer ha pronunciato il rituale discorso di inaugurazione della sessione. Lo stesso è avvenuto al Consiglio della Repubblica da parte del Presidente Monnerville.

Commento dell'„Osservatore" alla figura della Caglio

Roma, 4

Le recenti dichiarazioni della Caglio in merito al prossimo dibattimento del processo Montesi hanno suscitato reazioni vivaci. La «ragazza del secolo» ha detto fra l'altro di essere stata incaricata da un giornale di redigere quotidianamente le cronache del processo. Al riguardo un giornale romano è del parere che il caso di questa giornalista «improvvisata» dovrebbe essere «disciplinato» dal prossimo congresso della stampa. Il giornale è del parere che la Caglio dovrebbe lasciare ai giornalisti iscritti all'albo il compito di registrare i suoi «fasti giudiziari»: pertanto gira il caso alla Federazione nazionale della stampa perchè lo risolva affermando che la Caglio non può presentarsi a Venezia nella duplice veste di accusatrice e di giornalista.

Sulla Caglio prende posizione anche l'«Osservatore Romano», che dopo aver recriminato l'ondata scandalistica di parecchi giornali subito dopo l'annuncio del prossimo dibattito del processo Montesi, si sofferma a considerare le dichiarazioni rese dalla stessa Caglio. Costei com'è noto ha dichiarato di aver in serbo altre rivelazioni per il processo veneziano, tali da far tremare i suoi protagonisti principali.

Osserva il giornale vaticano che in tal modo appare chiaro che la «ragazza del secolo» a suo tempo ha taciuto qualcosa al magistrato inquirente, e un «qualcosa» piuttosto importante se può minacciare tranquillamente altre rivelazioni da far tremare parecchia gente. Si tratta, pertanto, conclude di una offesa palese al magistrato e alla giustizia che è passibile di rinvio a giudizio per testimonianza reticente. A parte il fatto, nota, che è passibile di sospetto d'aver violato il giuramento di dire la verità chi, avendo giurato di dirla, ne tace invece una gran parte.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale e centrale vi sarà un generale ma lento miglioramento delle condizioni atmosferiche con possibilità, però, di qualche temporale isolato. Nel pomeriggio la nuvolosità sulle Alpi centro-occidentali si intensificherà di nuovo e si avrà qualche precipitazione, che oltre i 2500 metri potrà assumere carattere nevoso. Sulle regioni meridionali e sulla Sardegna graduale e lento peggioramento con nuvolosità irregolare e qualche piovasco. Temperatura in leggera diminuzione ovunque, specie sull'Italia centrale. Mari a Ovest di Sardegna agitati; medio e basso Tirreno, canale di Sicilia mossi o molto mossi; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.6, 24; Trento 13, 25.6; Trieste 16.2, 18.8; Venezia 16.6, 18.8; Milano 14.2, 22.5; Torino 11, 23; Genova 18.6, 21.6; Bologna 16.8, 27.4; Firenze 16.7, 22.3; Pisa 16.7, 28.4; Ancona 19.2, 25.8; Perugia 14.8, 20.4; Pescara 12, 28.5; L'Aquila 12.7, 22.3; Roma 16.1, 24.8; Campobasso 14.2, 22; Bari 15.6, 26.8; Napoli 16.1, 24.7; Potenza 13.5, 20; Reggio Calabria 15.4, 27; Messina 20.2, 26.4; Palermo 19, 26.4; Catania 15.1, 29.7; Alghero 16.6, 21.6; Cagliari 16.5, 26.2.

UMANESIMO INTEGRALE

La critica del P. Messineo, uscita recentemente nella *Civiltà Cattolica*, basata su tre fondamentali scritti di Maritain (*Umanesimo integrale, Del regime temporale e della libertà, Cristianesimo e democrazia*), condotta con severo rigore teologico-metafisico e cristallina limpidezza espositiva, ha avuto il merito di finalmente significare una prima globale revisione del pensiero religioso di Maritain. Era tempo.

In questo nostro secolo travagliato si sono affermate e si vanno tuttora affermando dittature spirituali, passivamente e spesso fanaticamente accolte da spiriti stanchi e immaturi, che non sono certo meno pericolose delle dittature politiche. Quella di Maritain, nel dominio religioso-filosofico e religioso-letterario, minacciava di diventare, se già non era diventata, la più diffusa. E' sempre facile, ed anche piacevole, per quegli spiriti, poter pensare senza fatica col pensiero altrui. E tanto più piacevole, quanto più codesto altrui pensiero viene espresso in tono dogmatico e da persona circondata dall'aureola della conversione.

* * *

Diciamo subito. Tra i parecchi moderni convertiti di Francia e di Granbretagna, per la maggior parte invero tanto più malsicuri quanto più, entrati appena nella nuova fede senza adeguata preparazione, amano presentarsi in veste di suoi radicali riformatori, Maritain, per il rigore speculativo, la serietà dell'impegno, la vita e vasta cultura, occupa senza dubbio il posto più eminente. E di tali qualità egli ha ampiamente testimoniato in opere ben note nel dominio tanto critico quanto speculativo e contemplativo. Se non che alcuni residui della sua prima e sorpassata esperienza religiosa, che ancora qua e là vagamente affioravano, si sono, specie dopo la prima guerra, maggiormente accentuati. E ciò sotto influssi vari di pensiero moderno, ora semplicemente non ortodosso, ora addirittura nettamente anticristiano. Influssi agevolati, alla loro volta, da manifesti stati di animo, ora di spiegabili risentimenti ed ora invero di parecchie sue deviazioni, che non possono non rendere legittimamente e fortemente perplessi.

Le ho già io stesso chiaramente e dolorosamente segnalate e documentate, nei riguardi del marxismo sovietico, nel mio *Umanesimo e Cattolicesimo* (Garzanti, 1953) insieme con gli effetti vani e funesti da esse esercitati specie sui cosiddetti *catholiques de littérature*. Ben più dolorosamente mi sono sentito in dovere di segnalarli e documentarli, coglierne gli effetti, in campi ben più vasti e profondi, in tre «Diagnosi» pubblicate nell'ABC di quest'anno.

Per quel che può concedermi un quotidiano, necessariamente rivolto ad un pubblico non specializzato, mi limito qui a richiamare alcuni passi più significativi dell'«Umanesimo integrale» (2.a ediz. ital. 1947) facendoli seguire da brevi postille e aggiunte di integrazione della critica già così rigorosamente centrata da P. Messineo.

(*Uman. int.* p. 114). Errore, dunque, orientato dall'attrazione di un certo benessere impossibile, le concepire che le sofferenze e le esperienze dell'età moderna siano state inutili. Essa cercò la riabilitazione della creatura su vie cattive; ma noi dobbiamo riconoscere e salvare la verità che vi si nascondeva prigioniera.

Ottimamente. Purchè tuttavia non si sopravaluti la funzione dell'errore fino al punto di eguagliarla a quella della verità; e tanto meno, da far dell'errore [illegible]

(P. 23). Nella dottrina agostiniana materialmente intesa con i lumi di una ragione non veramente teologica, ma geometrica, sembra che la creatura sia annichilita. E' la dottrina di Lutero, di Calvino, di Giansenio. Non bisogna confondere l'Agostino ardente polemista antipelagiano, con l'Agostino sereno e profondissimo assertore di verità cattoliche.

(P. 30). L'epoca moderna sotto ciò una certa divina esigenza: è arrivata a una presa di coscienza e ad una scoperta pratica della dignità propria di ciò che è nascosto nel mistero dell'essere umano. Non è così. Essa ha se mai sconsacrato la persona umana, sommergendone la razionalità nelle più fitte tenebre dell'inconscio e del subconscio; contaminandola con l'esaltazione delle esperienze più turpi predicate addirittura come vere vie di salvezza; dissipando insieme soggetto (autocoscienza) e oggetto (Dio, essere) nella gaurosa vanità del nulla (esistenzialismo, surrealismo, cattolicesimo «letterario»).

(P. 19 e 21). Il Medio Evo è stato tutto il contrario d'una epoca riflessiva, teneva l'uomo medievale distolto da se stesso; era esemplicità inavvertita e irriflessa. Così, sotto certi aspetti; non nella realtà più profonda. Se l'uomo medievale tenne effettivamente sempre rivolto lo sguardo verso il Dio trascendente, non per questo perse di vista la esperienza terrena, nè rifiutò di ripiegarsi su se stesso. Prima ancora di Alberto Magno e di Tommaso, giustamente richiamati da P. Messineo, Abelardo aveva già, in solco agostiniano, messo in piena luce la funzione della coscienza (*intentio animi*) nella moralità. E la sua avventura con Eloisa aveva già lasciato documenti, anche per modernità di consapevolezza psicologica, più accorti di quelli della Nouvelle Héloïse di Jean Jacques. E non sono forse state opere di coscienza, fin dal secolo X, la critica del vescovo Liutprando; e poi, per non dire proprio altro, la lotta tra Chiesa e Stato per le investiture, il giure di Irnerio, la lotta dei Comuni per l'indipendenza politica e le libertà economico-sociali (corporazioni)?

Trascendente eterno e umanità temporali (p. 116). «Crediamo che l'umanità passi attraverso cicli storici vari, tipicamente eterogenei, che creano per i principi della cultura condizioni di realizzazione specificamente diversi; (p. 82): «Per il cristiano la vera religione è essenzialmente sovrannaturale, e perchè sovrannaturale non è dell'uomo, nè del mondo, nè d'una razza, nè d'una cultura, nè della civiltà nè della cultura: è della vita intima di Dio; (p. 112): La filosofia dell'analogia insegna che ei principii non variano, nè le supreme pratiche della vita umana; ma si applicano con modi essenzialmente diversi a seconda delle concezioni intelligibili che dominano le diverse fasi della storia umana».

Per conto mio, mentre in codesti passi e assai altri riconosco, in pieno accordo col P. Messineo, una calata del trascendente eterno nell'umano temporale con inevitabile perdita della sua sacralità; e insieme un richiamo imperante dell'analogismo dato che essa viene a incidere in modo essenziale negli stessi principi, riconosco anche che le evoluzioni oscillate nella dinamica delle implicite quella sua esasperazione, che necessariamente sca è dell'uomo. E vi scorgo inoltre una parentela non davvero troppo lontana con quelle famose «due verità» rinascimentali, onde il Pomponazzi potè dire di se stesso «Come cristiano credo; come filosofo, no». E vi sento, infine, un'atmosfera di determinante «situazione esistenzialistica», che non può non rendermi anche più profondamente perplesso.

* * *

Cristianità medievale e «nuova cristianità». (p. 118-19). La cristianità medievale è «concezione cristiana sacrale del temporale», fondata sull'unità spirituale; unità massimale, monarchia, definitivamente «vissuta» (cioè, secondo lo stile eroico di Léon Bloy: «morta»). (p. 131; 137-39): Nuova cristianità è «concezione profana cristiana e non sacrale del temporale»; è «fratellanza civica in forme di istituzioni indipendenti dallo Stato, sottoposte solo alle disposizioni generali sul diritto di libera associazione»; è «unità minimale» che ren- delle posizioni teologico-metafisiche del Quarto Vangelo, della preghiera e della missione apostolica tra le genti, non si vede di dove una tale visione possa trarre il diritto di chiamarsi ancora «cristiana». Comunque, pensa M., poichè essa, con la scoperta e l'applicazione della nuova dimensione sociale, avrà saputo «liquidare l'uomo borghese e il capitalismo» (p. 151, 240, 241; proprio il termine stesso, usato da Stalin, in senso di sterminio fisico: «liquidare») restaurerà la fratellanza umana.

Veramente, in un tempo come il nostro, disorientato, oltremodo bisognoso di estrema chiarezza e di testimonianze eroiche fino al martirio (ce ne sono stati e ce ne sono ancora), ben altro saremmo stati in diritto di attendere da un nome della statura di Maritain.

Guido Manacorda

La principessa Hélène figlia del conte di Parigi pretendente al trono di Francia si è fidanzata col conte di Limbourg-Stirum

Antonella Lualdi fotografata nel parco di Villa Borghese con la sua bambina Stella. Fra qualche giorno la simpatica attrice girerà un nuovo film accanto al marito Franco Interlenghi

SI E' INIZIATA LA CORSA DEGLI UOMINI VERSO IL CONTINENTE BIANCO

Approntate le prime basi per l'«Operazione Grande Freddo»

Oltre un migliaio di scienziati parteciperanno alla spedizione americana e si stabiliranno nei desolati ghiacciai per carpire i segreti dell'Antartide

3.

La leggendaria impresa compiuta da Roald Amundsen e da Robert Scott — i soli che fino ad oggi siano riusciti a conquistare il Polo Sud geografico — contribuì a rendere sempre più interessante il desolato e misterioso Antartico, verso cui si protesero vascelli e uomini di ogni Paese.

Nel gennaio del 1912, il Giappone inviò il tenente Shirase che fece una brillante esplorazione nella Baia delle Balene fino alla Barriera di ghiaccio di Ross, stabilendo in questa regione un record che doveva essere battuto sedici anni dopo dall'ammiraglio americano Richard Byrd.

Il navigatore statunitense approdava infatti, nel Natale del 1928, con il suo gruppo nella Barriera di Ross (vasta circa 400 miglia quadrate) ove fondava, in prossimità della Baia delle Balene, la «Piccola America». Appena un anno dopo, il 29 dicembre del 1929, lo stesso Byrd sorvolava il Polo Sud con un monoplano Ford coprendo una superficie di 160 miglia quadrate in 15 ore e 51 minuti. Nel 1933-34, la «Piccola America» veniva visitata da 55 scienziati statunitensi, i quali furono i primi a fornire le prove che l'Antartico è un Continente compatto e non diviso — come si credeva — da un gigantesco stretto.

Esplorazioni aeree

Un'altra vasta regione polare, su cui gli Stati Uniti fanno valere diritti di proprietà, fu scoperta nel novembre del 1935 da Ellsworch, che con un monoplano di 600 CV sorvolò il Capo Eilson (sul mare di Weddel) fino alla «Piccola America» e alla grande Barriera di Ross. In conformità al diritto internazionale, per consacrare il territorio agli U.S.A., Ellsworch fece quattro atterraggi e prese possesso di 350 mila miglia quadrate di terra che battezzò con il nome di suo padre «Terra James W. Ellsworch».

Altre spedizioni statunitensi furono poi dirette, ancora da Byrd, nel 1939-41, periodo in cui l'ammiraglio compì una esplorazione aerea di 150 miglia sulla costa antartica (tra il 130 e il 125 grado di latitudine ovest), regione che precedentemente si riteneva inaccessibile.

L'impresa di Byrd

Trascurato durante la guerra, il Continente bianco venne di nuovo affrontato nel 1947, e questa volta dalla più grande spedizione di tutti i tempi diretta dall'insostituibile contrammiraglio Byrd, che aveva al suo seguito tredici navi da guerra (di cui due portaerei) e quattromila uomini. I giganteschi automezzi cingolati, costruiti per la missione, furono utilissimi agli scienziati che si avventurarono verso l'interno e riuscirono a scoprire con i magnetometri giacimenti di carbone e certe indicazioni che permettono di credere all'esistenza di uranio nell'Antartico.

Questa spedizione si proponeva, inoltre, di affermare i diritti degli U.S.A. su 650 mila miglia quadrate di territorio polare, e grande fu la meraviglia degli esploratori quando, per la prima volta, trovarono sulle montagne (a meno di duecento miglia dal Polo) grossi tronchi e foglie, residui di una vegetazione tropicale che prova inconfutabilmente come lo Antartico debba aver usufruito migliaia di anni fa di un clima caldo.

Già nel 1942, una valle di 200 miglia di lunghezza, tiepida e senza ghiacci, era stata trovata dall'equipaggio di un bombardiere tedesco che la sorvolò e vi lasciò cadere una bandiera per prenderne possesso in nome del Reich. Tale possedimento non fu naturalmente riconosciuto poichè il diritto internazionale esige che, per affermare diritti di concessione su contrade vergini o abbandonate, è necessario occupare fisicamente i luoghi in questione.

L'esistenza di quest'oasi ha posto gli scienziati di fronte ad uno sconcertante interrogativo: è mai possibile che in altre regioni del Continente antartico (praticamente sconosciuto poichè ben 4 milioni di miglia quadrate sono ancora inesplorate) vi siano altre «oasi polari», magari abitate da uomini, prigionieri da millenni in quelle valli verdeggianti senza alcuna speranza di poter superare la barriera di ghiaccio che li circondano? C'è chi non esclude questa fantastica ipotesi. Altrettanto assurdo sarebbe stato credere all'esistenza di oasi temperate in un mondo ove il termometro scende a ottanta gradi sotto zero! Secondo i geologi, pare che le oasi polari siano dovute alla presenza di vulcani spenti o di sorgenti calde sotterranee.

I segreti che l'Antartico nasconde da millenni sono tali e tanti che non dovremmo meravigliarci di nulla. Thomas R. Henry, al seguito della spedizione Byrd, così scrive in un suo rapporto: «Accadono su questa terra polare dei fenomeni così lontani dall'ordinario che si è spesso tentati a credere a manifestazioni soprannaturali. Si vedono spettacoli fantasmagorici, così belli e terribili, che la scienza si sforza ancora di comprende...».

Lo stesso Byrd così si esprime sull'Antartico: «Sempre immerso in una temperatura terribile che in estate non supera lo zero, il bianco Continente diventa impossibile in inverno. Quando il termometro scende a 80 gradi sotto zero, dobbiamo ricorrere alle maschere poichè i bronchi rischiano di congelare, la respirazione diventa faticosissima e le palpebre vengono sigillate dai ghiacciolini... Questo mondo gelato, nelle ore del crepuscolo, diventa un'inesauribile fonte di miraggi. A centinaia di chilometri dal mare si ha a volte la sensazione di vedere navi e velieri uscire dal fumo denso dell'orizzonte e solcare i cieli. La luce viene dall'alto, dal ghiaccio, da ogni dove. L'Antartico è come una sala fantastica piena di specchi».

E' questo aspro e crudele mondo di ghiacci che più di ventimila scienziati di ogni parte del mondo affronteranno. E una dimostrazione che l'esplorazione antartica non è affatto considerata come un passatempo scientifico, è stata data lo scorso anno dal Governo statunitense che ha richiamato in servizio il contrammiraglio Byrd, in previsione dell'«Operazione Grande Freddo» che avrà luogo durante l'anno geografico 1957-58. Il capitano di marina J. Dufek, il quale dirige il lavoro preparatorio per la spedizione che rimarrà nell'Antartico per due anni, ha già trovato un porto ideale nel mare di Weddel, al nord di Norsel. La posizione della base ha un'importanza estrema poichè in molti punti della costa si staccano giganteschi blocchi di ghiaccio che a volte superano le 50 miglia di lunghezza. E' facile immaginare, in tali circostanze, le disastrose conseguenze per gli uomini, le navi e il materiale.

La missione americana 1957-1958 sarà composta da tre navi rompighiaccio, tre mercantili, due navi cisterna ed una petroliera, che approderanno sull'Antartico nel gennaio 1957 con più di 1400 scienziati e tecnici specializzati, ed un ingente quantitativo di viveri, materiali, elicotteri e camion «Weassel» (grossi automezzi cingolati con ruote che misura tre metri di diametro). Completeranno la spedizione una squadriglia di 14 aerei, due idroplani «Nettuno» che avranno il compito di saggiare le piste nevose, e tre aerei «Globemaster» per il rifornimento dei campi di base.

Oltre che per gli studi scientifici, il Ministero della Guerra americana ha annunciato che la spedizione servirà ad abituare gli uomini alle operazioni di rifornimento, fortificazione e sorveglianza aerea effettuate a bassissime temperature.

Una nave atomica

Anche l'U.R.S.S., che considera di sua proprietà le isole Pietro il Grande ed Alessandro I (scoperte nel 1819 da Bellinghasen), ha già stabilito tre vaste basi così dislocate: una in prossimità della Terra di Knox sull'Oceano Indiano, l'altra presso il Polo magnetico, e la terza nella regione centrale del Polo. Per ora, le missioni sovietiche dispongono di un paio di vascelli e di una flotta aerea specializzata comprendente molti aerei da trasporto ed alcuni elicotteri. Pare, però, che una nuova nave transantartica sarà varata quanto prima.

L'ingegnere Tchernov, presidente del Consiglio scientifico e tecnico della Marina URSS, e Bodganov, hanno infatti pubblicato le principali caratteristiche del naviglio atomico, battezzato «Archangel-Vladivostock», che avrà 160 metri di lunghezza, 25 di larghezza, stazzerà 2500 tonnellate e raggiungerà i quaranta chilometri orari. Il suo reattore nucleare possiederà una potenza termica di 2000 kw che, per metà, sarà impiegata per le caldaie a vapore e per fare funzionare le turbine. Queste alimenteranno i motori elettrici e metteranno in moto le quattro eliche. Il resto dell'energia prodotta dai reattori servirà ad alimentare due tubi d'acqua caldissima (posti sul davanti della nave) i cui getti bollenti serviranno a sciogliere il ghiaccio che si opporrà alla navigazione. Per un anno di traffico ininterrotto è prevista la consumazione di 78 chilogrammi di uranio 235.

Franco La Guidara

I diari di Mussolini

Un personaggio di Salò ne conferma l'esistenza

Roma, 4

Vittorio Mussolini, interrogato, come è noto, ieri a Buenos Aires dal corrispondente locale di un'agenzia di stampa americana, ha smentito l'esistenza dei quattro diari scritti dal padre ed ha dichiarato che vi sono soltanto «dei documenti relativi all'ascesa al potere ed alla caduta del capo del fascismo». Egli ha aggiunto che «il presunto diario di Mussolini inviato in Spagna al termine della guerra e quindi portato in Argentina è apocrifo». Stando, comunque, alle ulteriori informazioni apprese al riguardo dall'agenzia SIB, tale smentita è da interpretarsi come un logico e doveroso rispetto dell'impegno che Vittorio Mussolini — nel ricevere i quattro diari — prese con il padre.

A sostegno di tale tesi vi sono alcuni particolari che per la prima volta vengono oggi rivelati dalla stessa agenzia. Mussolini consegnò i diari al figlio nel proprio studio di villa Feltrinelli, la sua abituale residenza di Gargnano. Questo avvenne esattamente nell'aprile 1954, due giorni prima della partenza di Mussolini per Milano. Vittorio si recò nella palazzina, adibita a sede ufficiale del padre, verso le 11 antimeridiane. Nell'anticamera di Mussolini erano in attesa Mezzasoma ed un'altra personalità del governo di Salò, tuttora vivente e che ha fornito appunto simili dettagli.

Vittorio Mussolini venne ricevuto subito dal padre, nella stanza di quest'ultimo situata — a sinistra — alla fine di un corridoio. Quindi ritornò nella anticamera e lì attese che venissero introdotti Mezzasoma e l'altra persona in attesa. A questi il dittatore accennò che avrebbe affidato al figlio — di lì a poco — i famosi diari, ponendo quelle riserve che hanno comprensibilmente indotto Vittorio Mussolini a smentire ogni cosa. Padre e figlio, usciti dalla palazzina, si recarono direttamente nella vicina villa Feltrinelli e qui avvenne la consegna dei documenti.

EPISODI IGNORATI DI STORIA TRENTINA

Versi invocanti l'Italia per la festa dell'imperatore

L'audacia di uno studente trasformò in una vibrante manifestazione di amor patrio le celebrazioni in onore di Francesco Giuseppe

La guerra mondiale era scoppiata, e da tre mesi infuriavano sanguinose battaglie su tutti i fronti, dai Carpazi ai Laghi Masuri, dai Vosgi al Mare del Nord. Contrariamente alle euforiche previsioni degli strateghi delle Potenze centrali, i russi a est e i franco-inglesi a ovest tenevano testa anche alle più poderose valanghe di ferro e fuoco, e Francesco Giuseppe I (come si legge nel famoso libro «La catastrofica politica imperiale» di Heinrich Kanner) mostrava di esserne seriamente preoccupato. Nel corso di un colloquio, che il 15 novembre 1914 il vecchio imperatore ebbe con un diplomatico di origine trentina, divenuto suo stretto confidente, quella preoccupazione si manifestò apertamente, e non mancarono parole di sdegno all'indirizzo di p«erfidi consiglieri, passati al servizio degli implacabili nemici della Monarchia».

Il Governo e lo Stato Maggiore ne furono ben presto informati e, pare su proposta di Conrad von Hötzendorf, fu deciso di impedire che il sovrano venisse a conoscenza di altri gravi rovesci militari, e di profittare dell'imminente ricorrenza — il 66.o anniversario dell'avvento al trono — per dare al popolo l'impressione che mai come in quel momento l'Impero degli Absburgo era stato così saldo e potente, e che la secolare forza centripeta aveva tramutato il formidabile blocco in un invincibile strumento di guerra e di vittoria.

Verso la fine di novembre, la competente autorità politica di Trento, a seguito delle disposizioni impartite da Vienna, ordinò ai direttori (presidi) delle scuole medie superiori di celebrare degnamente la ricorrenza, e precisamente come segue: il professore di storia più qualificato rievocherà lo storico avvenimento ed esalterà poi i fatti più salienti, dal fausto giorno dell'incoronazione (2 dicembre 1848) al fatale eccidio di Serajevo «che costrinse il sovrano a sguainare la spada in difesa della Monarchia austro-ungarica, minacciata dall'imperialismo slavo»; successivamente, uno studente delle ultime classi reciterà «i versi con cui un grande poeta italiano, molto caro agli Absburgo, Pietro Metastasio, espresse da par suo il concetto di patria».

Il direttore dell'imperial-regio ginnasio dovette eseguire gli ordini ricevuti; conferì innanzitutto con i professori di storia e, non senza difficoltà, riuscì a trovare «il più qualificato», non nel senso indicato da Vienna, bensì in quello meno impegnativo: salvar capra e cavoli, rifacendo la storia austriaca senza esaltarne il principale protagonista vivente.

Difficile scelta

Più difficile ancora fu la scelta dello scolaro. Si trattava, è vero, di leggere alla meno peggio i versi di Metastasio, ma quest'ultimo era cordialmente antipatico, anzi detestato, e lo era soprattutto dal giorno in cui il professore d'italiano, in un momento di stizza letteraria, l'aveva definito il chitarrista cesareo di Maria Teresa.

Ne furono interpellati alcuni, ma tutti dissero in sostanza di non poter vincere il panico della ribalta. A togliere il direttore dall'imbarazzo provvide un ragazzo che sotto mentite spoglie (forse non a torto, una legge scolastica vietava agli studenti di collaborare a giornali e riviste) aveva pubblicato poesie traboccanti di aggettivi dannunziani e racconti zeppi di romanticismo fogazzariano; egli dichiarò di essere disposto a declamare dei versi sul tema richiesto, ma fatti in casa, per così dire su misura, non dunque quelli del Metastasio. Tutti i tentativi di indurre il ragazzo a non insistere su una condizione così presuntuosa fallirono, sicchè il direttore finì per subirla. «Bene inteso — ammonì — dovremo sottoporre la poesia al giudizio del professore d'italiano, e io dovrò avere la copia originale per la superiore autorità. Inutile ti dica che il tema dovrà essere rigorosamente ortodosso: tu m'intendi! Mi raccomando, dunque, diligenza e, soprattutto, giudizio».

Sottile insidia

Lo studentino chinò leggermente il capo come per dire: «lasci fare a me», ma un osservatore attento avrebbe potuto notare facilmente che lo sguardo ipocritamente compunto tradiva un'insidia.

L'insidia era maturata la sera prima in una riunione da cospiratori in erba: s'era deciso di profittare dell'occasione per inscenare una dimostrazione chiaramente irredentistica.

Al colloquio col direttore seguì una seconda riunione. Vi fu ampiamente discusso il parto poetico che era costato quattro ore di notturne elucubrazioni, ispirate dalla lettura interpretativa di un'antologia ottocentesca, e conclusesi con la pesca di rime difficili in un vecchio calepino di famiglia. Il concentrato lirico ricavatone era, come si può immaginare, pesante e farraginoso come un *Lied* filosofico di Nietzsche; si dovette diluirlo, senza proteste da parte dell'autore il quale si limitò infine ad osservare: «Declamerò dunque la lirica così sconciamente manomessa, però ne occorre un'altra *ad usum* della polizia. La seconda edizione sarà sostanzialmente eguale alla prima, ma con varianti di punteggiatura e di accenti che salvino il direttore dai fulmini delle autorità politiche. Non sarà un lavoro facile, ma vi riuscirò».

Il 2 dicembre tutta la scolaresca — oltre trecento alunni — era riunita nell'aula maggiore del liceo. A destra e a sinistra del podio erano gli insegnanti e, davanti, il direttore; in fondo alla sala, in un angolo, con cravatte nere da cospiratori quarantotteschi, i condiscepoli del poetino.

Un silenzio glaciale accolse il discorso del professore di storia, preoccupato di rievocare lo «storico evento» con un tono e un'aria molto simili a quelli di un ventriloquo dilettante; fu poi la volta dello studente il quale fissò come smarrito la folla, rimanendo alcuni attimi con la bocca inchiodata. Un applauso nutrito dell'amica *claque* valse a fargliela aprire. Con voce ferma, quasi tonante, si mise a declamare la poesia: una filza interminabile di quinari nei quali i concetti si trovavano come sul letto di Procuste, ma sufficientemente molleggiati da ritmi e da rime, specie quelli sottoposti alle varianti di punteggiatura: i concetti, per intenderci, con i quali s'invocava la Patria liberatrice e si auspicava l'abolizione dell'iniquo confine.

La fine della poesia fu accolta con un uragano di applausi e di acclamazioni. Il poetino, emozionatissimo, s'inchinò goffamente tre o quattro volte, poi allibì alla vista del direttore che, pallido come un morto, lo fissava con uno sguardo tra l'infuriato e l'angosciato.

Per fortuna sua, e mia, fu subito inviata alla competente autorità, insieme al rapporto sulla cerimonia celebrativa, l'originale politicamente ineccepibile della poesia declamata, e per fortuna nessuno ne riferì, cosicchè la temeraria dimostrazione non ebbe alcuna spiacevole conseguenza. La ebbe un anno più tardi, quando una delle più note riviste d'Italia, la *Lettura*, pubblicò sull'episodio un articolo dovuto alla penna compiaciuta di un condiscepolo che già nel novembre 1914 era fuggito, riparando a Milano, e che, durante la battaglia di Gorizia, doveva morire sul Carso: Giovanni Briani.

Non essendo però stato fatto il nome del poeta, questi, che era in procinto di rispondere di altri reati politici, riuscì a impedire che vi si aggiungesse il più grosso; vi riuscì richiamandosi al testo originale presentato alla polizia. Fu evitata insomma una condanna più grave, ma non la formula «per insufficenza di prove» che comportava l'internamento in un Lager.

Taulero Zulberti

I PREMI „SIENA"

La rivista «Ausonia», con contributi del Comune di Siena, dell'Ente provinciale turismo e del Monte dei Paschi, bandisce anche quest'anno i premi «Siena», così articolari:

«Premio Simon Bolivar», di L. 400.000, per un'opera di poesia, edita nel biennio 1955-1956, di autore di lingua italiana, francese, spagnola o portoghese; «Premio Ausonia», di L. 200.000, per un gruppo di cinque liriche inedite; «Premio Fontebranda», di L. 100 mila, destinato a un poeta straniero che ha contribuito in misura notevole alla divulgazione della poesia italiana all'estero. I partecipanti al «Premio Ausonia» dovranno far giungere le liriche in dodici copie dattiloscritte, recanti nome, cognome e indirizzo del concorrente, entro la mezzanotte del 5 novembre, alla rivista «Ausonia», via di Malizia 48, Siena.

INCONTRI LETTERARI NELLA CAPITALE

Steinbeck inviato speciale della serena Valle dell'Eden

Ha imparato ad amare l'Italia per la semplicità che vi ha trovato, rimanendo incantato dalla bellezza di Roma

Roma, ottobre

Ha bighellonato per l'Italia prima di venirsi a rifugiare a Roma. Forse ispirato dalle guide pubblicitarie e forse attratto maggiormente dal fatto che mentre in tutto il mondo imperversava la bufera in un angolo della Liguria brillava il sole e fiorivano le rose, Steinbeck ha preferito iniziare il suo breve viaggio dalla costa ligure per fare una breve sosta nella Capitale; prima del suo ritorno nella Valle dell'Eden.

«Tutto interessante — ha detto lo scrittore — ma soprattutto ogni cosa collocata nella perfetta cornice del discreto e della semplicità. Sia nelle grandi metropoli come Milano o Roma che nei paesini più poveri si nota questa caratteristica degli italiani, che io particolarmente ho cominciato ad apprezzare e prediligere per la loro francescana fede nella vita quotidiana. Da questa fede ritengo nasca la loro segreta forza e tutti i loro successi nel mondo».

Più che le opere d'arte Steinbeck è andato a cercare ispirazione e motivi di appunti per un romanzo d'ambiente italiano che forse scriverà passando come sconosciuto turista per quei luoghi che meglio potevano eccitare la sua fantasia. Ha avuto rari contatti con esponenti della cultura e della stampa. Rare e brevi interviste durante le quali non ha nascosto il suo interesse per la nostra letteratura dichiarando di aver letto molti autori e di prediligerne alcuni, senza peraltro fare dei nomi.

Steinbeck non è timido, ma come egli stesso ha voluto definirsi un «solitario» piacendogli più d'ogni altra cosa collocare l'immagine di se stesso e la misura piena della sua personalità nei libri che ha scritto in questi ultimi 25 anni. Dalla «Santa rossa», il primo volume pubblicato nel lontano 1929, alla «Valle dell'Eden».

«I miei libri sono la mia immagine» egli dice, e sorride come se volesse nascondere l'istintiva timidezza, o meglio riservatezza, di uomo venuto alle lettere attraverso molte esperienze.

Steinbeck non si rivelò, come molti altri, prematuramente. Normale studente, scelse tra le altre facoltà quella di scienze e biologia. Fu dopo la laurea che volle esprimere le sue sensazioni raccogliendo in alcuni quaderni le sue giovanili esperienze. Ma quando le completò e accuratamente rifinì si accorse che difficilmente avrebbe trovato un editore disposto a pubblicargliele e d'altronde anche se avesse dato fondo ai suoi risparmi pubblicando l'opera a spese proprie difficilmente il successo sarebbe andato oltre i limiti di un breve accenno in qualche giornale amico.

Abbandonati quindi gli studi di biologia, cercò un posto nel giornalismo e lo trovò in un quotidiano di New York dove peraltro il suo nome non fu affatto reso noto e la sua attività assai limitata. Era uno dei tanti cronisti di un giornale che impiegava i suoi reporters in sensazionali reportages.

«Decisi allora — confessa — di farmi altrimenti le ossa e poichè ero sempre stato un affezionato lettore di London, cercai in qualche modo di imitarlo».

Si licenziò dal giornale, restò qualche tempo senza lavoro per accettarne poi uno come manovale in un'impresa di costruzioni. Conobbe gli uomini più umili, divenne loro compagno per diverso tempo e capì allora che aveva imbroccato la strada giusta.

Da manovale a guardiano notturno il passo fu breve. Esperienza non meno felice e scontata a spese proprie.

«A quel tempo in un paese dove è facile cambiar mestiere da un'ora all'altra capii che avrei potuto diventare anche regista di Hollywood se la fortuna mi avesse aiutato».

Invece fu molto semplicemente pittore - decoratore, sorvegliante stradale, operaio, raccoglitore di frutta e passò attraverso una infinita gamma di mestieri che lasciavano in lui un segno vivo di sofferenza e di umanità viva e tenace.

A 27 anni (è nato a Monterey, nella California, nel 1902) finalmente scrisse il primo romanzo e trovò un editore che seppe aver fiducia in lui e lo lanciò tanto bene da divulgare il romanzo anche all'estero. Non era la celebrità ma il primo gradino della scala che si apprestava, confortato dal successo, verso altre imprese più impegnative.

Tornò alla sua raccolta del tempo in cui felice viveva a Monterey, cittadina nella Valle del Salinas, tra monti e fiumi e nacque nella sua fantasia quel delicato libro, perfetto mosaico di rappresentazioni umane, che è «I pascoli del cielo».

Seguirono, prima di giungere al suo capolavoro che lo rese noto nel mondo, cioè «Uomini e topi», «Al Dio sconosciuto», «La luna è tramontata».

Com'è noto «Uomini e topi» ottenne nell'anno 1937 l'ambito premio Pulitzer e segnò la definitiva fama dello scrittore, il quale, insieme alla ricchezza, conquistò anche quella serenità di spirito indispensabile per continuare la sua fatica di romanziere.

Fu inviato speciale in Europa, scrisse molti articoli sull'Italia, girò il mondo accompagnato dalla moglie che gli è sempre dolce e affettuosa compagna.

L'ultimo romanzo «La valle dell'Eden» è stato scritto prendendo come ambiente i luoghi dove Steinbeck è nato e dove spesso gli piace tornare. E' la valle della sua infanzia e della sua adolescenza, circondata dai monti sui quali «ti vien voglia di arrampicarti per i loro caldi contrafforti come quando si vuol salire in grembo ad una madre adorata».

E in quei luoghi deserti e solitari un tempo giunsero gli spagnoli che si sostituirono agli indiani, poi giunsero i primi autentici pionieri gente rude e forte dell'Irlanda che fondarono le città e alimentarono le leggende della straordinaria vallata.

A chi gli chiede come si ispira per scrivere i suoi romanzi, Steinbeck risponde così: «Un giorno un amico mi chiede di intagliargli una scatola di legno per metterci dentro della roba. Quale? Tutta quella che capita. Ecco il mio libro è come una scatola, ci metto dentro dolore ed eccitazione, pentimenti buoni e cattivi pensieri, gratitudine e amore, disperazione e gioia; e la scatola non è mai piena!».

Bruno Cerdonio

CRONACA DELLA CITTA'

CON VOTO UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sollecitato il Governo a pronunciarsi sulla Zona franca

La mozione sarà presentata al Capo dello Stato - Discordi sul carattere del provvedimento ma tutti risoluti nell'esigere la soluzione dei problemi triestini

Con una votazione unanime il Consiglio comunale ha approvato ieri sera la seguente mozione, che domenica verrà presentata al Presidente della Repubblica:

«Il Consiglio comunale di Trieste; sulla base della mozione votata il 15 aprile 1955; constatato con rammarico che il Governo a tutt'oggi non ha reso note le conclusioni dell'apposita Commissione ministeriale sul problema della Zona franca, il quale, unitamente agli altri dell'autonomia regionale, della marineria, dei traffici e dell'industria, è di fondamentale interesse per l'economia di Trieste ed impegna politicamente la stessa capacità amministrativa della Repubblica;

chiede al Capo dello Stato il suo intervento per la sollecita risoluzione del problema della Zona franca nonchè degli altri problemi, nel quadro delle esigenze economiche e sociali di Trieste e della Nazione».

Il documento, appunto perchè espressione univoca dei rappresentanti eletti di tutta la cittadinanza, assume un significato di evidente, grande valore. E' la manifestazione del disagio per la mancata soluzione dei problemi fondamentali dell'economia cittadina; un atto di rammarico, come è detto nella mozione, ma più propriamente la protesta per il silenzio delle autorità governative, silenzio che Trieste vuole alfine rompere. La mozione presenta una convergenza di voti che formalmente accomuna le postulazione dei provvedimenti auspicati, ma è da dire subito che sono sostanzialmente diverse le indicazioni che i vari gruppi hanno dato in merito alla natura dei provvedimenti stessi. Non poteva del resto essere altrimenti, tenuto conto dei difformi e addirittura contrastanti concetti già palesatisi sul tema della Zona franca e riaffermati ieri sera nelle dichiarazioni di voto.

Ma è forse da questa disparità d'opinioni che soprattutto acquista valore la mozione concordemente formulata: quello di affermare la necessità che il Governo finalmente si decida e non lasci (come ... ha rilevato in ... un consigliere ...) ... che le opposte correnti debbano ... quanto ... mentre Trieste abbisogna del sereno lavoro di tutti per risollevarsi.

Per la migliore comprensione del voto di ieri, è opportuno pure richiamare la precedente mozione del Consiglio, votata il 14 aprile dello scorso anno ed alla quale il documento espressamente si riferisce. Il Consiglio allora, facendosi «interprete delle istanze di vasti settori dell'opinione pubblica che si sono chiaramente espressi per la concessione del regime di Zona franca esteso all'intera attuale provincia di Trieste e tenuto conto altresì che i lavoratori si sono pronunciati a favore di tale strumento nella fiducia che esso determini un effettivo aumento di occupazione e di benessere» aveva fatto voti perchè dallo studio che veniva iniziato dall'apposita commissione governativa risultasse la elaborazione «di un progetto organico e praticamente attuabile, che non si presti a speculazioni egoistiche di gruppi, che non indebolisca i vincoli di Trieste con il resto d'Italia e tenga conto delle particolari esigenze delle categorie economiche e delle classi lavoratrici».

Il nuovo pronunciamento del Consiglio comunale è stato promosso dai due rappresentanti del M.E.N. con la mozione presentata martedì scorso e la cui discussione era stata differita a ieri, appunto per la ricerca di più vaste adesioni sull'appello da rivolgere al Presidente della Repubblica. Una riunione preliminare dei capigruppo ha quindi avuto luogo ieri mattina in Municipio e già in tale sede, al termine di quasi quattro ore di dibattiti, l'intesa è stata raggiunta, ciascuno rinunciando alle proprie impostazioni di principio per facilitare il raggiungimento di un'espressione concorde.

La disparità sul carattere dei provvedimenti auspicati è tuttavia emersa, come detto, nelle dichiarazioni di voto. Primo a prendere la parola è stato il cons. Barbi (M.E.N.), quale proponente della mozione ed il suo pensiero al riguardo è stato chiaro: la richiesta «soluzione» del problema doveva essere una «soluzione positiva», di concessione cioè della Zona franca integrale. Ed ha soggiunto, premettendo che il provvedimento viene richiesto «dal maggior numero dei partiti», che il voto favorevole alla mozione andava interpretato come adesione della maggioranza al postulato della Zona franca. Il cons. Barbi ha pure chiarito che il concetto di Zona franca integrale doveva significare completa estromissione del territorio di Trieste dalla linea doganale nazionale».

Per la D. C. il cons. Gasparo ha riecheggiato il precedente voto del Consiglio, che abbiamo già ricordato prima. Ha inoltre rimarcato la legittima attesa della popolazione e la necessità che le provvidenze portino effettivo vantaggio ai lavoratori, con il miglioramento del tenore di vita e l'aumento dell'occupazione.

Nettamente contrario al voto del M.E.N. è stato quello espresso successivamente dall'avv. Gefter Wondrich a nome del M.S.I. L'oratore ha cioè invocato agevolazioni, anche doganali, atte a incrementare il lavoro, ma ha dichiarato di non poter considerare favorevolmente l'estromissione di Trieste dalla linea doganale «per tutti i gravissimi pericoli e pregiudizi che comporta». Ad riguardo ha fatto notare che vi sono settori economici favorevoli alla Zona franca integrale e altri contrari, per concludere che il Movimento sociale dava il voto «solo perchè una buona volta il problema venga deciso».

Il delinearsi di tali differenziazioni faceva poi sgranare numerose altre dichiarazioni. Il dott. Pin- [illegible] a rinunciare ad una mozione più esplicita in tal senso. La dott. Gruber da parte sua ha lamentato che i problemi di Trieste incontrino difficoltà presso le autorità centrali proprio per la diversità dei postulati che vengono presentati e l'incertezza che così si determina.

La non unanimità sulla richiesta della Zona franca integrale è stata per contro sottolineata dall'avv. Antonini, affermando che i monarchici non aprioristicamente contrari al provvedimento si «riservano di prendere posizione favorevole a tutte quelle soluzioni che, anche al di fuori del concetto della Zona franca, risultassero tecnicamente più sane per la vitalità di Trieste».

Con un chiarimento del dott. Morelli (M.S.I.) che il suo gruppo era contrario anche al principio dell'autonomia regionale enunciato nella mozione, il deliberato è stato quindi votato singolarmente dai consiglieri, con appello nominale. Ha aperto la votazione il Sindaco, personalmente richiamatosi anche lui alla precedente mozione del Consiglio, e l'intera assemblea si è pronunciata favorevolmente.

Nel corso della riunione il Consiglio ha proseguito l'esame del regolamento interno, anche ieri con vivaci discussioni sugli articoli che disciplinano gli interventi e le iniziative dei consiglieri, dando luogo a proposte miranti a salvaguardare la più ampia libertà di espressione per tutti i gruppi.

Sono state fatte al Sindaco varie interrogazioni, alcune di vasto interesse. In primo luogo i consiglieri Tonel (P.C.) e Morelli (M.S.I.) hanno posto la necessità di provvedimenti contro l'aggravarsi degli sfratti giudiziari, auspicando la requisizione dei numerosi alloggi che rimangono vuoti e inutilizzati, ciò anche allo scopo di frenare le speculazioni che si verificano nel mercato delle locazioni. Il cons. Battaglia (M.S.I.) ha chiesto l'estensione al Comune e agli enti paracomunali del decreto che revoca le sanzioni inflitte ai dipendenti statali in procedimenti di epurazione; il prof. Lonza (P.S.D.I.) ha segnalato le difficoltà che sorgono per gli enti lirici a seguito della riduzione delle sovvenzioni statali (il Sindaco ha informato in proposito che per il nostro «Verdi» un intervento è stato compiuto proprio ieri a Roma) e il dott. Teiner infine ha raccomandato l'interessamento del Comune per la riattivazione della Kraftmetal, il cui stabilimento a Zaule è chiuso ma altra industria locale sarebbe pronta a rimettere in funzione.

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi venerdì prossimo, per affrontare l'impegnativa discussione sugli aggravi fiscali derivanti dalla estensione a Trieste della nota Legge 703.

DOMENICA PER IL CONGRESSO DELLA STAMPA

Il programma ufficiale della visita di Gronchi

Ecco l'orario ufficiale della visita del Presidente Gronchi a Trieste per domenica prossima.

Alle 9 l'on. Gronchi giungerà con il treno presidenziale alla stazione centrale. Alle 9.5 gli verranno resi gli onori alla stazione. Quindi il Presidente si recherà in Prefettura, per la presentazione ufficiale delle autorità. Alle 10.5, il Presidente deporrà una corona di alloro al monumento ai Caduti, sul colle di San Giusto. Alle 10.20 l'on. Gronchi assisterà alla Messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, e alle 11.15 prenderà posto nel palco d'onore al Teatro Verdi per assistere alla cerimonia inaugurale del sesto Congresso nazionale della stampa italiana.

Il Presidente della Repubblica uscirà dal Verdi alle 12.25, per recarsi al Comune, dove, alle 12.30, gli verranno presentate le autorità comunali. Alle 13.15 il Presidente parteciperà ad una colazione offertagli dal Commissario generale del Governo dott. Palamara. Alle 18 sarà a Miramare per il ricevimento offertogli dal Comune di Trieste e alle 20 partirà con il treno presidenziale.

Il Ministro on. Gonella ha assicurato con un telegramma la sua presenza a Trieste per il Congresso in rappresentanza del Governo. Il Ministro on. Vigorelli rappresenterà a sua volta il Governo nella giornata di chiusura del Congresso e parteciperà anche alla cerimonia del 12 ottobre, in cui verranno consegnate alle città di Trieste, Gorizia e Udine, l'urne simboliche contenenti la terra delle Fosse Ardeatine per la celebrazione della giornata dell'Associazione nazionale F.I.M.

Ha assicurato anche la sua presenza al Congresso, S.E. Michele Buscaino, presidente della sezione della Suprema Corte e direttore generale delle libere professioni al Ministero di Grazia e Giustizia. Il dott. Buscaino sarà accompagnato dal consigliere De Sanctis. Al Congresso ha assicurato anche la sua presenza il conte Raimondo Giustiniani, Ministro plenipotenziario, capo dei servizi stampa del Ministero degli Esteri.

Con decreto in data 1 ottobre 1956, il consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana, dott. Leonardo Azzarita, fa parte, in rappresentanza della F.N.S.I., del Consiglio nazionale dell'Unesco.

ALLA VIGILIA DELLA VISITA DI GRONCHI E DEL CONGRESSO DELLA STAMPA

Minaccia di paralizzare la città con uno sciopero generale dell'Acegat

Il Sindaco a nome del Consiglio comunale richiama tutti alla responsabilità e raccomanda la ripresa delle trattative e la revoca dell'ultimatum

La vertenza dell'Acegat è precipitata ieri con la minaccia di uno sciopero generale. A tale decisione i Sindacati di categoria sono pervenuti malgrado l'invito fatto dal Sindaco affinchè l'agitazione venisse sospesa. Per contro, i Sindacati hanno ribadito la richiesta di immediata ripresa delle trattative, ponendola anzi con carattere ultimativo. Da parte dei Sindacati è stata inviata infatti, in triplice copia, al Sindaco, alla Commissione amministratrice dell'Acegat e all'Ufficio del Lavoro, una lettera nella quale viene espresso il rammarico per la constatazione che nessun impegno sulla questione delle trattative conclusesi è stato mantenuto, quantunque non siano stati irrilevanti i disagi dei lavoratori in questi ultimi tempi.

La lettera, che abbiamo già pubblicato integralmente nella nostra edizione di ieri pomeriggio, tra l'altro osserva: «I Sindacati non hanno trascurato di rilevare la gravità della decisione della Commissione amministratrice di dare la disdetta, in circostanza qual è la presente, all'agganciamento economico con i lavoratori dipendenti da aziende elettriche municipalizzate. In considerazione di ciò, ancora una volta chiediamo che sia dato immediato inizio alle trattative serie e conclusive sul contratto normativo e che i tempi per la esecuzione dell'accordo sull'indennità di mensa siano accelerati. Qualora una risposta — legittimamente e democraticamente attesa dai lavoratori profondamente delusi — non sia pervenuta entro le ore 12 di sabato 6 ottobre, gli intestati Sindacati dichiarano fin d'ora che proclameranno uno sciopero generale di tutti gli addetti ai servizi Gas, Elettricità e Autofilotranvie a partire dalle ore 13 della stessa giornata».

La grave minaccia del personale dell'Acegat, con il ventilato sciopero generale che paralizzerebbe da sabato i servizi pubblici cittadini, ha avuto ieri sera immediata eco al Consiglio comunale. Il Sindaco, che già ieri l'altro aveva indirizzato ai Sindacati la nota lettera, ha voluto rilevare la responsabilità che la situazione impone a tutte le parti impegnate nella vertenza e, in generale, nella trattazione del problema dell'Acegat. Egli ha pertanto fatto appello perchè venga evitato alla città il disagio della paralisi minacciata dai Sindacati, riconoscendo la serietà del problema, la necessità di risolverlo sollecitamente, ma contestando che vi concorrano motivi d'urgenza tali da non consentire un più tranquillo proseguimento delle trattative. Al Consiglio d'amministrazione dell'Acegat il Sindaco ha quindi suggerito di trattare con i lavoratori. Ha nel contempo invitato i Sindacati a revocare senz'altro la minaccia di sciopero, «posta com'è stata con una richiesta di carattere ultimativo non giustificata, ha sottolineato l'ing. Bartoli, da fondate ragioni».

Un sintomatico accenno è stato fatto dal Sindaco in merito alla difficile situazione finanziaria dell'Acegat: un deficit residuo del 1955, una grossa passività per l'anno corrente e oneri crescenti per il 1957, anche in relazione ai miglioramenti rivendicati dal personale. Il tutto esige studi approfonditi per la formulazione dei rimedi da parte dell'Acegat, provvedimenti che spetterà al Consiglio di dibattere e decidere. Entro il mese l'intera questione verrà effettivamente sottoposta al Consiglio, con il preciso impegno che in tal senso il Sindaco ha preso ieri. «Tutti devono rendersi conto delle responsabilità che ne derivano», ha ancora ripetuto l'ing. Bartoli, invocando particolarmente la comprensione e la pazienza dei lavoratori. «Ogni decisione deve contemperarsi con la possibilità di reperire i fondi perchè l'Acegat possa far fronte agli impegni: ciò richiede ponderose discussioni e deliberazioni, che non possono essere influenzate da agitazioni e da impostazioni precipitate».

La discussione, aperta da una interrogazione del cons. Radich (P.C.), si è quindi conclusa con la raccomandazione del Consiglio comunale perchè la Direzione dell'Acegat riprenda le trattative ed i Sindacati revochino la minaccia di sciopero, sopravvenuta a turbare l'atmosfera di attesa per la visita del Presidente della Repubblica e del Congresso nazionale della Stampa.

Festa del Patrono di Zara

Nella ricorrenza del Patrono di Zara, S. Simeone lunedì prossimo alle 8 verrà celebrata una Messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Officierà il già Vicario generale dell'Arcidiocesi di Zara, mons. Mario Novach. Si invitano tutti gli zaratini e dalmati residenti a Trieste a voler intervenire alla funzione religiosa.

Il problema degli ex G. M. A. discusso a Roma con l'on. Russo

Abbiamo da Roma:

Il problema degli ex dipendenti del G.M.A. è stato esaminato e discusso ieri mattina dal Sottosegretario alla Presidenza on. Russo con il dott. Verza e il dott. Pisa, venuti appositamente da Trieste per discutere l'argomento. I due rappresentanti della categoria hanno avuto anche altri colloqui con alti funzionari della Presidenza del Consiglio e della Direzione generale di P.S. per la esatta definizione del problema.

E' stata data loro ampia assicurazione che quanto prima la questione degli ex dipendenti del G.M.A. sarà affrontata dal Consiglio dei Ministri, e subito dopo il provvedimento sarà portato all'esame del Parlamento. I due delegati triestini avranno oggi ulteriori colloqui con parlamentari e con esponenti dei Sindacati democratici.

L'Ente comunale di assistenza porta a conoscenza degli interessati che le visite dei familiari agli allievi ed alle allieve dell'Educatorio Triestino riprenderanno, da domenica 7 ottobre p. v., con l'orario invernale, e precisamente, dalle 14 alle 16 della prima e terza domenica di ciascun mese.

DOPO DUE ANNI DI AMMINISTRAZIONE ITALIANA

Anomalie nel campo giuridico rilevate dall'Ordine degli avvocati

Si chiede la cessazione dei poteri legislativi del Commissariato generale con l'adeguamento della città ai principi della Costituzione

Nella seduta del 28 settembre u. s. il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste di fronte al perdurare dell'anomalia dell'ordinamento giuridico qui vigente, soprattutto nel campo legislativo, dopo circa due anni dal ritorno dell'Amministrazione italiana e ad un anno dal voto del Congresso nazionale giuridico forense che, all'unanimità, ne aveva chiesto la cessazione; richiede che venga quanto prima conferita al Governo apposita delega legislativa, perchè esso provveda:

1) a regolare la posizione giuridica del Commissariato generale del Governo, con la cessazione dei poteri legislativi, attualmente da esso esercitati, dal giorno dell'entrata in vigore della legge delegata e con il ripristino del normale esercizio dei poteri stessi nelle vie costituzionali, in modo che le nuove leggi abbiano nella loro generalità immediata applicazione alla provincia di Trieste, salvo che taluna di esse preveda espressamente un ritardo nella applicazione o l'emanazione di particolari norme di attuazione per questo territorio;

2) a nominare una Commissione di tecnici con l'incarico: a) di accertare la coincidenza o la discrepanza tra le norme emanate in precedenza dal G.M.A. e dal Commissariato generale del Governo e quelle vigenti nel resto d'Italia; b) di proporre, in caso di coincidenza, l'abrogazione e l'automatica sostituzione delle norme emanate dal G.M.A. e dal Commissariato generale di Governo con le corrispondenti norme di diritto comune; c) di segnalare, ove si riscontri una divergenza, quali norme emanate dal G.M.A. o dal Commissariato generale del Governo siano da abrogare o da modificare;

3) ad emanare le norme necessarie per regolare in avvenire l'amministrazione della Provincia di Trieste, adeguandola ai principi della Costituzione e dell'ordinamento amministrativo italiano».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.8 gradi; minima 16,2; pressione mb. 1013,2 in diminuzione; umidità 80 per cento; temperatura del mare 20,5; pioggia mm. 8,8.

Oggi: S. Placido. Il sole sorge alle 6,08, tramonta alle 17,38; la luna leva alle 7,36, cala alle 18,02.

MAREE. OGGI: alta alle ore 9.25 cm. 54 sopra il l. m.; bassa alle 16 cm. 52 sotto il l. m.; alta alle 22.10 cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie. Inam, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1. Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi alle 10: Turno «Lloyd Triestino»: un piccolo di cucina (turno 30). Turno «Lussino»: tre marinai (turno 44, 45, 46), un mozzo coperta (turno 8), due fuochisti (turno 9, 10), un carbonaio (prec. 4), un cameriere (turno 5). Turno «generale»: un all. uff. coperta (turno 96) un all. uff. macchina (turno 33), tre marinai (turno 2232, 2233 - prec. 1632), un giovane coperta I (conf. 464), un fuochista nafta (turno 1069), un carbonaio (turno 321), un piccolo cucina (turno 100).

STATO CIVILE

Nati 7, nati morti 1, morti 7, matrimoni 10.

MORTI: Tomizza Luigi, a. 71; Crasti Pietro, a. 56; Guli in Kert Berta, a. 49; Piccinin Giovanni, a. 35; Grisovelli Vladimiro, a. 58; Kermetz Carlo, a. 85; Jurcovich ved. Mazzalin Antonia, a.77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Speranza Pasquale agente P. C. con Longato Maria casalinga; Goliani Tullio impiegato con Devescovi Miranda impiegata; Illeni Albino cuoco con Cerquenich Laura magliaia; Zorzetti Lionello impiegato con Zergol Maria commessa; Bratassevez Giuseppe fabbro mecc. con Peratello Umbertina sarta; Zagrandi Sergio capit. mercant. con Dolce Claudia casalinga; Zollia Bruno commesso con Ceglar Annamaria impiegata; Lubiana Giovanni operaio con Sabadin Venerande casalinga; Petri Bruno tappezziere con Paolin Olga casalinga; Michelli Antonia falegname con Lubiana Iolanda casalinga.

Chi ha smarrito un bracciale?

Negli uffici della Squadra mobile è depositato un bracciale lavorato a maglia con una medaglia recante incisa la scritta «Luciano 14 maggio 1954». Il monile è stato rinvenuto su un marciapiede di via Santa Caterina.

LE ORE DELLA CITTA'

Per la famiglia Cergol

Per la famiglia del vigile urbano Giovanni Cergol ci sono pervenute le seguenti ulteriori offerte: dal personale dell'Imposte e tasse del Comune lire 5200 e da una madre triestina 1000; totale lire 6200. Importo precedente lire 289.100. Totale lire 295.300.

Smarrita una tessera

Il signor Renato Buda ha smarrito la propria tessera tranviaria per l'intera rete, rilasciatagli quale invalido di guerra. L'onesto rinvenitore è pregato di riportarla al «Piccolo».

Prime piogge

provvedetevi in tempo di un buon impermeabile, in nylon o cotone, da Orvera, via Machiavelli 7, I piano. Troverete un assortimento completo, per signora e per uomo, delle migliori marche, con un comodo pagamento rateale, senza formalità, senza aumenti di prezzo.

Incontri dello spirito

Dopo vent'anni, durante i quali erano vissuti della propria tristezza, Rebecca s'avvicinò ad Isacco, e gli sussurrò appena una grande, attesa, notizia: il Signore l'aveva benedetta: sarebbe divenuta mamma. Il Dio d'Abramo aveva benedetto la sua sposa: Isacco era ebbro di felicità. Ma quando poco tempo ormai mancava alla nascita, Rebecca sentì che nel suo seno due figli quasi combattevano. Tacque. Nascose per qualche giorno il cruccio che la angustiava. No, non avrebbe turbata la felicità di Isacco. Ne avrebbe parlato solo a Dio. E dall'alto la voce di Dio le rispose: «Due nazioni stanno nel tuo seno: due popoli usciti dalle tue viscere si divideranno: un popolo sarà più forte dell'altro ed il maggiore servirà al minore». Giunto il tempo, nacquero due gemelli: Esaù e Giacobbe. La trasmissione della rubrica cattolica, questa sera, da Radio Trieste alle ore 19.45, illustrerà le figure di questi due personaggi dell'Antico Testamento.

Piccolissimi in cielo

Domenica 14 ottobre, alle 9.30, organizzata dalla sezione aeromodellistica del Dopolavoro interaziendale chimici-petrolieri, si svolgerà sul piazzale delle Milizie del Castello di S. Giusto, una manifestazione di aeromodelli in volo vincolato circolare. Alla manifestazione prenderanno parte i migliori aeromodellisti triestini del Dopolavoro che presenteranno al pubblico numerosi modelli di diversi tipi dall'agile acrobatico al guizzante aereo da velocità. La manifestazione si presenta interessante sia per il numero e la provata abilità dei partecipanti, sia per la meticolosa cura con la quale è stata organizzata, tutti elementi questi che ne garantiscono il sicuro successo.

«Saluti da...»

A S. Croce, tempo permettendo, avrà luogo questa sera, con inizio alle 20, la proiezione del documentario sulle Colonie estive 1956 «Saluti da...».

Viale XX Settembre 18

Ricordate questo indirizzo: i Vostri figli cammineranno meglio, e voi spenderete meno, se vi fornirete alla Calzoleria Viale, che dispone di uno speciale assortimento di calzature per bambini e ragazzi, comode, razionali, e durevoli.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Complesso Umberto Tucci. 11.15: Le canzoni di Anteprima. 11.45: Quartetto di Debussy. 12.10: Complesso Ferrari. 13.20: Musica operistica. 16.45: Gianni Safred al pianoforte. 17: Complesso Franco Russo. 18.15: Complesso Esperia. 18.45: Canzoni napoletane. 20: Orchestra Percy Faith. 21: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione del violinista Aldo Ferraresi. 22.30: Orchestra Barzizza.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina. 10: Appuntamento alle dieci. 13: Musica nell'etere. 13.50: Il Discobolo. 13.55: La fiera delle occasioni. 15: Parole e musica. 16.10: Rassegna della musica popolare brasiliana. 17: Ritratto di Louis Armstrong. 18: Programma per i ragazzi. 18.35: Ballate con noi. 19.15: Tris d'assi. 20.30: Dall'album di Walt Disney. 21: Vacanze, addio. 22: Microsolco.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina. 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

18.10: Musei d'Italia. 21: Romanzo, commedia di Edward B. Sheldom.

SOMMERSE PIAZZE E STRADE da un eccezionale acquazzone

Una cinquantina di alloggi e negozi allagati - Il traffico veicolare bloccato - Un uomo esce a nuoto dalla sua casa Duro lavoro per i vigili del fuoco - Guasti alla rete telefonica

La pioggia torrenziale rovesciatasi iersera sulla città ha suggellato una giornata umida e grigia, punteggiata da continui scrosci. Intorno alle 19.30, le nuvole si sono aperte a diluvio, e l'acqua ha in breve allagato vie e piazze. Certe strade si sono trasformate in autentici fiumi, qualche piazza ha assunto l'aspetto di un lago. Piazza Unità sembrava essere la continuazione del mare, e l'acqua aveva raggiunto tale limite da bloccare nel Palazzo di Città il Sindaco, i consiglieri e gli assessori che avevano preso parte alla seduta del Consiglio. Per lasciare il Municipio, hanno dovuto uscire dalla porta di via dei Rettori.

Spettacoli insoliti si sono visti per le strade, dove distinti signori camminavano frettolosamente a piedi nudi e con le scarpe in mano. Molte donne parevano essere ritornate alle origini, tale era la disinvoltura con cui immergevano i piedi, dalle unghie spesso laccate, nei torrenti che defluivano dai marciapiede. La grande pioggia ha finito col paralizzare anche il traffico autofilotranviario, e una trentina di vetture hanno dovuto segnare il passo per circa mezz'ora a San Giovanni, Boschetto, via Carducci, Cavalcavia di Barcola, via San Marco, corso Cavour e in altre strade. I binari tranviari sono stati tutti ostruiti dal fango e dalle immondizie convogliate dagli impetuosi torrenti. Le rive erano divenute corsi d'acqua, così come la via Milano e tutte le strade dei rioni bassi. Pure numerose auto e tassametri sono rimasti bloccati.

La serata è stata la parentesi campale dei vigili del fuoco, che hanno dovuto effettuare oltre cinquanta uscite per ovviare ai vari inconvenienti. Una spiacevole disavventura è occorsa a una famiglia che abita in una casetta retrostante il bar «San Siro», in viale D'Annunzio: rincasate dal cinema, le persone hanno scoperto che un lago precedeva la loro casa. I vigili hanno dovuto prosciugare il bacino per consentire agli sfortunati di entrare nel loro alloggio. La violenza dell'alluvione ha sfondato un cancello in via della Tesa e ha convogliato un metro d'acqua in due abitazioni al pianoterra. C'è stato un momento di panico, in quanto gli inquilini dei piani superiori, impossibilitati di uscire, si sono messi a invocare aiuto.

I vigili sono inoltre intervenuti in via Geppa per una trattoria e alloggio allagati; in androna del Pane, per un magazzino di carta invaso dall'acqua; in piazzetta Santa Lucia 1, dove una trattoria era stata allagata con parziale crollo del soffitto, abitazioni allagate si lamentano in via Ghega 4, via Media 41, via Biasoletto 107, via Pallini 5 e Strada di Fiume 2. Allagate sono state inoltre la cantina del Consolato americano, in via Galatti 1, dove l'acqua ha toccato i 70 cm. d'altezza, e il posteggio esterno del ristorante «Alle viole», dove l'acqua ha spazzato via il tavolato, trascinandolo sino in via Carducci.

Anche a Muggia si sono verificati vari allagamenti, e i vigili sono intervenuti in via D'Annunzio 55, per un magazzino e panificio invasi dall'acqua; al n. 18 per una cantina, e al n. 33 per una drogheria e autorimessa, dove l'acqua ha causato 200 mila lire di danni. Allagate sono rimaste inoltre la trattoria «Sanità» in via Nazario Sauro, una baracca a San Giovanni adibita ad alloggio, e un'abitazione in via Bernardis 30.

I vigili sono inoltre intervenuti in un alloggio di via Nizza, dove l'acqua stava sgocciolando sui ricoverati. Mentr'erano intenti al loro lavoro, alcuni giovanotti, a bordo di un'utilitaria, si divertivano a celiare su presunti incendi al quarto piano. La celia si è ripercossa però tutta a loro danno perchè, a un certo punto, l'auto si è incendiata per un corto circuito e i vigili hanno dovuto abbandonare le pompe per impugnare gli idranti. Allagamenti si sono verificati infine nei negozi di Strada di Fiume 2 e 4, nonchè in un deposito di agrumi in via Milano. L'acqua ha invaso gli appartamenti del primo e del terzo piano in via Parini 5, mentre in via della Tesa 5 c'è stato un allagamento, con pericolo di fuga di gas di carburo. Nello stabile n. 1, un signore ha corso il rischio di morire annegato in quanto, mentre l'acqua stava salendo paurosamente nel suo alloggio, egli ha cercato di salvare qualcosa, ed è rimasto imprigionato nel liquido elemento, che ha dovuto abbandonare a nuoto. Una cabina della Stazione radio, in piazza Oberdan, è stata allagata e l'acqua ha fatto saltare tutte le valvole dello impianto, bloccando praticamente la sede dell'emittente cittadina.

Tra i malanni causati dal violento temporale, uno particolarmente grave si è verificato nella rete telefonica. Stanotte infatti si è guastato uno dei cavi di giunzione che collegano tra loro le due centrali principali ed avverrà pertanto che usando i telefoni i cui numeri iniziano con il 2, 3 e 6 si incontrerà difficoltà per comunicare con i numeri che iniziano con le cifre 4, 5 e 9, e viceversa.

La Telve pertanto fa viva raccomandazione di limitare il più possibile l'uso del telefono per collegamenti del genere, anche per agevolare i lavori di riparazione, che sono stati immediatamente avviati e sperabilmente saranno ultimati in giornata.

Il benvenuto a Gronchi dei dipendenti delle Società di pin

Le Commissioni interne delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale, sedi di Trieste, hanno indirizzato ieri al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

«Dipendenti terra e mare Società navigazione preminente interesse nazionale Trieste memori vostro autorevole intervento congresso nazionale commissioni interne Roma lontano 1945 esprimono a Vostra Eccellenza loro gioia e benvenuto prossima venuta Trieste italiana».

IN PREPARAZIONE ALL'ASSISE NAZIONALE DI TRENTO

Probabile intervento di Pella al Congresso provinciale della D.C.

Stasera alle 19 a Palazzo Diana - Una manifestazione politica di eccezionale rilievo - Tre tornate di lavori

S'apre questa sera il Congresso provinciale della Democrazia cristiana, in preparazione all'assise nazionale del partito che nelle prossime settimane avrà luogo a Trento. Si tratta di una delle manifestazioni politiche di maggiore rilievo, particolarmente attesa in questo momento che prospetta tanto ardui problemi, sia sul piano interno che internazionale. Dall'interesse del Congresso di Trento discende naturalmente quello dell'odierna assemblea preparatoria, che dovrà eleggere i delegati triestini che parteciperanno al congresso nazionale, nonchè il rappresentante della D.C. di Trieste che andrà a far parte del consiglio nazionale democristiano.

L'importanza dell'odierna riunione congressuale avrà probabilmente risalto anche per l'intervento dell'on. Pella, la cui partecipazione, peraltro ancora non confermata, è attesa per la seconda giornata di lavori, che si svolgerà domani. La personalità dell'ex Presidente del Consiglio, legata nell'attività di Governo ad uno dei periodi più difficili del problema politico della nostra città negli anni trascorsi, non ha bisogno di essere illustrata ed è piuttosto da dire che se effettivamente l'on. Pella parteciperà al Congresso locale, certamente ne deriveranno interessanti indicazioni per le discussioni politiche che si svolgeranno nell'assemblea locale e in quella nazionale di Trento.

Il Congresso avrà inizio questa sera alle 19 a Palazzo Diana e sarà aperto con un omaggio alla memoria di Alcide De Gasperi. In serata verrà svolta la relazione ufficiale, da parte del consigliere nazionale Bologna il quale parlerà sul tema: «La D.C. per lo sviluppo democratico in Italia». I lavori continueranno domani sera ed il calendario del Congresso prevede una terza tornata di lavori per domenica. E' possibile tuttavia, tenuto conto delle manifestazioni che si svolgeranno domenica nella nostra città per la visita del Presidente della Repubblica, un acceleramento dei lavori congressuali, in modo da esaurirli già domani.

Ai lavori prendono parte sessantaquattro delegati, i quali, come detto, eleggeranno due delegati per il Congresso di Trento e il rappresentante della D.C. di Trieste in seno al Consiglio nazionale del partito.

Il Consolato a Capodistria è un'infrazione al Memorandum

UNA DICHIARAZIONE DEL C. L. N. DELL'ISTRIA: ACCOGLIENZE NEGATIVE

Il C.L.N. dell'Istria comunica: «La notizia, confermata in ambienti ufficiali, del raggiunto accordo tra Italia e Jugoslavia per l'elevazione al rango di Consolati generali delle attuali rappresentanze di Trieste e di Capodistria, e per il successivo trasferimento a Fiume di quest'ultimo, ha trovato accoglienze negative negli ambienti istriani. Questo nuovo accordo — ritiene il C.L.N. dell'Istria — rappresenta un'ulteriore infrazione della provvisorietà del regime giuridico che regola le due Zone.

«Si osserva al C.L.N. che la richiesta di apertura di un Consolato a Fiume per la tutela degli italiani nelle zone annesse alla Jugoslavia, oggi costretti a ricorrere, per ogni loro esigenza, a quello di Zagabria, è stata ripetutamente presentata al Governo, ma nello stesso tempo si era precisato che l'attuazione di tale misura mai avrebbe dovuto corrispondere alla limitazione delle possibilità di intervento della rappresentanza di Capodistria e ancor meno alla sua soppressione. In proposito il C.L.N. ricorda che circa un anno fa, in seguito alla notizia di un quotidiano nazionale che dava per imminente la chiusura della rappresentanza italiana ed il suo trasferimento a Fiume, era intervenuto presso il Ministero degli Esteri reclamando la revoca di siffatta eventuale decisione.

«La nuova misura, che non è accompagnata da più precise informazioni sul destino della rappresentanza di Capodistria, esige per gli istriani dei precisi e solleciti chiarimenti intesi a garantire che comunque il significato di tale Ufficio, il suo chiaro legame con il Memorandum d'intesa e la tutela efficace degli interessi italiani nella Zona B, saranno salvaguardati».

Preoccupante diminuizione degli occupati alla Selad

SCIOPERO DI PROTESTA AL CANTIERE NAVALE GIULIANO

La Segreteria della Camera del Lavoro e la Segreteria del Sindacato edili hanno fatto oggetto di un attento esame la situazione della disoccupazione venutasi a creare di recente presso la Selad.

Raffrontati i dati in loro possesso, hanno rilevato che non vi sono sostanziali mutamenti nel numero dei disoccupati, per cui risulta incomprensibile e ingiustificabile il continuo diminuire dei lavoratori assistiti dalla Selad.

Appare pertanto giustificato lo allarme che da parecchio tempo regna presso la Selad.

L'organizzazione sindacale è già intervenuta numerose volte presso l'autorità competente, ma non avendo sino ad oggi ottenute assicurazioni valide e tranquillizzanti, si riserva di agire nei modi più idonei e adatti alla situazione creatasi.

I dipendenti del Cantiere Navale Giuliano sono scesi in sciopero in segno di protesta per un provvedimento disciplinare che ha colpito, ad opera della Direzione, un membro della commissione interna.

Questa sera alle ore 18 sono convocati nella sede sindacale di via della Zonta 2, i lavoratori dipendenti dalle Ditte prestanome.

Una presa di posizione sulla circolare dell'on. Rossi

I movimenti giovanili del PCTT, del PSI, del PRI, dell'U. P., e del PSDI si sono riuniti l'altro ieri ed hanno emesso un comunicato in cui congiuntamente dichiarano di approvare e condividere la presa di posizione dell'Organismo rappresentativo nei confronti della recente circolare del Ministro della P. I. Essi auspicano che una nuova circolare riaffermi l'unicità della rappresentanza studentesca e la autonomia politica e finanziaria degli Organismi rappresentativi, nonchè il loro riconoscimento giuridico.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA. Domenica 14 gita sui Colli Euganei con visita al Monastero di Praglia; 3-4 novembre gita ad Asiago, soste a Vicenza e Pedavena. Prenotazioni: Palestrina 6, telefono 36961; orario 18-20.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Sella Nevea, Chiusaforte per la salita al Cuel de la Baretta e partecipazione alla festa di chiusura dell'attività estiva 1956. Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

† **Vladimiro Grisovelli**

non è più.

Lo piangono la mamma, la moglie, i figli SERGIO, con la moglie FIORENZA COVA, e LOREDANA, con il marito ing. EMILIO VANIN, gli adorati nipotini, il fratello MILAN (assente), la zia MARIA e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.15 dal Cimitero S. Anna.

Prendono parte al lutto le famiglie COVA, MARIANI, VANIN.

La NORD ADRIA di V. Bortoluzzi & C. annuncia con dolore l'improvviso decesso del suo apprezzato collaboratore

Vladimiro Grisovelli

† Lontano dalla sua Pola, il 29 dicembre 1955, decedeva improvvisamente a Buenos Aires

Guido Vio

d'anni 51

Ignaro della dolorosa perdita il giorno 3 ottobre, dopo indicibili sofferenze, si spegneva il papà

Egidio Vio

d'anni 79

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le sorelle, il fratello e i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ai medici curanti, alla suora e al personale tutto del reparto cronici dell'Ospedale di S. Giovanni, vada un vivo ringraziamento per le assidue ed amorevoli cure prodigategli.

† Ieri chiudeva la sua operosa ed esemplare vita terrena il

cav. uff. cap. Enrico Rota

Direttore macchina a r.
Medaglia d'argento V. M.

Con infinito dolore lo annunciano le figlie ELSA e GILDA con il marito avv. TITO DESTRO.

I funerali seguiranno oggi alle 15.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si prega non fiori ma opere di bene

Il marito e il figlio di

Maria Debelli n. Skerlavai

(MARIA BIONDA)

ringraziano i medici e il personale della IV medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prodigatele per lunghi anni.

Ringraziano sentitamente le venditrici del Mercato Coperto, i funzionari e i dipendenti del Monopolio Tabacchi, quei commercianti del Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso che di presenza vollero essere loro vicini e tutti coloro che in vario modo parteciparono al loro cordoglio

A tumulazione avvenuta di

Giovanna Stegossi

nata MADRUSSAN

il marito FRANCESCO e il figlio MARIO ringraziano tutti coloro che vollero onorare la loro cara.

Ringraziano sentitamente per le amorevoli cure prestatele il prof. dott. Macchioro, il dott. Belsasso e le suore della IV medica dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie POLDRUGO e SALVETTI ringraziano sentitamente tutte quelle persone che presero parte ai funerali del loro caro

Vittorio

Nel trigesimo della morte del nostro indimenticabile

Antonino Giarrizzo

il 6 ottobre 1956, alle ore 7.30, sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Famiglie GIARRIZZO - ADOVASIO

Nel I anniversario della morte della loro cara Mamma

Olga ved. Babuder

nata PRANDI

i figli partecipano che una S. Messa verrà celebrata martedì 9 corr. alle ore 7 nella chiesa della B. V. delle Grazie, in via Rossetti.

UNA NUOVA OPERA DI ELEVATO VALORE SOCIALE

La Casa «Istria» dell'O.N.M.I. sarà inaugurata domenica

Potranno essere assistiti 60 bambini e 35 gestanti

Domenica pomeriggio verrà inaugurata la nuova Casa della madre e del bambino «Istria», creata dalla Federazione Triestina dell'O.N.M.I. per sopperire ai bisogni del popoloso rione di S. Sabba-Valmaura e della vicina Zona Industriale. La costruzione dell'opera, progettata dall'ing. Umberto La Iacona, direttore della Ripartizione LL. PP. della Provincia, ha richiesto venticinque mesi di lavoro ed è costata 50 milione di lire, messe a disposizione dal patrio Governo. Per l'arredamento è stata sostenuta una spesa di 12 milioni.

La Casa della madre e del bambino «Istria», come tutte le istituzioni similari dell'O.N.M.I., comprende un asilo-nido, un refettorio materno, un consultorio pediatrico e un consultorio ostetrico. L'asilo-nido può accogliere 60 bambini di età inferiore ai tre anni, che dalle 7.30 alle 17.30 troveranno in esso quelle cure che a casa non possono avere per ragioni ambientali o perchè i genitori lavorano. Il Nido diurno è una istituzione tipica dell'O.N.M.I. creata principalmente per venire incontro alle lavoratrici madri che possono recarsi al lavoro senza preoccupazione per i loro figli. E' questa una forma di assistenza in tutto e per tutto giovevole ai piccoli, contrariamente a quanto avviene nei ricoveri permanenti, dannosi per la evoluzione dei soggetti, in quanto, senza sottrarli all'educazione familiare, li abitua alla vita sociale.

Il refettorio materno risponde alla necessità di dare alle gestanti e madri nutrici bisognose un pasto razionale e adeguato alle loro particolari condizioni. Nella Casa della madre e del bambino «Istria» il refettorio ha la capienza di 35 posti ed è arredato in modo da risultare particolarmente accogliente e sereno.

Nei consultori pediatrici e materni le madri o future tali, a qualsiasi ceto sociale appartengano possono ricevere gratuitamente, oltre ad accurate visite sanitarie di controllo per sè e per i bambini, consigli utili per il miglior allevamento dei figli.

La Casa della madre e del bambino «Istria» può definirsi un capolavoro del genere. Costruita per rispondere a tutti i requisiti di funzionalità, è stata arredata tenendo conto dei principi basilari di assistenza sociale. Cura particolare è stata posta nella scelta dei giochi, individuali e collettivi, per i bambini e nelle decorazioni murali a soggetto infantile. Giochi e decorazioni hanno infatti importanza basilare nelle cure per lo sviluppo psichico del bambino.

La cerimonia inaugurale di questa opera di elevato valore sociale avverrà probabilmente alla presenza del Presidente della Repubblica. E' stata già assicurata la partecipazione del presidente centrale dell'O.N.M.I., avv. Urbano Cioccetti, venuto appositamente dalla capitale, e di altre autorità.

Con l'entrata in funzione di questa Casa della madre e del bambino l'O.N.M.I. conta nella nostra provincia tre Case della madre e del bambino complete, un asilo-nido, due refettori materni, un consultorio materno e 14 consultori pediatrici.

Gli ex allievi del „De Amicis" onoreranno i loro educatori

Per iniziativa di un numeroso gruppo di ex allievi, si è formato un Comitato che intende onorare i direttori e gli insegnanti che si sono susseguiti in quarant'anni di vita al Ricreatorio «E. de Amicis». I promotori intendono riunire intorno ai vecchi e ai nuovi pedagoghi tutti coloro che, sul campi e nelle sale del vecchio Ricreatorio, hanno trascorso i primi anni della loro giovinezza, in sanità di corpo e di spirito. All'iniziativa, che avrebbe dovuto essere attuata ancora l'anno scorso, nella ricorrenza del 40.o anniversario della fondazione del Ricreatorio, hanno entusiasticamente aderito anche gli ex appartenenti al Gruppo «Nazario Sauro», formato allora da giovani che avevano superato il limite di età per poter essere ammessi quali allievi al Ricreatorio, ma che lo stesso non volevano in nessun modo abbandonare.

Nel corso della riunione, che avrà luogo il 20 ottobre, e che non vuol essere una mesta rievocazione di ingialliti ricordi, sarà scoperto un busto opera dello scultore Tristano Alberti dedicato alla memoria del maestro Aldo Lussi, che fu per lunghi anni direttore della Scuola e del Ricreatorio «E. de Amicis», al quale dedicò tutta la sua passione ed il suo entusiasmo. Agli insegnanti e direttori d'un tempo, che si vogliono particolarmente onorare, saranno consegnate attestazioni di stima e di affetto, mentre a tutti gli ex allievi presenti sarà distribuita una medaglia ricordo.

Inoltre, a ricordare i giovani caduti sui campi di battaglia e che nel Ricreatorio furono educati, sarà consegnata all'attuale direzione una coppa, perchè essa venga messa in palio nell'annuale torneo di basket dei Ricreatori cittadini. Infine i filodrammatici dell'ex «Nazario Sauro» presenteranno un lavoro teatrale in quella che fu la sede di una delle prime e più brillanti compagnie dilettantistiche cittadine. Il Comitato promotore rende partecipi della bella iniziativa quanti non hanno potuto fino ad oggi essere rintracciati, e li prega di rivolgersi per informazioni e adesioni al prof. Pregelllo (tel. 32721) segretario del Comitato.

UN APPELLO DELLA C.R.I.

Vestire la bianca divisa al servizio di ogni sofferenza

L'Ispettorato delle Infermiere Volontarie comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di infermiera volontaria della C.R.I.

Fra i tanti richiami della stagione d'autunno, che invitano la gioventù triestina ai corsi più svariati, tutti indubbiamente utili e dilettevoli, si inserisce una nota diversa: è l'appello che viene lanciato ogni anno dalla C.R.I.

Quante lo ascolteranno? Le signore e signorine che s'iscrivono al corso infermiere volontarie della C.R.I. frequentano per un biennio il nostro Ospedale maggiore: attraverso lezioni teoriche, tenute da valenti medici, ed esercitazioni pratiche compiute nelle varie corsie, raggiungono la preparazione richiesta per ottenere il diploma d'infermiera volontaria. Quale la ricompensa? Non carriere brillanti, non lauti guadagni. L'infermiera volontaria non può col solo diploma rilasciato dalla C.R.I. tendere ad un impiego stipendiato, benchè questo diploma costituisca, in molti campi dell'attività sociale, un titolo di preferenza. Ma essere crocerossina vuol dire poter vestire la bianca divisa dell'infermiera e accorrere come Sorella ovunque vi sia un dolore da confortare. Ciò compensa la fatica dello studio ed il sacrificio di un po' della propria libertà.

Per informazioni particolareggiate, rivolgersi all'Ispettorato della C.R.I., in piazza Sansovino, tutti i giorni dalle ore 11 alle 13.

GLI ATTI VANDALICI DI UN AMANTE DI BACCO

Frantumava a colpi di pietra i parabrezza delle automobili

Caduto in trappola il «ladro del secolo»

I prolungati brindisi fatti l'altra notte in varie trattorie hanno fatto sorgere idee vandaliche nella mente di Mario Chies, di 30 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Le sue velleità di distruzione sono state scoperte intorno alle 2, allorchè veniva segnalato al Pronto intervento della Squadra mobile che sconosciuti avevano frantumato il parabrezza della Fiat 500 C, targata H 575, parcheggiata dal cittadino jugoslavo Renzo Canelutti, di 31 anni, residente a Zagabria, nei pressi dell'albergo «Colombia». Quasi contemporaneamente una pattuglia segnalava al Pronto intervento che un'altra macchina jugoslava — si trattava della vettura di Milan Lamer, di 37 anni, da Cropina — parcheggiata davanti all'albergo «Milano» aveva subito la rottura del parabrezza.

Gli agenti operavano prontamente una battuta e nei pressi di via Ghega, sorprendevano il Chies. Il giovanotto, che non sapeva in alcun modo giustificare il suo solitario vagabondare nella zona, veniva scortato alla Mobile dove, dopo qualche tentativo di tergiversare, confessava d'essere l'autore dei danneggiamenti commessi in un momento d'euforia alcoolica. Con un sasso egli si era divertito, chissà perchè, a frantumare i cristalli delle due macchine straniere. Il Chies, che ha già avuto qualche urto con le autorità per le sue incorreggibili debolezze... vinicole, è stato denunciato a piede libero per danneggiamento.

Il «ladro del secolo», cioè quel tale Calogero Lombardo, di 23 anni, alloggiato in via Cozzi 5, che domenica scorsa derubò di una schedina del Totocalcio un signore che assisteva alla parata militare, ha al suo attivo anche altri dubbi trascorsi. Il giovane è stato «pizzicato» da due agenti della Mobile mentre, facendosi schermo con una giacca, stava sfilando qualcosa dalla tasca di uno spettatore. I funzionari gli erano subito alle spalle e, fermatolo, lo costringevano a consegnare quanto aveva asportato: un magro bottino, a dire il vero, che consisteva in due fogli di carta piegata — su uno dei quali era scritta la frase «nell'emisfero meridionale» e alcune cifre — e una schedina del Totocalcio valevole per una doppia giocata. Dapprima egli ha sostenuto che le carte erano di sua proprietà ma poi ha finito col confessare di averle rubate. Il Lombardo ha soggiunto di essere venuto più volte a Trieste dalla natia Sicilia nella speranza di potersi imbarcare: attualmente stava aspettando da due mesi l'occasione propizia per prendere finalmente il mare. Il giovane è stato perquisito, e addosso gli sono state trovate: una polizza del Monte pegni corrispondente a un orologio da polso impegnato il 27 settembre per seimila lire, e 4100 lire in banconote spicciole, un portafogli di plastica nera a doppio scomparto non gli interni color marrone, un portamonete-portasigarette di pelle marrone, e un portatessere di plastica bordato in pelle marrone sembrava essere stato strappato da un portafogli. Sulla provenienza di questi oggetti il Lombardo non ha saputo fornire precise indicazioni. Il proprietario della schedina è il signor Francesco Lo Castro, di 49 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1010, il quale ha narrato che il talloncino e le carte si trovavano in una specie di busta assieme a poco più di tremila lire.

I RICORSI IN APPELLO

Assolto dall'imputazione di oltraggio e resistenza

La Corte d'Appello (Presidente Arbanassi, P. M. Santanastaso, canc. Maggi) ha parzialmente riformato una sentenza che il Tribunale penale aveva pronunciato il 18 luglio scorso nei confronti di Bruno Banicevich, di 36 anni, abitante in via Cereria 13, il quale colpevole di resistenza a P.U. e di ubriachezza era stato condannato a 6 mesi di reclusione ed a tre mesi di arresto.

L'episodio che portò il Banicevich dinanzi ai giudici della II sezione penale lo scorso luglio si svolse alla fine di giugno. La sera del giorno 24 il Banicevich, mentre si trovava nella trattoria «Perseo» di via del Toro, si sentì rifiutare un bicchiere di vino. A giudizio della titolare dell'esercizio ne aveva bevuto in abbondanza in precedenti soste in altri locali. Il Banicevich allora era montato su tutte le furie scagliando al suolo alcune bottiglie e bicchieri che si trovavano sul banco di mescita, squagliandosela quindi prima che potessero intervenire gli agenti di polizia. Ma doveva andare poco lontano. In piazza San Giovanni, infatti, una pattuglia di polizia notò che l'uomo sanguinava da una mano; gli agenti lo invitarono pertanto a seguirli all'astanteria dell'Ospedale maggiore. Dopo essere stato medicato il Banicevich fu invitato al Commissariato centrale di P.S. per i dovuti accertamenti, tanto più necessari in quanto l'uomo era pieno di vino come un otre. Il beone allora incominciò a divincolarsi, a gridare frasi sconnesse all'indirizzo dei poliziotti; ma alla fine, dopo molta fatica, venne condotto al Commissariato di P.S. Per questo suo atteggiamento si buscò una duplice denuncia cui fece seguito — come detto — la condanna complessiva a nove mesi di reclusione.

La Corte di Appello ha riformato ieri in parte la sentenza di primo grado, assolvendo il Banicevich dall'imputazione di oltraggio e resistenza a P.U. per insufficienza di prove e ordinandone la scarcerazione avendo egli ormai scontanto la pena relativa al reato di ubriacchezza. Ha difeso l'avv. V. Bologna.

Medicati alla C. R. I.

Sono stati medicati alla CRI: il carrozziere Luigi Tonegutti, di 19 anni, abitante in via del Bosco 2, per una ferita lacero contusa alla regione mastoidea destra riportata urtando contro la portiera aperta di una macchina; il vulcanizzatore Emilio Marconi, di 26 anni, abitante in via Navali 29,

PER LA LINEA CENTRO AMERICHE-NORD PACIFICO

TRE ALTRE NAVI PER TRIESTE ACQUISTATE IN FRANCIA DALL'«ITALIA»

Consegna della prima unità battezzata «A. Volta»

Partita la «Bertani» per il viaggio inaugurale del ripristinato servizio lloydiano Trieste - Estremo Oriente, un'altra bella notizia è venuta ieri per la nostra marineria dalla Francia. A Marsiglia infatti ha avuto luogo la consegna alla Società «Italia» della motonave «Clement Ader», la prima delle tre unità che sono state acquistate per l'ammodernamento e il potenziamento della linea commerciale Trieste - Centro Americhe - Nord Pacifico. Sono tre grosse navi, di recente costruzione, veloci e pienamente rispondenti alle esigenze dei traffici che sono serviti dal nostro collegamento con l'America centrale e il Nord Pacifico, traffici molto intensi e proficui che appunto hanno determinato la Società «Italia» ad acquisire le nuove unità per adeguatamente migliorare il funzionamento della linea.

E' pertanto questo un ulteriore progresso per il nostro porto, con vantaggiosi riflessi anche per una più ampia sistemazione organizzativa dei servizi marittimi che potrà maturare nei prossimi mesi. L'impiego delle nuove unità acquistate dalla Società «Italia», consentirà cioè di utilizzare su altre rotte le navi che attualmente sono adibite al collegamento con il Nord Pacifico. E' presumibile (ed auspicato) che un rafforzamento possa così essere realizzato nel servizio commerciale Trieste - Sud America.

La «Clement Ader» verrà ribattezzata con il nome di «Alessandro Volta». Avvenuta la consegna si prevede che in breve tempo verrà approntata per il nuovo servizio e prossima quindi sarà l'entrata in linea. La consegna delle altre due motonavi avrà luogo successivamente, a breve scadenza come previsto negli impegni contrattuali.

Un concorso delle Ferrovie

La Federazione dell'Associazione nazionale combattenti e reduci avverte i propri soci interessati che le domande per i concorsi a 525 posti d'alunno d'ordine in prova delle stazioni ed a 4500 posti di manovale in prova — pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 222 del 4 settembre u.s. — dovranno essere presentate entro il 4 ottobre c.m. all'Ufficio personale compartimentale delle Ferrovie dello Stato, piazza Vittorio Veneto 3.

Inaugurata la sede della Scuola «A Manzoni»

Ieri, dopo la Messa propiziatrice per l'inizio dell'anno scolastico, celebrata nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, è stata inaugurata ufficialmente in via Foscolo 13, la sede della Scuola media «Alessandro Manzoni», con lo scoprimento del busto raffigurante il grande lombardo, opera pregevole dello scultore concittadino Teodoro Russo.

Dopo l'elevato discorso inaugurale del Preside prof. E. Visintin, che ha voluto ricordare le ragioni principali che hanno determinato la scelta del nome non solo del grande scrittore, ma soprattutto dell'italiano integro, del cittadino esemplare e del profondo credente, monsignor Gligo, in rappresentanza di S. E. il Vescovo, ha impartito la benedizione allo edificio. Erano presenti il dott. Tavella, Provveditore agli Studi, che ha augurato alla nuova Scuola una vita feconda nella decorosa sede ad essa attribuita, l'avv. Fortuna in rappresentanza del Comune, la Preside prof. Bastiani, la prof. Rutter in rappresentanza del Preside prof. R. Neri, il prof. Paladin e tutti i professori e gli alunni delegati dalle singole classi della Scuola stessa.

La cerimonia ha assunto particolare significato per la presenza del conte avv. Enrico Manzoni e della sua gentile consorte. Da tutti è stata particolarmente fatta segno di ammirata venerazione la nobile figura del gentiluomo lombardo che con la sua sorprendente rassomiglianza ha suscitato vivissimo il ricordo del grande avo.

Cadute accidentali

Vittime di accidentali cadute sono rimasti: Anita Dell'Osto, di 22 anni, abitante in piazza Venezia 4: lamenta una ferita al mento; Edoardo Presnicar, di 10 anni abitante in via Sanzio 28: ferite al ginocchio sinistro; Antonio Jurisich, di 59 anni, abitante in via dei Giardini 67: ferite alla mano destra; Bice Giassi, di 65 anni, abitante in viale Miramare 55: ferite lacero contuse al naso e alla fronte.

Al passaggio del filobus si spezza la linea aerea

FERITO UN PEDONE

Un singolare incidente è accaduto stamane in piazza della Borsa. Intorno alle 13, in seguito al passaggio di un filobus, si è parzialmente rotta la linea aerea e, essendosi le pertiche fissate su un corpo solido, l'inconveniente si è ripercosso nel «trapezio» a muro fissato, sul relativo gancio, su una parete adiacente la calzoleria Ranzini. Per il violento strappo, il «trapezio» è stato letteralmente divelto dall'alveolo in muratura ed è precipitato sul marciapiede assieme al cavo. Nello stesso momento è passato di là l'impiegato Tullio Salonicchio, di 27 anni, abitante in Corso Italia 7, il quale, allarmato dall'improvviso abbassarsi dei cavi, ha tentato di mettersi in salvo nella calzoleria Ranzini e, spiccando un salto verso l'interno del negozio, è stato colpito di striscio dal blocco di muratura, ed ha riportato ferite lacero contuse al capo. Il Salonicchio, ch'era in preda a choc, è stato soccorso sul posto dal dott. Verginella della CRI, e quindi trasportato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA POLIZIA STRADALE

ARRESTATO IL RESPONSABILE DELL'INVESTIMENTO DI IERI NOTTE

Tre persone che viaggiavano con lui su una motocarrozzella denunciate a piede libero per omissione di soccorso

Il responsabile del grave investimento avvenuto ieri notte sulla strada Villa Opicina - Rupingrande, ha da stamattina un volto e un nome: si tratta di Vittorio Emanuele Bacinello, di 38 anni, abitante in via dell'Eremo 171. Come è noto, la disgrazia è avvenuta intorno alle 0.40, quando, con una motoretta, il bracciante Giovanni Goiza, di 20 anni, abitante a Gropada 80, percorreva quella strada per accompagnare a casa la fidanzata Albina Scabar, di 20 anni, abitante a Rupingrande 25, la quale era in arcione sul sellino posteriore dello scooter. I due giovani avevano superato Villa Opicina di circa due chilometri, allorchè il Goiza era stato abbagliato da un vivo fascio luminoso, aveva avvertito un urto alla motoretta e, prima che potesse fare qualsiasi manovra, era rovinato al suolo assieme al veicolo. Nell'incidente tanto il Goiza quanto la ragazza avevano riportato gravi lesioni e, per oltre mezz'ora, erano rimasti al suolo privi di sensi.

Riavutosi per primo, il giovane, sebbene stordito e sanguinante, aveva avuto la forza di alzarsi e di raggiungere a piedi la Stazione ferroviaria di Poggioreale Campagna, ai cui addetti aveva pregato di telefonare alla CRI. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Biagini, era subito dopo sul posto. Il medico riscontrava al Goiza una vasta ferita lacero contusa al capo con intensa emorragia, ferite alla gamba sinistra e stato di anemia acuta, per cui provvedeva a praticargli un'iniezione di coaguleno. Più gravi erano le condizioni della ragazza, che versava in stato soporoso e presentava una ferita lacero contusa alla fronte e contusioni diffuse su tutto il corpo. I sanitari le avevano praticato tre iniezioni — canfora, caffeina e lobelina — e dopo la terapia d'urgenza l'avevano adagiata nell'autolettiga per trasferirla all'ospedale assieme al fidanzato. Entrambi sono ora ricoverati nella divisione chirurgica: con prognosi riservata la Scabar, con prognosi di venti giorni il giovanotto.

Dopo l'accoglimento, il Goiza è stato interrogato da due funzionari della Polizia stradale al quali, confuso com'era, ha narrato molto sconnessamente di una auto che lo aveva abbagliato e che, successivamente, avrebbe dovuto anche averlo urtato. Raccolta l'imprecisa deposizione, gli agenti si recavano sul posto dell'incidente per effettuare un minuzioso sopraluogo. Il loro sottile e intelligente lavoro ha dato in poche ore insperati risultati: esaminando il tratto d'asfalto, dove la motoretta dei fidanzati era ribaltata, — una curva a sinistra rispetto a chi percorre la strada in direzione di Rupingrande — i poliziotti hanno raccolto frammenti di cristallo e di uno specchio retrovisivo non appartenenti allo scooter nonchè un disco di contrassegno della tassa di circolazione.

Quest'ultimo elemento ha avuto un peso determinante nelle indagini che si sono concluse a tempo di record. Esaminato il disco, i funzionari si sono resi conto che questo non apparteneva alla motoretta del Goiza ma ad un altro veicolo. Iermattina essi hanno fatto una visita all'ufficio registrazione dove, grazie al numero impresso sul disco, hanno potuto accertare che il veicolo era un motocarrozzino e che il proprietario era il Bacinello. I funzionari si sono recati a cercarlo a casa ma egli era assente. Riusciti finalmente a rintracciarlo, lo hanno scortato nella sede della Stradale, dove hanno incominciato a muovergli le prime contestazioni. Dapprima, il Bacinello ha negato ogni addebito, salvo a ricredersi quando gli è stato fatto presente che il suo motocarrozzino presentava tracce di una recente collisione alla ruota anteriore e alla forcella. Soltanto allora egli si è deciso a raccontare che, intorno alle 22.30, s'era recato a Monrupino assieme a Giovanni Pieri, di 22 anni, abitante in via Machlig 24, ch'era in arcione sul sellino posteriore, e Iole Bonamico, di 23 anni, abitante in via Palladio 2, e Natalia Samitz, di 18 anni, abitante in via Chiadino 24, che viaggiavano nel carrozzino. Il Bacinello, ha soggiunto che egli e i suoi amici s'erano trattenuti in un locale di Monrupino sino a poco primo dell'investimento.

Il motociclista, il quale non si era accorto di avere smarrito il disco che è collocato sotto il fanale, ha narrato che, dopo la tragica collisione, egli aveva proseguito per una cinquantina di metri è quindi s'era fermato. Dopo avere constatato che malgrado il fanale rotto la luce di direzione continuava a funzionare, aveva ripreso la corsa, lasciando dietro di sè i due feriti, e per strade secondarie aveva raggiunto Trieste. Il Bacinello è stato arrestato e denunciato per lesioni colpose, omissione di soccorso e fuga dopo investimento. Per non avere informato le autorità della disgrazia, il Pieri, la Bonamico e la Samitz verranno denunciati a piede libero per omissione di soccorso.

Questa brillante indagine della Stradale costituisce l'ennesima prova che tentare di sottrarsi alle proprie responsabilità, oltre che incivile, è anche perfettamente inutile.

Chi invece ha il dovere di soccorrere le proprie vittime e di tenersi a disposizione delle autorità inquirenti. Il dovere e, vorremmo dire, anche la convenienza: perchè le fughe hanno quasi sempre per meta finale il Coroneo.

Tre gravi incidenti nel giro di poche ore

Ricoverati all'ospedale con prognosi riservata un soldato, un ragazzo e una donna

Tre persone rimaste vittime di fortuiti incidenti sono state ricoverate in disperate condizioni all'ospedale. Gravemente ferito è rimasto un militare di un reggimento di cavalleria, Vittorio Minabue, di 22 anni, aggregato allo Squadrone comando, di stanza presso la caserma di via Rossetti. Intorno a mezzogiorno, il soldato era intento a pulire il motore di un'auto in sosta nel cortile della caserma. A un certo punto, un commilitone è passato accanto al veicolo e, inavvertitamente, ha toccato il cofano, che si è abbassato violentemente sulla testa del Minabue, producendogli contusioni con conseguente commozione cerebrale. Poco dopo, adagiato in un'ambulanza militare, il ferito ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Uscito, intorno alle 13, dal portone del suo alloggio, al n. 23 del Passeggio Sant'Andrea, il ragazzo Marino Moratto, si è accinto ad attraversare la strada ma, dopo pochi passi, è stato travolto dalla motoleggera di Vittorio Macarovich, di 19 anni, abitante in via Carpineto 18, che passava di là diretto verso il centro. Il ragazzo, che ha riportato un ematoma al parietale sinistro, stato commozionale, grave stato di choc e contusioni al ginocchio sinistro, è stato trasferito all'ospedale con un'auto privata, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Analoga disgrazia è occorsa alla signora Zoe Antonini ved. Rasen, di 65 anni, abitante in via Hermet 1. Mentre attraversava la Riva, all'altezza della Pescheria centrale, la Rasen è stata investita dall'utilitaria di Renato Buri, di 69 anni, abitante in via Nizza 10. Raccolta dalla CRI, la signora è stata trasferita d'urgenza all'ospedale, e colà ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per ferite lacero contuse al cuoio capelluto e stato commozionale.

Ai carabinieri della Stazione di via Cologna si sono costituiti ieri due jugoslavi, un meccanico e un contadino, entrambi sui 30 anni, che avevano abbandonato la Federativa per intolleranza con il regime colà istaurato.

(«Giornalfoto»)

La Casa della madre e del bambino costruita per conto dell'Opera Maternità e Infanzia

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21 precise: Compagnia stabile del giallo, diretta da Giulio Girola: «10 poveri negretti», tre atti di A. Christie. Domani (6 ottobre): «La parola all'accusa» di A. Christie. Prezzi poltrone A L. 800, poltrone B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni botteghino del teatro, tel. 24183

EXCELSIOR. 15.30: «Picnic», in cinemascope technicolor, con William Holden, Kin Novak e Rosalind Russel. Il più colossale film della stagione.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10: Inizio mattinate dedicate al mondo dei ragazzi con il film: «Le avventure di Robinson Crusoè». In chiusa: cartone animato di Walt Disney, a colori.
FENICE. 16: «Il conquistatore», cinemascope, con John Wayne, Susan Hayward e Pedro Armendariz.
NAZIONALE. 15.30: «Andrea Chénier», technicolor in vistavision, con Antonella Lualdi, Raf Vallone e Michel Auclair.

ARCOBALENO. 16: «Operazione Normandia», un grande amore nel clima del grande sbarco. Cinemascope technicolor con R. Taylor, R. Todd, D. Wynters, E. O'Brien.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno di «Serenata» con Mario Lanza. Domani: «L'uomo dal vestito grigio» con Gregory Peck e Jennifer Jones.
GRATTACIELO. 16.30: Audrey Hepburn in un film spassosissimo: «Racconti di giovani mogli».
FILODRAMMATICO. 16.30: in cinemascope e technicolor: «L'ultima frontiera», con V. Mature, G. Madison e A. Bancroft.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno del grande supercinescope Ferraniacolor: «Il falco d'oro» con A. M. Ferrero, N. Gray e M. Serato. Domani, l'atteso film: «Eravamo 7 fratelli».
CAPITOL. 16.30: Simone Signoret e Serge Reggiani nel capolavoro drammaticissimo: «Il casco d'oro». Vietato ai minori.
ASTRA ROIANO. 16: «Ultimo ponte». Maria Schell e Bernhard Wiki.

ALABARDA. 16: Rock Hudson, Cornell Borchers e George Sanders in «Come prima... meglio di prima», incantevole technicolor Universal, dal famoso capolav. di L. Pirandello.
ARISTON. 16: «La freccia insanguinata», un western in technicolor, che può ambire al titolo di opera d'arte, con Charlton Heston, Jack Palance e Mary Sinclair. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «L'arma che conquistò il West», D. Morgan e R. Denning. Technicolor. La compagnia Carilli in «Scapricciatello». Novità assoluta. Successo.
AURORA. 16: Robert Taylor nella nuovissima e grandiosa realizzazione M.G.M.: «L'arciere del re» con K. Kendall. Cinemascope in technicolor.
GARIBALDI. 16: «Terra infuocata» un capolavoro in technicolor, con R. Scott, D. Malone e Peggie Castle.
IDEALE. 16: «L'uomo che non è mai esistito». Cinemascope a colori, con Clifton Webb e G. Grahame.
IMPERO. 16: «La cicala», il meraviglioso e atteso film russo a colori, tratto da un racconto di A. Cécov. Primo Leone d'argento alla Mostra internazionale di Venezia. Sospese tessere e riduzioni.
ITALIA. 16: «Il grande valzer» (La vita di Giovanni Strauss). L'indimenticabile capolavoro musicale Metro, con Luise Rainer e Fernand Gravet.
MARE. 16: «Il mio corpo ti appartiene» con Marlon Brando e Teresa Wright.
MODERNO. 16: «Ci troviamo in galleria» con Carlo Dapporto, Nilla Pizzi, Sophia Loren. Technicolor.

S. MARCO. 16: «La principessa del Nilo», stupendo technicolor, con Debra Paget e Jess Hunter.
SAVONA. 16: «Le sei mogli di Enrico VIII» con Charles Laughton e Merle Oberon.
VIALE. 16: «Cantando sotto le stelle». Un brioso film con le canzoni di più grande successo cantate da Luciano Tajoli, Nilla Pizzi, A. Togliani e R. Salviati.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Bob Roy, bandito di Scozia» di W. Disney in technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.45: Cinemascope «Gioventù bruciata», James Dean, Natalie Wood. Esasperato slancio di adolescenti alla conquista della vita e dell'amore. Il più grande successo di questi ultimi anni. Capolavoro Warner. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Il terrore delle montagne rocciose». Spettacolare technicolor Fox, con Van Johnson e Joanne Dru.
BELVEDERE. 16: «La spia delle giubbe rosse».
LUMIERE. 17: «I valorosi», technicolor, con Van Johnson, W. Pidgeon e F. Lovejoy.
MARCONI. 16: «Mia sorella Evelina». Cinemascope technicolor, con Janet Leigh e Jack Lemmon.
MASSIMO. 16: «Addio sogni di gloria», una vicenda appassionante in un suggestivo cinemascope e Ferraniacolor, con Irene Galter ed Ettore Manni. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «La donna del fiume» con Sophia Loren e Gérard Dury. Grande successo.
ODEON. 16: «Allegri vagabondi» con Stan Laurel e Oliver Hardy e «La brigata di Topolino». Due ore di risate.
RADIO. 16: «La maschera di porpora». Cinemascope in technicolor, con Tony Curtis e Colleen Miller.
SERVOLA. 18: «Incompiuta», musicale di grande successo.
VENEZIA. 15.30: «Canzone d'amore» con Maria Fiore, Claudio Villa, Beniamino Maggio e A. Talegalli.

ESTIVI

PARADISO. Inizio dello spettacolo, ore 19.30. Si ripete il I tempo. (Cassa 19): «Le frontiere dell'odio», spettacolare technicolor, con Ray Milland ed Hedy Lamarr.
PONZIANA. 19.30: «Le avventure di Robinson Crusoè», technicolor.
VALMAURA. 19: «Notorious», il capolavoro di tutti i tempi, con Cary Grant e Ingrid Bergman.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

NAVI IN PORTO

il giorno 4 ottobre 1956

B. 5 «Hercules» (it.), B. 9 «Annamina» (gr.), B. 14 «Vipava» (jugosl.), B. 15 «Sarajevo» (jug.), B. 22 «Ege» (tur.), B. 24 «Krka» (jugosl.), B. 32 «Armonia» (it.), B. 33 «Absirto» (it.), B. 37 «Selcuk» (tur.), B. 39 «Europa» (it.), B. 40 «A. Spiridion» (gr.), B. 43 «Harry Culbreath» (am.), B. 48 «Astor» (pa.). Ars. Lloyd: «Montardizio» (it.), «Rosalia O.» (it.), «Pleiades» (li.). S. Marco: «M. U. Martinolli» (it.). Scalo Legnami N.: «Timok» (jug.). S. Rocco: «Indiana» (it.).

MOVIMENTI

4 ottobre: «Timok» da B. 48 a mare, «Sarajevo» da B. 15 a mare; 5 ottobre: «A. Spiridion» da B. 40 a mare, «H. Culbreath» da B 43 a mare, «Selcuk» da B. 37 a mare.

ARRIVI

4 ottobre: «Rosalba» B. 42, «Oris» B. 38; 5 ottobre: «Marechiaro» B. 26; «D. Tripcovich» Aquila, «S. Casale» Ilva N., «Zagreb» B. 45, «Vojvodina» B. 11 - 12.

LE CANDIDATE ALL'ESAME DI STATO NEGLI ISTITUTI MAGISTRALI

Disegnano grappoli d'uva sulla lavagna e discorrono sulla pedagogia di Pestalozzi

«Perchè non si è ucciso Ugo Foscolo?» - L'influenza della cultura classica sulla timidezza femminile - L'educazione «libera» e quella «naturale»

Come interpretereste voi sulla tavola nera un tema di attualità, così vasto e indefinito da poter essere espresso in una sola parola: «l'uva»? La prima idea che vi verrà in mente, sarà certamente quella del grappolo; poi, qualcuno di voi, per associazione di idee, penserà a un bel fiasco di vino rubicondo; qualche altro, invece, con più poetica visione, immaginerà terrazze dolcemente digradanti verso il mare, ricoperte da lunghi filari di viti. A una candidata all'abilitazione magistrale, con mentalità già alquanto didattica, la parola «uva» ha suscitato invece, oltre alla immancabile immagine del grappolo, un tino di un bel marrone carico per la preparazione del mosto e una botticella per l'invecchiamento del vino.

«Il suo disegno mi fa l'impressione di un uomo grande così su una montagna piccola così» ha detto l'esaminatore giudicando il lavoro mentre la candidata ammirava a distanza il gioco della prospettiva con apparente soddisfazione. Il professore intanto agitava le braccia per meglio indicare le dimensioni relative di quella montagna e di quell'uomo. In effetti, sulla lavagna torreggiava un enorme grappolo, che concedeva ai lati soltanto angusti ritagli di spazio al tino e alla botticella.

«Dovendo presentare l'uva a un bambino — ha obiettato non senza convinzione la candidata — forse il grappolo è l'oggetto più dimostrativo; la sua vivace fantasia saprà poi facilmente rimpicciolire questo grappolo e ingrandire il tino».

Come si vede all'abilitazione magistrale si può essere rimandati a ottobre anche per non aver abbastanza assimilato l'arte di fare disegnetti con i gessi colorati sulla tavola nera. Per la futura maestrina la capacità di sciogliere con un rapido schizzo i cento e cento rebus che possono nascere nella mente del bambino è ovviamente un fondamentale strumento professionale.

A pochi metri dalla lavagna si svolgono gli esami orali. Italiano: è di scena Ugo Foscolo. L'esaminatore vuol sapere quali letture sono state svolte.

«Alcuni sonetti, «A Zacinto», «Alla sera», «In morte del fratello Giovanni».

«Negli stessi anni il poeta scrisse le due odi. Sai quale ne fosse il motivo ispiratore?».

«Motivo occasionale?».

«No, voglio dire il motivo poetico».

«L'esaltazione della bellezza femminile purificata. La bellez-

(«Giornalfoto»)

Stai attenta adesso; ancora una domandina di fisica e poi ti sei laureata maestrina!

za è caduca ma resta eternata dal poeta».

«Dove si ritrova ancora il motivo della poesia eternatrice delle vicende e delle fortune umane?».

«Nei «Sepolcri», quando parla di Omero».

«Qual è il sentimento predominante nella vita del Foscolo?».

«Egli ha un sentimento doloroso della vita, è un pessimista».

«Ecco, nella sua opera giovanile «Le ultime lettere di Iacopo Hortis», il Foscolo fa dell'autobiografia. Il suo personaggio è dominato dal medesimo pessimismo di cui soffriva il poeta. Come tu saprai, alla fine Iacopo Hortis chiude la sua esistenza con un suicidio. Ma a questo punto il personaggio artistico cessa di essere l'immagine del suo creatore. Sapresti dirmi come mai il Fosccolo non si è ucciso?».

«Come uomo... non si uccide perchè era cambiato e non ammetteva più il suicidio».

«Sì che lo ammetteva!».

«Ma aveva trovato nella vita... pensava che l'arte...».

«E poi?».

«Ritiene che la vita sia degna di essere vissuta».

«A questa concezione di una vita degna di essere vissuta il Foscolo arriva più tardi».

«Sì, dopo aver superato il pessimismo. Egli si accosta a un mondo di superiore bellezza e raggiunge la tranquillità spirituale cui aveva aspirato per tutta la vita».

Alle magistrali si incontrano quasi esclusivamente ragazze. I maschi sono una esigua minoranza al «Duca d'Aosta» mentre non figurano affatto nel corpo studentesco del «Carducci». Le can-

(«Giornalfoto»)

Non ti affaticare; per pensare le smorfie non servono affatto

didate in attesa del proprio turno se ne stanno sedute con la massima compunzione, in silenzio. Qualcuna consulta un libriccino riassuntivo, le altre restano immobili per dei minuti di seguito, lo sguardo abbassato. Sono quattro o cinque; anche qui agli esami di ottobre c'è atmosfera da fine dello spettacolo. Abbiamo visto le stesse ragazze agli esami di luglio; erano timide e silenziose allora, adesso sono più timide e più silenziose, incupite.

L'atmosfera degli esami alle magistrali non si ritrova negli altri tipi di scuola. Ci sono molte ragazze anche nei licei classici, ma sono altri tipi, probabilmente di diversa estrazione sociale, certamente diverse di atteggiamenti e di personalità: più franche, spesse volte molto più sofisticate, apparentemente più sveglie. «Vorrei fare un'ipotesi azzardata — ci ha detto un presidente di commissione cui abbiamo fatto rilevare questa impressione —; e cioè che gli studi classici educano l'animo alla cultura e contribuiscono in forte misura a plasmare lo spirito, a darghi quella maggior serenità e sicurezza che indubbiamente si riscontra negli studenti e nelle studentesse dei classici. E' un'ipotesi azzardata; ma qualcosa di vero v'ha da essere». Forse, al medesimo proposito, sarebbe meno azzardato osservare che al momento della maturità classica le candidate hanno un anno di più delle abilitande maestrine e soprattutto che nei loro anni di scuola sono state a continuo contatto con i colleghi studenti.

Ad ogni modo le ragazze «mature» dei classici non conoscono i sorprendenti segreti della pedagogia. «Conosci te stesso» stava scritto sul frontone del tempio di Apollo a Delfi: era il messaggio della filosofia classica. «Insegna agli altri a conoscere se stessi» potrebbe essere il messaggio che viene affidato alle future educatrici, al momento della loro abilitazione magistrale.

«Hai mai sentito parlare del metodo Tolstoi?» è una domanda all'esame di pedagogia.

«Sì, è il metodo dell'educazione libera».

«Cioè, in pratica...?».

«La libertà viene spinta al massimo grado; gli scolari sono liberi di fare quello che vogliono, non c'è più un orario fisso nè un programma preciso. In questo modo, secondo Tolstoi, dovrebbero giungere all'autocontrollo».

«Diciamo che si tratta di un metodo di completa autoeducazione. E la parte riservata all'insegnante qual è?».

«Quella di aiutare gli scolari nella valorizzazione dei loro buoni istinti. Siccome i ragazzi sono liberi di fare ciò che vogliono, essi seguono i propri istinti. L'insegnante deve promuovere in loro gli istinti buoni e comprimere quelli cattivi».

L'esaminatore non sembra pienamente soddisfatto, ma decide comunque di passare a un altro argomento. La scelta cade su Giovanni Enrico Pestalozzi, pedagogo svizzero «vissuto al tempo della Rivoluzione francese», come la candidata subito precisa. «Egli trae la sua ispirazione pedagogica da Rousseau e accetta la sua tesi dell'educazione naturale...».

«Non è precisamente che l'accetti, direi piuttosto ch'egli la attua; dovresti poter vedere un nesso tra l'esempio di vita datoci dal Pestalozzi e un esempio letterario lasciatoci dal Rousseau in una delle sue opere».

«...sì, l'«Emile», il ragazzo che Rousseau immagina di educare in mezzo alla natura, in campagna... lontano da tutti i disturbi della civiltà».

«Appunto; proprio dalla sua vita in mezzo alla povera gente, del suo amore per le bellezze della natura Pestalozzi ha tratto le più feconde idee per la sua teoria e soprattutto per la sua carriera di educatore. Tuttavia, in seguito, il metodo di Pestalozzi si discosta e supera alquanto quello del suo ispiratore Rousseau. Sai dirmi perchè?».

«Il senso religioso...».

«...sì, certamente, ma anche un altro elemento fondamentale...».

«Ecco, forse un carattere più sociale... un maggior vincolo tra lo educatore e lo scolaro».

«Il Pestalozzi, insomma afferma la necessaria partecipazione dello allievo alla comunità scolastica. Egli supera anche il carattere aristocratico dell'educazione come intesa dal Rousseau per dedicarsi con zelo quasi di missionario, alle classi sociali più povere e più bisognose».

La candidata ha ascoltato queste ultime parole dando ampi cenni di conferma con la testa. L'esame è terminato. La candidata si allontana dal tavolo della commissione con aria poco soddisfatta. Ormai non c'è più nessuno, tra le file di sedie destinate al «pubblico». I professori fanno le ultime annotazioni sui loro registri; poi si alzano, un po' stanchi, un po' sollevati, rimettono in ordine le cartelle, indulgono a qualche battuta faceta. Al tavolo resta seduta, per un momento ancora, soltanto la «madre preside» dell'Istituto religioso parificato, che è membro di diritto della commissione per assistere le alunne della sua scuola privata. Poi, dietro a lei, l'aula resta vuota, malinconicamente silenziosa: un altro piccolo passo del destino si è compiuto.

F. R. I.

La nostra cronaca degli esami di Stato ha incontrato ieri una imprevista difficoltà. Il presidente della Commissione all'Istituto magistrale «Carducci», che già aveva benevolmente accolto i cronisti del «Piccolo» durante la sessione di luglio, ha voluto questa volta ostacolare il compito di informazione del pubblico su questo importante atto della vita scolastica cittadina che, al pari di molti altri quotidiani italiani, ci siamo assunti, al fine, soprattutto, di mettere in obiettivo risalto la struttura intima degli esami e l'atmosfera di umanità che li circonda. Siamo convinti che la pubblicità degli esami di Stato non deve essere solo formale, ma sostanziale; e che ad ogni cittadino deve essere data la possibilità di conoscere i dettagli del colloquio che si svolge tra l'esaminatore e il candidato, onde eliminare ogni parziale o infondato giudizio in proposito. Abbiamo iniziato queste cronache confortati dalla comprensione delle massime, autorità scolastiche locali e dalla simpatia di quasi tutti i commissari e presidenti di Commissione, ai quali esprimiamo il nostro ringraziamento. In modo particolare siamo grati al prof. Francesco Formigari, Ispettore delle Venezie per l'istruzione classica, che abbiamo sollecitamente interpellato e che ci ha chiaramente espresso il criterio da lui raccomandato in materia: soltanto i corretti limiti di tatto e di discrezione — ai quali abbiamo coscienza di non essere mai venuti meno — dovevano essere imposti ai giornalisti nelle aule d'esame a limitazione della loro possibilità di seguire fedelmente lo svolgimento dei colloqui. Il prof. Formigari ha precisato che i giornalisti non avrebbero dovuto essere ammessi al tavolo della Commissione per non influire negativamente sul rendimento dei candidati; ma ha espresso il suo gradimento a che la stampa d'informazione sia, per il resto, messa in grado di udire e di riportare il testo dei colloqui. Al «Carducci», ieri, questo è stato impossibile.

(«Giornalfoto»)

Chissà quale guazzabuglio di idee ti opprime in questo momento. Eppure nulla meglio della serenità aiuta a fare un bell'esame

Il col. Landerset dal Sindaco

(«Giornalfoto»)

Il col. Ernesto de Landerset, comandante del Reggimento «Piemonte Cavalleria» entrato a far parte delle forze del nostro Presidio militare, ha reso ieri visita di omaggio al Sindaco, portandogli il caloroso saluto dei soldati alla nostra città

SEGNALAZIONI

«Nella lotta contro i rumori — ci scrive il lettore Bernardo Savio — ha vinto ancora una volta il rumore. La nuova fonte si chiama televisione. Si è giunti al punto che al giovedì, in viale XX Settembre, echeggiano le domande e le risposte di «Lascia o raddoppia» a venti metri di distanza dal locale della televisione. Gli epicentri del nuovo rumore si trovano quasi in ogni casa, e quando si attutiscono gli altri rumori, acquista corpo e vigore la trasmissione della televisione dei locali a pianterreno, tanto che al quinto piano distinguo benissimo le parole emesse dal teleschermo. E siccome i personaggi della commedia, dramma o farsa che sia, urlano quasi sempre, trascinati dal temperamento latino, ne consegue che la mia domestica, stanca dopo una giornata di lavoro, anzichè addormentarsi alle 22 per alzarsi alle 6, si addormenta a mezzanotte per svegliarsi alle 7. Ma la vita degli umili non ha importanza di fronte... alle conquiste della tecnica. Una vecchia tradizione triestina è stata polverizzata di colpo coll'invasione della televisione nei caffè: la lettura tranquilla dei giornali nelle ore serali. Quei parenti del lupo che sono i personaggi delle rappresentazioni in prosa teletrasmesse, coi loro ululati scuotono il sistema nervoso e frastornano il cervello dell'avventore che legge in modo che, alle volte, si sofferma su una riga di un articolo senza riuscire ad afferrarne il senso, ed ha l'impressione di stare a leggere in una lingua imparata male a scuola. Lo stesso dicasi quando c'è il cantarino spiritoso, che ogni tanto, per fare ridere i cinque telespettatori, emette dei piccoli gridi o suoni inarticolati. Per questo, pregherei tanto qualche proprietario di caffè non troppo periferico, di eliminare o mettere a riposo quel meraviglioso apparecchio ed esporre sul lastrone un vistoso cartello con la scritta: «Qui si legge tranquilli, non c'è televisione», come si fa in qualche città dell'Austria. Potete immaginare che tutti coloro che amano la lettura dei giornali, e i giocatori di scacchi, si precipiteranno in quel locale, ed io stesso non esiterei a pagare una consumazione anche il doppio, a occhi chiusi, voluttuosamente, purchè mi fosse garantita la «libertà dal rumore» cui aspira ogni cittadino che voglia pensare e imparare in silenzio, poter usare il cervello lontano dal «teletifo» e altri frastuoni. Io considererò un simile locale, nelle attuali condizioni, un luogo privilegiato, un posto di lusso. Per quanto quello spettacolo principe, quel superspettacolo che è «Lascia o raddoppia» sia soltanto un spezzatino di cultura, attira folle enormi, invade locali che non gli competono e paralizza la vita cittadina, perchè rappresenta un culto concentrato della personalità, quello che si criticava ai popoli d'oltre cortina, con la differenza che colà lo si praticava verso persone di fama mondiale, non modeste ma gonfiate, perchè dotate di attributi sessuali o bizzarrie psichiche. Ora, questo superspettacolo pubblico è esente dalla tassa sugli spettacoli pubblici, o meglio non viene applicata una tassa stabilita dalla legge, stornando somme enormi che competono allo Stato, cioè al popolo italiano, e dalle quali esso potrebbe ricavare grandi benefici di carattere sociale o educativo; infatti, facendo pagare 20 lire di tassa ad ogni telespettatore, per «Lascia o raddoppia», su almeno 10 milioni di paganti settimanali si ricaverebbero duecento milioni e in un anno più di 11 miliardi di lire, che potrebbero servire a incrementare gli spettacoli teatrali di prosa e d'opera nei primi teatri, rimodernando i vecchi come il nostro Verdi o ricostruendone di nuovi, o rinnovando le attrezzature e i costumi vetusti e logori. Allora sì che «Lascia o raddoppia» assumerebbe uno scopo nobile e sarebbero giustificati certi esibizionismi che fanatizzano le folle e le fanno restare anche senza cena per trovare un posto.

Una lettera che porta sessantasette firme protesta contro la Società Autovie Carsiche, che gestisce la linea Trieste-Sotto Longera-Longera, per l'«ingiustificato e improvviso aumento del prezzo del biglietto, portato da 30 a 40 lire per il tratto Trieste-Sotto Longera. Quel tratto — sostengono i sessantasette cittadini — è relativamente breve di fronte all'alto costo del biglietto e paragonato a consimili tratti gestiti sia dal Comune che da altre Società private». Nell'invocare l'intervento delle autorità di competenza, i nostri lettori desiderano, inoltre, far presente che «il servizio di dette autocorriere è del tutto inadeguato, sia per l'orario, non sempre rispettato (omissione di corse), che per il numero e l'insufficienza delle autocorriere stesse, causa stracarichi, ripetuti guasti che mettono in pericolo l'incolumità dei passeggeri e per la pulizia e l'assistenza manchevoli. «Un tanto — concludono i sessantasette cittadini — non può certo giustificare l'improvviso e oneroso aumento, specialmente per chi lavora ed è costretto a dover usufruire del servizio quattro volte al giorno».

Un cittadino, che è costretto a frequentare l'Ospedale maggiore, per ragioni familiari, ritiene utile segnalare a chi di dovere quanto appresso: «1) In via della Pietà (pare al n. 7) — quindi in piena zona cosiddetta del «silenzio» — si permette che un cane lupo abbai e ululi giorno e notte, provocando un penoso disturbo agli ammalati. 2) Cosa si aspetta per asfaltare o riasfaltare i viali interni dell'ospedale? E ammissibile, igienicamente parlando, che proprio lì il continuo via vai di persone sollevi della polvere che, se non arriva ai terzi piani, certamente non risparmia i ricoverati che possono portarsi in giardino? 3) Per quale ragione la domenica non si possono più acquistare delle frutta all'uscita dell'ospedale? Tale deficienza, anzi, va estesa a tutta la città (Trieste anche in questo campo vanta un non invidiabile primato: di essere cioè l'unica città italiana dove la domenica la frutta rimane a marcire nei magazzini). Non si potrebbe a rotazione tenere aperto almeno uno dei grandi mercati?». Sono rilievi tutti degni di essere considerati.

Il dott. Ruggero Bressani direttore della Cassa Marittima Adriatica, riferendosi alla lagnanza di alcune vedove riguardo i ritardi con cui il servizio postale paga i vaglia di c.c.p. recanti le rate di rendita infortunistica, ci scrive: «L'inconveniente effettivamente esiste per la congestione del servizio dei c.c.p. ad ogni fine mese. Ad esso però la Cassa Marittima ha posto rimedio già da anni, anticipando il versamento; i vaglia, per le rendite che scadono il 30 del mese, vengono spediti intorno al 20: si è così certi che qualunque sia il ritardo del servizio postale, la vedova riceverà la rendita entro il termine fissato. Purtroppo, come spesso avviene, le vedove tendono a dimenticare che la rendita deve essere pagata il giorno 30 e si lamentano quindi dei ritardi postali pur incassando la rendita prima della scadenza e mai dopo di essa». Ringraziamo il dott. Bressani per il chiarimento.

Il signor Alfieri Barison deve pagare al proprietario dello stabile la percentuale su un subaffitto ch'egli non percepisce. Così, almeno, egli afferma nella lettera che ci ha inviato: «Ad una ex cameriera — spiega il nostro corrispondente — che è in casa mia da più di 20 anni ho ceduto, dopo sposatasi, una camera in cambio dell'usuale cameretta di servizio, ove essa ora abita con la sua famigliola. In cambio dell'affitto e del vitto essa accudisce, come in passato, ai lavori domestici e riceve in più da parte mia un piccolo salario. Ebbene, il proprietario della casa esige di calcolare le sue prestazioni in natura in denaro, come se si trattasse del subaffitto di una stanza, 10 o 12 mila lire, e che io versi a lui, su questo affitto fittizio, il 30 per cento, a scanso di sfratto!» Non è un modello di chiarezza questa lettera; quello che possiamo dire di certo è che l'interessato avrebbe fatto meglio a rivolgersi all'associazione degli inquilini, anzichè a noi. Ora che la cosa appare su questa rubrica saremo però grati, dato anche l'interesse generale che il problema può rivestire, se la stessa associazione vorrà farci pervenire una sua precisazione in merito.

LA SETTIMANA INTERNAZIONALE DEI MUSEI

Una mostra di fossili e di manufatti preistorici

Interessante collezione dell'Alpina delle Giulie

In tutto il mondo occidentale si celebra dal 6 al 14 ottobre la Settimana internazionale dei Musei, in occasione del decimo anniversario della costituzione dell'UNESCO. La derivazione dell'ONU nel campo della cultura. In questa circostanza tutti i maggiori Musei del mondo celebreranno l'avvenimento con particolari esposizioni delle proprie collezioni.

Di speciali manifestazioni a carattere culturale e scientifico si faranno promotori anche i musei della nostra città. La Società Alpina delle Giulie esporrà, ad esempio, la sua interessantissima collezione preistorico - paleontologica della propria Commissione Grotte «Eugenio Boegan». Il programma prevede una serie di manifestazioni, che avranno inizio sabato 6 ottobre: l'apertura ufficiale prevede, con inizio alle ore 20.30, l'illustrazione della collezione da parte del signor Mario Jurza. Nelle domeniche 7 e 14 ottobre la mostra rimarrà aperta dalle ore 10 alle 13; gli altri giorni dalle 19 alle 21. Martedì, la dott. Valnea Scrinari terrà un'interessante conferenza «Sull'importanza ed attualità del problema museografico».

La mostra comprende dei rarissimi cimeli preistorici, ceramiche e manufatti delle stazioni di Grotta delle Gallerie, in Val Rosandra, di Grotta del Montasio, pure in Val Rosandra, e di Grotta dell'Orco, situata nella località di Gabrovizza. Saranno ancora esposti numerosi e rari cimeli reperiti durante gli scavi attualmente in corso nel Castelliere di Slivia, presso Aurisina, dove sono state rinvenute delle ceramiche romane risalenti all'epoca della conquista dell'Istria ad opera di Manlio Vulsone, nel 177 a. C., oltre a suppellettili che risalgono a periodi precedenti, al tempo cioè dei fiorenti commerci con Aquileia prima della conquista romana.

I visitatori avranno ancora la occasione di ammirare con giustificata curiosità i rarissimi manufatti del paleolitico rinvenuti nella Grotta di Pocala. Per la collezione paleontologica verranno esposti fossili di «ursus spelaeus» oltre ai frammenti, si può dire unici, di «felis leo spelaea» provenienti dalla caverna Pocala di Aurisina e dalla piccola Pocala di Val Rosandra.

La mostra si presenta interessantissima soprattutto per il materiale inedito per quanto riguarda la preistoria della nostra regione, piuttosto negletta dagli studiosi e seguita con tanta amorevole cura e competenza da parte del Gruppo per le ricerche preistoriche costituitosi presso la locale benemerita Sezione grotte dell'Alpina delle Giulie.

Il servizio di nettezza urbana

Tremila bottini metallici saranno acquistati dal Comune

E' prossima l'ulteriore fase di sviluppo della riforma del servizio di nettezza urbana, con la estensione del sistema meccanizzato d'asporto delle immondizie nei rioni periferici della città. Il Consiglio comunale ha infatti approvato l'acquisto di tremila bottini metallici con i relativi supporti (mediante una licitazione che sarà bandita tra le ditte produttrici di tali materiali), destinati alle case dei rioni di San Giacomo, Servola e di altre zone periferiche.

UN CONGRESSO DI INTEGRAZIONE SCIENTIFICA

Fisica e metafisica a Monaco di Baviera

La relazione del concittadino Luciano Büchler

Durante le giornate del V Congresso d'integrazione scientifica, svoltosi a Monaco di Baviera dal 15 al 19 settembre per interessamento della Libera Università di Psicobiofisica Uarka di Trieste e della Società per il Progresso della Cosmobiologia «Zenit» di Monaco, si è particolarmente distinto il concittadino Luciano Büchler.

Egli si è presentato con la relazione «Physik und Metaphysik», la quale ha suscitato vivo interesse presso i rappresentanti della stampa intervenuti. La commissione esaminatrice dei temi aveva constatato e previsto l'importanza di questo lavoro, ai fini del Congresso, sì da superare notevoli difficoltà tecniche che ne avrebbero impedito la pubblica lettura. Dopo la lettura alcuni rappresentanti della stampa hanno chiesto ed ottenuto di leggere personalmente il manoscritto. Al relatore sono state richieste due interviste. Inoltre il direttore del «Neues Europa», Louis Emrich, si è lungamente intrattenuto con lui ed ha assunto informazioni per un articolo che comparirà sul suo giornale. Il rappresentante della «Legiao da Boa Vontade» di Rio de Janeiro, Werner Günther, provvederà alla traduzione spagnola e portoghese di un libro di filosofia della scienza, pubblicato dallo studioso. Il sig. Wolfgang Wegener, che provvederà alla traduzione in lingua tedesca delle sue opere, lo ha invitato a tenere delle conferenze periodiche a Berlino.

Motivo di tanto interesse è stata la straordinaria serietà e compostezza del tema, trattando in forma chiara e persuasiva un'integrazione, che, da un'analisi della teoria logica di Russell, della teoria di Einstein, del positivismo logico, delle teorie unitarie, perviene alla scoperta di alcuni errori logici di fondamentale importanza per l'epistemologia. La correzione di questi errori pone in nuova luce la fisica moderna e conduce alla costruzione di una teoria della conoscenza, in cui si delinea la possibilità di una trattazione logico-matematica di tutti i problemi etici e metafisici e la loro integrazione nelle scienze positive.

A questo studioso triestino, che ha già collaborato con diversi periodici italiani e stranieri e che si è inoltre distinto con cinque volumi di filosofia della scienza, il cui valore ormai indiscusso è stato apprezzato dal plauso di eminenti studiosi, la Libera Università di Psicobiofisica ha voluto concedere il titolo di professore honoris causa per l'Epistemologia, sottoscritto dal senatore della Repubblica italiana, avv. Benedetto Pasquini, e la nomina a commendatore dell'Ordine di «Antares» per meriti scientifici e civili. Al prof. Büchler vadano ancora la nostra adesione morale ed i nostri migliori auguri per il suo utilissimo lavoro.

Corsi artigiani all'U.P.

In considerazione dei lusinghieri risultati ottenuti lo scorso anno, (risultati messi in evidenza soprattutto dalla interessantissima mostra pubblica aperta lo scorso mese di giugno), la Presidenza dell'Università Popolare di Trieste ha istituito anche per lo anno accademico 1956-1957 i Corsi di pittura e decorazione su ceramica e porcellana ed il Corso di modisteria e confezioni artigiane. L'insegnamento nel primo di essi sarà mantenuto dalla prof. Silvana Benedetti Cavalli, mentre nel secondo l'insegnamento sarà tenuto dalla prof. Renata Scheriau. Ambedue i Corsi avranno inizio il 16 ottobre.

Per maggiori informazioni e per le iscrizioni gli interessati devono rivolgersi alla Segreteria dell'Ente, in piazza della Libertà n. 6, telefono 35-435.

Interesse egiziano per il turismo con l'Europa attraverso Trieste

L'intendimento del Cairo di favorire lo sviluppo di una consistente corrente turistica fra l'Egitto da un lato e l'Italia ed i paesi dell'Europa Centrale dall'altro, attraverso il porto di Trieste, è documentato dal vivo interesse dimostrato dal Direttore generale dell'Amministrazione per il Turismo egiziano, Mohieddine El Chazli, al locale Centro triestino per lo sviluppo dei rapporti economici con l'Egitto. L'alto funzionario egiziano ha infatti assicurato al vicepresidente dell'ufficio triestino, dott. Chedid Hamza, il pieno appoggio di tutti gli organi egiziani preposti al movimento turistico alle iniziative del Centro per il potenziamento delle correnti turistiche via Trieste.

Corsi di specializzazione del Consorzio per l'istruzione tecnica

Anche quest'anno il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, che svolge proficuamente da oltre 25 anni la propria attività intesa a promuovere e potenziare l'educazione umana e sociale con particolare riguardo alla formazione professionale degli apprendisti, istituisce dei corsi di specializzazione e di perfezionamento nell'ambito delle Scuole professionali serali per apprendisti. I corsi professionali e di qualificazione maschili prevedono dei corsi per meccanici, falegnami, elettricisti, poligrafici, costruttori navali e muratori, oltre a quelli di specializzazione per mobilieri, carpentieri edili, automeccanici e di pratica commerciale. Per le giovani apprendiste saranno aperti i normali corsi di qualificazione per sarte, ricamatrici, magliaie, camiciaie e cucitrici di biancheria; e di specializzazione di pratica commerciale. Le lezioni avranno inizio giovedì 18 ottobre.

Lezioni di preparazione a un concorso per insegnanti

La sezione di Trieste dell'Associazione italiana maestri cattolici inizierà prossimamente, presso la sede di via Ghega 2, un corso di lezioni in preparazione alle prove scritte del concorso direttivo, recentemente bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione. Presso la segreteria funzionerà giornalmente, dalle 19 alle 20, un servizio di informazioni e iscrizioni, fino all'11 corrente.

I più grandi affari dell'ultimo anno

Relativamente facile guadagnare miliardi

Secondo una recente statistica, quasi tutti i più grandi affari degli ultimi mesi sono stati conclusi da personalità internazionali note non solo per la propria abilità quanto anche per la straordinaria simpatia da esse suscitata, per la cordialità ispirata dal loro volto, sempre fresco, curato, gradevole.

E ognuno di noi ha questa possibilità: ogni uomo può mantenere un volto fresco, curato, gradevole, grazie alla Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

CRONACHE SPORTIVE

LA TRIESTINA PER L'INCONTRO CON IL TORINO

Va migliorando Bandini qualche dubbio per Brighenti

Eventualmente entrerebbe Cazzaniga con le funzioni di centravanti coordinatore - Toso oppure Brunazzi?

La pioggia non ha impedito ieri ai rossoalabardati di mantenere fede al programma di allenamento del giovedì che prevede la gita podistica Opicina-Monrupino e ritorno. Alla comitiva che ha trascorso quasi tutta la giornata sull'Altopiano si è aggiunto in un secondo tempo anche Bandini che ieri l'altro era stato costretto al più assoluto riposo. La presenza di Bandini a Monrupino lascia pensare che non sia considerata probabile la sua inclusione nella formazione di domenica. Assenti invece Claut e Stolfa. Nuciari che era stato ricoverato in un primo tempo nella divisione ortopedica dell'ospedale è stato sottoposto a nuovi esami. Purtroppo è stata confermata la primitiva diagnosi.

Questa mattina adunata generale allo Stadio dei rossoalabardati per l'ultimo allenamento della settimana dopo del quale Pasinati si riserva di definire la formazione della squadra che domenica a Valmaura incontrerà il Torino.

Quale formazione assumerà domenica prossima la Triestina, nella impegnativa partita con la squadra che ha battuto la Fiorentina? Anzitutto, consolanti sono le notizie concernenti il portiere: Bandini, secondo le previsioni dei medici sarà ristabilito prima di domenica e potrà prendere il posto che tanto bene tenne nelle prime tre partite del campionato. Il gonfiore alla caviglia lussata è andato sensibilmente diminuendo; si presume che scomparirà del tutto nella giornata odierna o domani. Ad ogni buon conto, vista l'indisponibilità di Nuciari, la direzione della Triestina si è premurata di richiamare urgentemente dalla Spezia, dove si trovava, il portiere della squadra juniores, il gravo Rumiz. Il giovane si è già messo a disposizione dell'allenatore. Ma, ripetiamo, vi è la quasi certezza che non vi sarà bisogno della sua opera, dato il promettente miglioramento delle condizioni di Bandini.

Quanto al problema del terzino sinistro, si spera che Pasinati possa disporre di Toso. Come è noto, nella partita d'allenamento di mercoledì, è stato a lungo provato il giovane Brunazzi. La prova non è stata negativa, perchè Brunazzi è un giuocatore coscienzioso, dotato di scatto e di carattere. Peraltro difetta di esperienza, come anche di attitudini al ruolo mancino, essendo destro. Toso darebbe alla soluzione del problema aperto da Claut ben altra sicurezza. Invece non pare che esistano dubbi sullo schieramento della linea mediana: il giovane trevigiano Tulissi completerà il reparto che conta due «atout» della forza di Ferrario e Petagna.

Viceversa, tutt'altro che improbabile un ritocco alla prima linea. Lo consiglierebbe una noiosa indisposizione lamentata da Brighenti. Esiste infatti la possibilità che il titolare del ruolo n. 9 venga lasciato a riposo e che il suo posto venga assunto da Cazzaniga, con le funzioni tutte particolari di coordinatore. Si avrebbe, con l'ottimo suggeritore Cazzaniga un centravanti arretrato che permetterebbe a una delle mezze ali (Szoke?) oppure a tutte e due — a seconda delle esigenze della gara — di portarsi nelle posizioni più avanzate. Pare che la soluzione del nuovo problema sia affidata sia alle condizioni fisiche di Brighenti come alle condizioni del campo.

Si apprende intanto da Torino che i granata disputeranno l'incontro di Trieste nella medesima formazione che ha regolato la Fiorentina e precisamente con Rigamonti; Grava e Brancaleone; Ganzer, Grosso, Rimbaldo; Armano, Bodi, Arce, Ricagni, Tacchi. Gli esperti torinesi sono piuttosto perplessi poichè rimproverano a questa squadra la mancanza di mezze ali capaci di sostenere con continuità il lavoro di spola. Si annunciano molte gite speciali di sportivi torinesi alla volta di Trieste. La squadra arriverà a Trieste a bordo di un elettrotreno speciale. I cinquanta posti disponibili sono stati messi a disposizione di altrettanti tifosi patiti della compagine granata.

La Fiorentina priva di Virgili e Prini

Firenze, 4

La Fiorentina dovrà rinunciare per diverso tempo alle prestazioni di Virgili e di Prini. I due giocatori, infatti, infortunatisi ieri nel corso dell'incontro amichevole con lo «Schalke '04» sono stati sottoposti a un'attenta visita all'Istituto ortopedico toscano. A Virgili è stata riscontrata una distorsione alla tibia sinistra. L'arto è stato ingessato e il centravanti dovrà rimanere a riposo almeno per un mese. Prini lamenta una distorsione al ginocchio sinistro con principio di versamento. Il ginocchio è stato ingessato e fra otto giorni sarà sottoposto a un nuovo controllo.

Galiana abbandona il titolo europeo

Madrid, 4

Il pugile spagnolo Fred Galiana ha scritto all'European Boxing Union dichiarando di rinunciare al titolo di campione europeo dei pesi piuma, per difficoltà di peso. A quanto si afferma negli ambienti pugilistici della capitale spagnola, Galiana concentrerebbe la sua attività nella categoria dei leggeri.

In novembre a Udine

Torneo nazionale di giovani calciatori

Udine, 4

Nei giorni 1, 2 e 4 novembre prossimo, allo stadio «Moretti» e nel nuovo stadio federale di Udine si svolgerà il Primo torneo nazionale dei giovani calciatori per l'assegnazione di una coppa d'oro, allo scopo di onorare la memoria del vicepresidente dell'Udinese Arrigo De Pauli, scomparso lo scorso anno mentre accompagnava la squadra bianconera in trasferta a Torino. Il torneo, unico nel suo genere, si svolgerà all'«italiana». Dopo il torneo di Viareggio, questo di Udine è il secondo ad entrare in una magnifica tradizione che vuole porre in evidenza la linfa vitale del calcio. Alla competizione si sono iscritte otto società che da anni danno lustro e gloria allo sport. Esse sono: Fiorentina, Milan, Lazio, Juventus, Bologna, Triestina, Brescia e Udinese.

Un entusiastico appoggio viene dato alla manifestazione dal presidente del CONI, Onesti, e dal presidente della F. I. G C., Barassi, mentre è di questi giorni l'adesione del Capo dello Stato on. Gronchi a presiedere il Comitato della manifestazione. Il Sottosegretario alla Presidenza della Repubblica ha già provveduto ad offrire una coppa e, a loro volta, hanno inviato doni l'ex commissario tecnico della Nazionale, Beretta, l'organizzatore del «Premio seminatore d'oro» Bracco, nonchè l'allenatore della Udinese, Bigogno, con tutta la squadra.

ALLA VIGILIA DELLE OLIMPIADI IN CRISI IL WATERPOLO

Il commissario tecnico segue la fine dell'allenatore

A mani nuove affidata la Nazionale: un giuoco d'azzardo?

La destituzione dell'avv. De Filippis da C. T. della squadra nazionale di pallanuoto, decretata in una segretissima riunione della speciale commissione della quale l'interessato è uno dei principali componenti, è venuta a riacutizzare una crisi che la FIN credeva d'aver ormai risolta con la nomina dello ungherese Zolyomi al posto dello allenatore Maioni.

De Filippis, come è noto, costituiva con Maioni un binomio che per cinque anni ha curato e diretto la preparazione della Nazionale di pallanuoto. Il lavoro svolto dai due dirigenti non ha avuto forse il successo che era lecito sperare, ma è certo che, fino a poche settimane fa, le critiche sul loro operato erano rimaste su di un piano accademico, senza intaccare la competenza specifica dell'uno o dell'altro. Soltanto al ritorno della nostra squadra da Budapest, dove aveva poco gloriosamente partecipato al torneo internazionale, si sono sentite avanzare le prime voci di netta disapprovazione ed avanzare le richieste di sostituzione. Si era ormai arrivati all'ultima fase della preparazione olimpionica ed era logico pensare che al ritorno da Melbourne si sarebbe riesaminata la questione. Senonchè, come una bomba è arrivata la notizia della sostituzione di Maioni, che con patente contraddizione veniva giudicato sorpassato nei sistemi ed al quale però si voleva affidare la preparazione delle forze giovanili della nostra pallanuoto.

All'allontanamento di Maioni aveva contribuito in modo decisivo il parere del C. T. De Filippis, che soltanto dopo cinque anni di collaborazione si accorgeva che il collega non era all'altezza del compito. Ma evidentemente il «seminare vento» non ha portato fortuna all'avvocato napoletano, che deve oggi rassegnarsi a «raccogliere la tempesta» della sua defenestrazione.

Si accende così una nuova lotta per la successione che comporterebbe fra l'altro un graditissimo viaggio turistico in Australia per un dirigente che si vedrà affidata così all'ultimo momento, una responsabilità alla quale non può assolutamente essere preparato. Non ci meraviglieremmo se in questo caso intervenisse il CONI nello intento di chiarire le idee ai dirigenti della FIN.

Intanto che in federazione si litiga, a Roma i possibili olimpionici stanno assiduamente allenandosi. I waterpolisti sono scesi dal Monte Faito dove hanno trascorso un breve periodo di disintossicazione e stanno ora preparandosi sotto la guida di Bandy Zolyomi, il successore di Maioni. Fra essi non figura Pedersoli, che finalmente si è convinto di valere molto di più come nuotatore e che si è posto pertanto sotto le cure di Berti e Hunyadfi, assieme agli altri elementi convocati dalla FIN. Fra questi non figura il nuovo primatista della rana, Sacchi, che però parteciperà alla riunione preolimpionica di lunedì prossimo, che sarà decisiva agli effetti della formazione della squadra azzurra per Melbourne.

E' probabile che Pedersoli, con Perondini, Galletti ed Elmi, sia impegnato su una gara di 200 metri che dovrebbe dare indicazioni in merito alla formazione di una staffetta capace di arrivare alla finale olimpionica. Interessante infine sarà il confronto fra il ricordato Sacchi e Lazzari sui 200 a rana, così come attesa con curiosità è la «rentrée» del dorsista Lombardi, che, si troverà di fronte a Galletti ed Elmi. Le ondine Zennaro e Valle dovranno nuotare probabilmente con elementi locali, e per loro ad ogni modo il viaggio in Australia dovrebbe essere assicurato in quanto la lunga trasferta avrebbe carattere di studio e sperimentale nello stesso tempo, tenuto conto della loro giovanissima età.

Certo è che la FIN non può rimandare più a lungo le sue decisioni che dovranno poi essere vagliate dal CONI, al quale in definitiva resterà sempre l'ultima parola.

M. V.

Pino Zulian lascia il comitato triestino della L.G.

Lo sportivo Pino Zulian, benemerito presidente del comitato triestino della Lega Giovanile calcistica ha inviato una lettera al presidente regionale in cui è detto: «Considerando la nuova struttura che con la corrente stagione sportiva assumerà la «Lega Giovanile», in cui l'attività del Comitato «locale», sarà, ancor più menomata che non nel passato; dopo attento esame e non senza nostalgia, ho ritenuto rendere noto agli interessati, che non intendo a presentarmi alle prossime elezioni, per il quadriennio 1956-60, in qualità di candidato».

CENTO VETTURE AL SALONE FRANCESE

L'automobile con il radar non ha commosso i parigini

Generale indifferenza - In ribasso il motore a iniezione - Non a posto la macchina a turbina - Ammirata la produzione italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

La prima impressione che ha avuta il visitatore medio dopo aver fatto un bel giro di orizzonte nel vasto salone che ospita le cento e più macchine esposte al salone parigino è di netta delusione. Nessun entusiasmo in giro e molta calma negli stands. Se si volesse confrontare la febbrile attività del salone dello scorso anno, con gli stands presi d'assalto non per ammirare solo i modelli esposti ma per fare ordinazioni ben precise, con la tranquillità di oggi, ci sarebbe da disperare sull'avvenire dell'automobile.

Basta a giustificare questa poca curiosità, questo minimo interesse, il solo fatto che non siano stati presentati modelli nuovi? Non crediamo che possa bastare perchè in fondo il salone parigino non si esaurisce con la produzione francese, ma vi è una produzione mondiale molto interessante, vi sono modelli praticamente nuovi per la Francia, quale la 600 multipla, la 600 trasformata in barcone da Farina, le macchine americane le cui carrozzerie sono leggermente modificate, le macchine inglesi talune delle quali non sono proprio familiari al pubblico francese, vi sono delle carrozzerie davanti alle quali si resta ammirati non per la perfezione delle linee, chè in fatto di automobilismo ed aerodinamismo nulla è perfetto così come in fatto di bellezza pura, vi sono dunque dei tipi di vetture che colpiscono l'occhio e lo appagano interamente, eppure abbiamo notato un reale disinteresse del pubblico.

Ci è sembrato di poter capire questa reazione del pubblico che è eminentemente psicologica e ci è parsa identica a quella del passante che ammira un bellissimo oggetto nella vetrina di un negozio di lusso e lo guarda senza alcun entusiasmo, solo perchè sa che sarebbe inutile entusiasmarsi visto che il possesso di quell'oggetto gli causerà una serie di noie e di grattacapi.

Finiti i tempi della bella euforia degli anni passati, quando si pensava all'automobile con quella intima soddisfazione di chi è pervenuto a realizzare un sogno tanto cullato? Certamente no, ma questo sogno oggi si allontana, peggio ancora è minacciato da una situazione economica che non è proprio incoraggiante.

Senza dubbio sarebbe bello poterci drogare davanti al pericolo per non vederlo e per non analizzarlo, ma è anche estremamente pericoloso sia per l'uomo della strada che facendo così vivrebbe al di fuori dei propri tempi, sia per la stampa che per l'uomo della strada è lo specchio che riproduce nelle sue vere dimensioni ogni mutamento che si nota nella vita di tutti i giorni. E così il pubblico oggi è andato al Salone come va al museo, a vedere, osservare, ammirare se si vuole, ma non si è direttamente interessato, non si è entusiasmato.

Si è fermato davanti a quel bel pezzo di museo che è la Cadillac «El Dorado» che oltre a possedere tutti i perfezionamenti meccanici oggi concepibili, tetto scopribile elettricamente, vetri discendenti, messa in marcia e avvio automatico su semplice pressione di un bottone, possiede altresì il radar, la televisione oltre alla radio beninteso e ai soliti bar ben equipaggiati dietro le spalliere dei sedili anteriori. Tra le tante cose utili quali possono essere il tetto apribile elettricamente, l'avvio automatico, il radar di cui parleremo più sotto, vi sono altresì delle cose perfettamente inutili.

La televisione a cosa mai può servire all'interno di una macchina? A distrarre i bambini, ma non hanno il paesaggio da guardare molto più istruttivo di qualsiasi film televisionato? La cosa più notevole è il radar indubbiamente. L'applicazione di questo strumento nel campo dell'automobile può portare a un notevole miglioramento delle condizioni di viaggio. Esso permette di segnalare l'ostacolo a una distanza apprezzabile e anche in caso di nebbia folta permette al guidatore di seguire il centro della strada. E' però perfettamente a punto questo strumento? Non ancora hanno risposto i tecnici americani ma lo sarà. Così come non è ancora perfettamente a punto la macchina a turbina, sia la «Firebird II» della General Motors che l'«Oiseau Volant» della Renault. Molti problemi restano ancora da risolvere prima che la turbina possa soppiantare il classico motore a pistone e tra questi l'enorme consumo attuale di carburante che rende la macchina antieconomica, l'ingombro dei suoi impianti che è notevole, la riduzione del potere calorifero dei gas uscenti dai tubi di scappamento. Passeranno almeno venti anni, dicono i tecnici, prima che si veda trasformata in serie la macchina a turbina.

Non si son visti invece motori ad iniezione e pare che questa novità che suscitò tanto scalpore l'anno scorso stia segnando il passo. Le nostre Case sono presenti tutte, dalla Fiat che espone le 600 nelle sue tre versioni, la 103 e che è nuova in quanto fabbricata dallo scorso giugno e che ha più di un vantaggio specialmente nelle riprese sul tipo precedente, la 103 biposto scopribile che è stata indubbiamente una delle macchine più ammirate, poi la 1400 e la 1900. Ferrari esponeva due magnifici cabriolets riservati però a borse voluminose, Maserati tre vetture di cui una due litri Gran Sport carrozzata da Frua, Alfa Romeo tutta la gamma delle vetture meno il Romeo. Lancia espone l'Appia, la Aurelia e la Flaminia, molto bella nel suo abbigliamento di Farina.

Se l'automobile è stata la vedette della giornata parigina ad essa si sono accoppiate e non casualmente talune belle ragazze che dei costruttori poco originali hanno obbligato a sorridere per decine di ore al pubblico e ai clienti molto radi.

Non si può evidentemente parlare di affari dopo una mezza giornata di Salone ma questi non devono essere stati brillanti per cui se una conclusione immediata si dovesse trarre è questa: il Salone non ha provocato nessun «rush» nè ravvivata la domanda. La mostra parigina per una volta è esistita solo per se stessa e per pochi altri, che però non vi hanno trovato nessun motivo di particolare interesse.

Vice

Non pronto il «Palazzo»

Rinviata la manifestazione pugilistica di Trieste

Stamane, una commissione del comitato di gestione del Palazzo dello Sport accompagnata dai rappresentanti delle società interessate, si è recata in sopraluogo agli impianti del Palazzo dello Sport, per rendersi conto dello stato dei lavori in corso per l'allestimento del Palazzo stesso.

E' stato constatato che i lavori, essendosi iniziati con molto ritardo, il Palazzo potrà essere pronto appena verso la fine del corrente mese; giuste assicurazioni avute.

Pertanto l'Accademia Pugilistica Triestina-Pitassi è stata costretta a prendere immediati contatti con la squadra austriaca, la quale cortesemente ha accettato la proroga dell'incontro in programma per il 13 ottobre, al 3 novembre.

Il basket di domani

Verso l'abolizione dei tiri liberi

Ha fatto ritorno a Trieste l'arbitro di pallacanestro Giordano Andri, che era stato designato dalla federazione competente a dirigere gli incontri sostenuti dalla squadra americana dei Buchan's Bakers in Cecoslovacchia. Dei tre incontri in programma, Andri non ha potuto essere presente a quello di Praga, a causa di un disguido ferroviario, limitando quindi forzatamente il suo operato alle partite giocate a Brno e a Bratislava.

Oltre ai particolari della incredibile affluenza di pubblico registrata nel campo sportivo di Brno e in quello di Bratislava (una media di 20 mila spettatori presenti) merita di essere ricordata la discussione piuttosto accalorata che si è svolta durante il viaggio di ritorno fra l'arbitro italiano, un paio di dirigenti della federazione cestistica russa, che avevano assistito agli incontri quali osservatori, dirigenti delle squadre americana e cecoslovacca e infine l'altro arbitro degli incontri, il romeno Ferenz. Nonostante la difficoltà provocata delle diverse lingue dei compagni di viaggio, tutti si sono trovati in... disaccordo a proposito dei punti del regolamento che formeranno oggetto di discussione a Melbourne per la modifica di alcune regole di gioco. Se verranno accettate le proposte fatte da qualche parte, nel prossimo quadriennio olimpico saranno aboliti i tiri liberi, ritenuti apportatori di una perdita di tempo che rallenta il gioco e abbrutisce lo spettacolo; i falli personali saranno comunque registrati nel referto dei segnapunti, provocando l'espulsione del giocatore arrivato al quinto fallo della partita. Un'altra novità è quella che imporrebbe al giocatore in zona d'attacco di tirare il pallone entro il tempo di 5 secondi.

A DOMENICA IL G. P. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Sette da Checco Prà a Ittrio i concorrenti alla grande corsa

La fase preparatoria del Premio Presidente della Repubblica - derby dei quattro anni che si svolgerà domenica all'ippodromo triestino, alla presenza del Capo dello Stato — è stata ultimata iersera. La segreteria della Società Triestina per le Corse al Trotto ha diramato il campo dei partenti effettivi per la grande corsa che è l'ultima «classica» del calendario nazionale per la corrente annata.

I sette partecipanti, secondo l'ordine stabilito dal sorteggio, sono i seguenti: Bambaia (L. Canzi), Ittrio (S. Brighenti), Comacino (A. Baldi), Tornese (M. Santi), Invernone (L. Bergami), Danubio Blu (R. Ossani), Checco Prà (V. Baldi), tutti a m. 3218. La conferma della partecipazione di Ittrio, il celebre «quattro anni» della Scuderia Kyra, arrivata ieri sera, toglie l'ultimo dubbio che restava per la completezza dei motivi che il Premio Presidente della Repubblica presenta. Ittrio è stato infatti uno dei protagonisti di tutte le classiche, disputate sia a 3 come a 4 anni. Checco Prà, che è stato la rivelazione di questa stagione, si troverà di fronte all'avversario più importante. Di recente, a Napoli, Ittrio aveva vinto il Premio San Gennaro precedendo Checco Prà sul piede di un secco 1.20; pochi giorni dopo Checco Prà, vincendo il «Continentale» allo Arcoveggio, gli aveva restituito la stoccata con una gagliarda corsa sulla pista faticosissima. Domenica a Montebello si correrà così la «bella», stavolta senza possibilità di appello in quanto il Derby avrà valore determinante per classificare definitivamente i valori nell'ambito della generazione 1952 dei trottatori.

Tornese, che parteciperà al Premio Presidente della Repubblica, ha affrontato di recente i migliori «quattro anni» francesi nella pista di Vincennes a Parigi

Nel programma di domenica, oltre al Premio Presidente della Repubblica, sarà disputato per la massima classe internazionale il Premio Bayard, con dotazione di lire 750.000 e un campo di partenti che comprende: Abar (B. Candotti) a m. 1660; Giunio (S. Brighenti), Superbo (L. Canzi), Fiordaliso (V. Baldi), Cirano (R. Ossani), Graiana (M. Santi), Vorace (L. Bergami), Gebel (G. Nogara), Tenebroso (F. Branchini) a m. 1680.

Con questa corsa saranno praticamente presenti quasi tutti i migliori professionisti della guida che praticano attualmente le piste italiane. La conformazione della gara e la statura dei concorrenti garantiscono uno spettacolo davvero eccezionale che aumenta il valore di uno «storico» pomeriggio ippico.

Le prime due giornate del campionato di Promozione

Il 14 del corrente mese avrà inizio il campionato regionale di Promozione al quale partecipano 32 squadre suddivise in due gironi: A e B. Le squadre triestine sono incluse nel girone B.

Girone A: Juventina - Cordenons, Romans - Casarsa, Sanvitese - Saici, Sangiorgina - Julia, Cormonese - Sguerzi, Mossa - Pozzuolo, Cervignano - Spilimbergo, Sagrado-Olimpia.

2.a giornata: Saici - Juventina, Pozzuolo - Cervignano, Spilimbergo - Sanvitese, Julia - Cormonese, Olimpia - Mossa, Cordenons - Sangiorgina, Casarsa - Sagrado.

Girone B, 14 ottobre: Muggesana - Aquilea, Pieris - Fiumicello, CRDA-Fortitudo, Ronchi - Sant'Anna, Terenziana - Edera, Gradese - Istria, Libertas - San Canciano, San Giovanni - Turriaco.

2.a giornata: Fortitudo - Pieris, Aquilea - CRDA, Sant'Anna - Libertas, San Canciano - San Giovanni, Istria - Ronchi, Edera - Gradese, Fiumicello - Muggesana, Turriaco - Terenziana.

Il C.M.M. ammesso alla Serie A femminile

Come era ormai nelle previsioni, la C.T.F. della F.I.P. ha accettato l'iscrizione del Circolo Marina Mercantile di Trieste al campionato di Serie A femminile. La comunicazione ufficiale è pervenuta nella giornata di ieri alla segreteria del sodalizio locale, riempiendo naturalmente di soddisfazioni i dirigenti e le giocatrici. In tale modo la nostra città sarà rappresentata da due formazioni nel massimo torneo cestistico femminile, vantando una squadra campione d'Italia e un'altra che parte con il programma minimo di mantenere la posizione di privilegio conquistata grazie al suo piazzamento nel campionato di Serie B della scorsa stagione.

La squadra del C.M.M., allenata da Covi, potrà allineare fra l'altro la ex bianco-celeste Baitz, che dopo due anni di assenza ritorna all'attività cestistica sotto altri colori. La Ginnastica Triestina le ha concesso infatti il nullaosta, per cui l'ex nazionale (che potrebbe peraltro ridiventare azzurra) costituirà quest'anno uno dei punti di forza della squadra della «Mercantile».

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INTERROGATORIO DEL CAPITANO CALAMAI ALLA CORTE DI NEW YORK

PER EVITARE LA COLLISIONE ORDINO' DI VIRARE A SINISTRA

E' questa la prima versione ufficiale data dal comandante italiano sulle circostanze che condussero al tragico speronamento della ‹Doria›

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Riprendendo la sua deposizione nell'istruttoria preliminare per l'accertamento delle responsabilità nella collisione fra l'«Andrea Doria» e lo «Stockholm», il comandante del transatlantico italiano, capitano Piero Calamai, ha dichiarato oggi che egli quella notte dello scorso 25 luglio, quando avvenne la sciagura, aveva «preso tutte le precauzioni necessarie per la navigazione nella nebbia» fra cui il suono dei segnali acustici per la nebbia «udibili a quattro miglia di distanza».

La velocità del Doria fu ridotta alle 15 a circa 22 nodi, e nella sala macchine fu predisposto un servizio rinforzato per eventuali manovre di emergenza. Furono chiusi, ha continuato il comandante Calamai, tutti i dodici portelli a tenuta d'acqua, mentre fu messo in funzione un segnale acustico automatico per la nebbia, che emetteva un fischio di sirena di dieci secondi ad intervalli di un minuto e quaranta secondi.

Calamai ha detto inoltre di aver ordinato l'emissione di segnali con la sirena ad aria anzichè con quella a vapore, in quantochè «il suono della prima è più penetrante». Il capitano Calamai ha poi aggiunto che per quanto cercasse di udire segnali acustici dallo «Stockholm», nessun suono di sirena giunse al suo orecchio. (Si ricorderà a questo proposito che il terzo ufficiale dello «Stockholm» ebbe a dire di non aver udito nessun segnale acustico della nave italiana fin quando questa si presentò di traverso dinanzi alla prora dello «Stockholm», qualche attimo prima della collisione).

Il capitano italiano ha detto che lo «Stockholm» era stato avvistato sul radar per la prima volta alla distanza di 17 miglia (27 chilometri), quattro gradi a destra della «Doria».

Il secondo ufficiale, cap. Curzio Franchini, controllò in continuazione la posizione della «Andrea Doria» e anche quella dello «Stockholm» dopo il primo avvistamento sul Radar. Lo schermo del radar, ha dichiarato il capitano Calamai, «era regolato e controllato continuamente dal secondo ufficiale, e di tanto in tanto da me stesso. Calamai ha aggiunto di aver visto la deviazione angolare sotto cui si presentava lo «Stochkolm», «aumentare gradualmente fino a giungere al valore di 14 gradi a destra, al momento in cui la distanza era meno di otto miglia. Allora egli, ritenendo che le due navi in movimento su linee parallele avrebbero incrociato, mostrando ciascuna il fianco destro all'altra, ordinò una virata di quattro gradi a sinistra.

Richiesto sulle condizioni del tempo in quel momento, ha risposto: «La nebbia era densa, ma stava divenendo meno densa. La visibilità giungeva a meno di mezzomiglio».

Il capitano Calamai ha aggiunto che in quel momento non c'era pericolo di collisione, perchè, secondo lo schermo radar, la nave svedese rimaneva sulla destra del Doria.

Quando lo Stockholm si trovò alla distanza di circa due miglia, Calamai si spostò sul lato destro del ponte, dove era di guardia il terzo ufficiale Eugenio Giannini. Nessuno poteva vedere lo Stockholm in quel momento. Il capitano ha ricordato che proprio allora il terzo ufficiale gli disse: «Perchè non lo sentiamo? Perchè non fischia?».

Fu proprio il capitano Giannini che per primo avvistò col binocolo le luci dello Stockholm, e le indicò al capitano. Calamai stimò allora che lo «Stockholm» si trovasse alla distanza di un miglio e un decimo (due mila metri) al momento in cui fu avvistata la luminosità dello Stockholm. Calcolò che la nave svedese si trovasse da 20 a 25 gradi a destra della prua del Doria.

(Carstens-Johannsen ha invece detto di aver avvistato il Doria quando si trovava alla distanza di 12 miglia, sulla sinistra dello Stockholm, ciò che stava a indicare, secondo l'ufficiale svedese, che le navi avrebbero incrociato mostrando ciascuna il fianco sinistro all'altra).

A questo punto il capitano Calamai ha fatto la dichiarazione più interessante della udienza odierna. Egli ha detto che per evitare una collisione, ordinò di fare una virata a sinistra a tutta velocità, nonostante avesse visto lo Stockholm girare alla sua destra, venendo contro l'Andrea Doria.

Calamai ha detto di aver prima pensato di ordinare la virata a destra, ma di avere poi disposto il contrario dopo aver avvistate le luci della nave svedese, ed aver giudicato che questa si trovava a meno di un miglio di distanza. E' questa la prima versione ufficiale data dal capitano Calamai sulle circostanze che condussero alla tragica collisione.

Poco dopo aver percepito direttamente la luminosità dello «Stockholm» — quando la nave svedese, come si è detto, distava, a giudizio del comandante italiano, un miglio ed un decimo e si trovava da 20 a 25 gradi a destra della prua della Andrea Doria — il cap. Calamai vide le luci bianche dello albero di maestra del transatlantico svedese in una posizione dalla quale doveva arguirsi che lo «Stockholm»» stava virando a destra. «In quel momento — ha sottolineato Calamai — fu impossibile stimare la distanza ed io detti ordine al timoniere di virare tutto a sinistra».

«A che scopo?» — ha domandato a questo punto al teste l'avv. Eugene Underwood, legale della Società di navigazione Italia.

«Allo scopo di evitare una collisione — ha risposto senza esitazioni il comandante italiano — ed a seguito del mio ordine la nave spostò la sua rotta a sinistra di circa 10-15 gradi».

L'avv. Underwood ha chiesto, quindi, di conoscere se e quali ordini il cap. Calamai avesse dato alla sala macchine prima della collisione.

Il teste ha risposto di aver meditato per un istante di far ridurre la velocità e di impartire ordini conseguenti alla sala macchina, ma di aver subito scartato tale idea e di non aver quindi fatto ridurre la velocità.

Invitato a spiegare il perchè, Calamai ha detto: «Ritenni che con la velocità che la nave aveva in quel momento avrei potuto evitare la collisione».

«In altri termini — ha chiesto l'avvocato — vostra intenzione fu di far sì che la nave seguitasse a navigare a tutta velocità?»

Calamai ha risposto: «Mia intenzione fu di virare a sinistra il più rapidamente possibile».

Il comandante italiano ha spiegato a questo punto di aver fatto ridurre la velocità a circa 22 nodi verso le 15 del 25 luglio, quando l'«Andrea Doria» incontrò la nebbia e di essere rimasto sul ponte di comando ininterrottamente dalle 15 fino alla collisione, con due sole, brevi interruzioni nel pomeriggio, da lui impiegate per recarsi nella propria cabina: la prima volta per effettuare una registrazione nel libro del comandante, la seconda per togliersi l'uniforme bianca ed indossare quella serale blu. Il pranzo fu da lui consumato sul ponte di comando.

«Prima di virare a sinistra — ha quindi proseguito Calamai — feci suonare i due colpi prescritti di sirena per avvertire l'altra nave della nostra manovra. In quel momento non fu possibile stimare con esattezza la velocità della «Stockholm» ma si trattava di una velocità elevata».

«Vedeste l'una o l'altra delle luci colorate della nave svedese?» — ha chiesto l'avv. Underwood.

«Sì — ha dichiarato il teste — ne ho vista una sola: il rosso».

«Quando esattamente?».

«Non posso ricordare con esattezza: ma di certo o poco prima o poco dopo i due colpi di sirena che segnalavano la nostra virata a sinistra».

Rispondendo alle domande dell'avv. Underwood, il cap. Calamai ha detto esplicitamente che la collisione sarebbe stata evitata se la «Stockholm» avesse segnalato come prescritto la sua virata a destra quando si trovava a meno di due miglia dell'«Andrea Doria».

«Se la nave svedese avesse fatto la segnalazione prescritta — ha sottolineato Calamai — facendoci capire che virava a dritta anch'io avrei virato a dritta, invece che a sinistra, e si sarebbe certamente evitata la collisione».

Il comandante italiano ha detto poi di aver attraversato l'Atlantico più di cento volte senza aver mai incontrato in precedenza, lungo la rotta seguita normalmente dalle navi che si recano dall'Europa a New York, navi partite da New York e dirette verso est. Le navi partite da New York — egli ha spiegato — seguono costantemente una rotta che le porta a 20 miglia a sud del Faro di Nantucket, mentre quelle dirette a New York passano a due miglia a sud dello stesso Faro.

«Non ricordate, allora, di avere mai incrociato una qualsiasi nave, da carico o passeggeri, diretta verso est e che navigasse lungo la rotta seguita dalle navi diretta ad ovest?» — ha chiesto l'avv. Underwood.

«No, assolutamente» — ha risposto Calamai.

Calamai ha infine dichiarato, in proposito, che il secondo ufficiale Franchini gli aveva comunicato direttamente, in risposta alle sue domande, le posizioni dello «Stockholm» quali risultavano dalle osservazioni fatte al radar. Dapprima il secondo ufficiale stabilì sul radar che alle 22.45 la «Stockholm» distava dall'«Andrea Doria» 17 miglia ed era a 4 gradi a dritta della prua della nave italiana. Successivamente — ha precisato Calamai — la portata del radar fu accorciata da 20 a 8 miglia. L'apparecchio registrò allora lo «Stockholm» ad una distanza «da 3 a 4 miglia» e la sua posizione in quel momento era a 14 gradi a dritta della nave italiana.

Tutte queste dichiarazioni sono contenute dettagliatamente nel rapporto fatto dal capitano Calamai alla Compagnia «Italia». Nel rapporto, oltre alla descrizione della collisione, c'è pure il racconto delle operazioni di salvataggio nelle varie fasi, fino al momento in cui il transatlantico s'inabissò.

Vice

Il capitano Pietro Calamai

A MILANO IN TRE GIORNI DI SOSTITUZIONE

UN CASSIERE DI BANCA SOTTRAE VENTISEI MILIONI

Tutta l'ingente somma sperperata al gioco L'impiegato infedele si è costituito da solo

Milano, 4

Uno dei cassieri di una banca del centro, a Milano, si è costituito questa mattina alla Polizia, confessando di aver sottratto la somma di 26 milioni di lire. L'infedele impiegato si chiama Renato Salodini, ha 45 anni, abita in via Anfossi 15. Egli ha dichiarato di non avere più con se nemmeno una lira avendo perduto tutto il danaro al giuoco: in scommesse sui cavalli a San Siro e alla «roulette».

Il grosso ammanco è stato favorito da alcune circostanze verificatesi in coincidenza con la chiusura mensile dei conti. La somma è stata distratta in tre giorni, quanti ne intercorrono, infatti, prima della successiva verifica contabile.

Con calma e senza tradire eccessive emozioni, il cassiere ha confessato la sua colpa, dicendosi da quel momento disposto ad espiare. Non risulta, tuttavia, che, fino a questo momento, la direzione dell'Istituto di credito abbia sporto contro il suo impiegato una regolare denuncia alla Questura e neppure al comando dei carabinieri. Le ragioni di questo atteggiamento da parte dei dirigenti della banca sono ispirate a intuibili ragioni di opportunità.

Renato Salodini era impiegato presso quell'Istituto di credito da cinque anni, meritando la incondizionata fiducia dei superiori che, tre anni fa, gli avevano affidato il delicato ufficio di cassiere, sia pure con funzioni di «ausiliario». Ammogliato e padre di due figli, il Salodini vive per altro separato dalla consorte ed ha domicilio — come dicevamo — in via Anfossi 15, presso una famiglia che lo ospita da poco tempo. Poco si sa della sua vita privata, che sembra però dovesse nascondere aspetti quanto meno singolari per un impiegato bancario, quali, ad esempio, questa sua non ancora controllata ma — a suo dire — insopprimibile passione per il gioco.

Per tutta la giornata di oggi i funzionari della Squadra mobile hanno proceduto all'interrogatorio del cassiere, nel tentativo di poter sapere da lui se almeno parte della somma sia recuperabile. A questo riguardo, l'infedele impiegato si è però trincerato nel più assoluto mutismo. Nelle ultime ore egli avrebbe tuttavia aggiunto che parte del denaro sarebbe andato in fumo sui tappeti verdi anche in altri giochi di azzardo, come il «baccarà». Nella sua qualità di cassiere ausiliario, il Salodini sostituiva, allo sportello della cassa-cambiali, un collega in ferie. Tre giorni gli sono bastati per condurre a termine il grosso «colpo».

Profughi dalla Jugoslavia

Gorizia, 4

Altri tre jugoslavi hanno abbandonato la loro terra per raggiungere il nostro paese. Residenti da qualche anno in una località della costa istriana, i tre croati si sono valsi di una imbarcazione di fortuna per attraversare nottetempo il tratto di mare che la separa da Grado.

Una fuga sensazionale dalla Jugoslavia si sarebbe inoltre verificata in questi giorni, ma non se ne è avuta ancora conferma ufficiale e perciò la notizia va accolta con beneficio d'inventario. Si tratterebbe di un «graniciaro» il quale sarebbe giunto nel nostro territorio perfettamente equipaggiato.

La festa del Patrono d'Italia

TUPINI OFFRE L'OLIO per la lampada dei Comuni

Assisi, 4

Nella ricorrenza di San Francesco, le autorità e rappresentanze, convenute per la simbolica cerimonia dell'offerta dell'olio per la lampada votiva, si sono mosse in corteo questa mattina dal palazzo del Comune e si sono recate alla Basilica maggiore. Vi partecipavano il Ministro Gonella, in rappresentanza del Governo, il Sindaco di Roma sen. Tupini, i parlamentari della regione, il Prefetto di Perugia, i Sindaci di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, e tutte le autorità della provincia. Precedeva il gonfalone di Roma seguito dai vessilli degli altri Comuni.

I Sindaci del Lazio hanno offerto all'altare del Santo Patrono un calice di argento. E' seguito il solenne Pontificale, celebrato dal Cardinale Micara, il quale ha pronunciato una elevata omelia. All'Offertorio, il Sindaco di Roma, assistito dagli altri Sindaci del Lazio, ha fatto l'offerta dell'olio votivo per la lampada dei Comuni d'Italia.

Alla fine della Messa, sulla piazza inferiore, il Ministro Gonella ha portato il saluto del Governo e, rivolto al sen. Tupini, ha detto che la sua presenza in questa cerimonia dimostra come il francescanesimo continui nella luce di Roma.

«Tutti gli italiani — ha proseguito l'on. Gonella — sono qui presenti e guardano a questo faro di Assisi, che insegna come soltanto la spiritualità dell'amore, di San Francesco, potrà sanare le ferite dell'odio e instaurare una intesa di perfetta fraternità, in cui la pace sia non più un luogo comune, ma una realtà vera e vissuta.

TAPPE NELLA LOTTA CONTRO I TUMORI MALIGNI

Il battesimo scientifico del nuovo farmaco «E 39»

Al Congresso di chemioterapia il tedesco prof. Domagk ha illustrato la sua scoperta ammonendo però che non si tratta di un toccasana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 4

Il IV Congresso chemioterapico ha aperto stamane i suoi lavori presso l'Istituto CIDA. Il prof. Trabucchi, nel suo discorso inaugurale, ha fatto un po' il riassunto di quelle che sono le vie nuove intraprese dalla chemioterapia nella cura dei tumori maligni.

La chemioterapia è un indirizzo nuovo che sta riscuotendo particolare interesse fra gli studiosi, per cui si ritiene che anche i tumori possono essere curati, oltre che con la chirurgia ed i raggi X, anche, ed efficacemente, con l'impiego di sostanze chimiche capaci di ledere le cellule tumorali senza intaccare i tessuti normali dell'individuo.

Vivissima era l'attesa, nella magnifica sala dell'Auditorium, per l'annunciata partecipazione dei due Premi Nobel professori G. Domagk, lo scrittore dell'«E. 39», l'ultimo ritrovato per la lotta contro il cancro, e S. A. Watsman, lo studioso delle muffe penicilliniche che gli hanno valso il Premio Nobel.

La relazione del professore tedesco è stata una specie di battesimo scientifico per il suo nuovo farmaco «E. 39», scoperto, com'è noto, di recente e che ha destato molto scalpore ed interesse nel mondo civile, in particolare in Italia, ove il farmaco è stato più volte recapitato celermente per via aerea in alcune cliniche ove giacevano, ormai in condizioni disperate, persone affette di cancro. I lettori ricorderanno certamente il caso verificatosi circa due mesi fa del fanciullo di 10 anni affetto da tumore cerebrale, e l'altro del bimbo di 5 anni che rischiava di perdere la vista per una forma tumorale che gli divorava il chiasma ed il nervo ottico. In ambedue i casi come in altri analoghi l'«E. 39» si è dimostrato un farmaco vitale.

Il prof. G. Domagk ha annunciato un suo studio particolareggiato relativo alle variazioni istologiche nei tumori sperimentali umani, dopo somministrazione, rispettivamente locale, introvenosa e orale, di chinoni etiliminici, vale a dire i componenti della misteriosissima «polverina rossa» rinchiusa in fiale, denominata appunto «E. 39». Tale sostanza è attualmente oggetto di studio in applicazioni curative sui tumori sperimentali (i sarcomi di Yoshida, i carcinomi di Walker e di Erlich ed i tumori di Brow-Pearce) mediante somministrazione per via orale o direttamente nel tumore stesso. Con tale procedimento si atrofizzano e si distruggono le cellule del tessuto connettivo.

A conclusione della sua relazione il famoso Premio Nobel ha però affermato che l'«E. 39» è una sostanza interessante, ma che non bisogna ritenerla il toccasana nella cura dei tumori. Esso è soltanto — ha dichiarato — il punto di partenza e non di arrivo nella lotta contro la munitissima roccaforte del cancro.

Ha preso poi la parola il famoso scienziato giapponese prof. Tomozo Yoshida, ritenuto uno dei precursori degli studi di chemioterapia antitumorale. Il prof. Yoshida per i suoi studi, usa il «tumore ascite» (un tumore che non è solido, ma si tratta di cellule tumorali sospese in un liquido entro il peritoneo). Con questo metodo sperimentale il prof. Yoshida studia le sue sostanze.

Sulla pedana degli oratori è poi salito il prof. Pentimalli, direttore dell'Istituto «Regina Elena» per lo studio e la cura dei tumori, di Roma, il quale ha fatto una relazione molto equilibrata sulle possibilità che oggi ci offre la chemioterapia antitumorale, traendone opportune conclusioni, soprattutto per la necessità di non rimanere sulle tappe raggiunte, tappe che sono interessanti dal punto di vista sperimentale, ma non ancora sufficientemente utili per guarire gli ammalati del terribile morbo.

Il congresso di chemioterapia proseguirà nei prossimi giorni le sue interessanti relazioni e sabato mattina i congressisti saranno ricevuti dal Papa a Castelgandolfo.

Milioni di persone affette da cancro nel mondo guardano con estremo interesse a questo congresso romano, aspettando dalla scienza medica il farmaco capace di liberarli dall'incubo di una lunga e penosissima agonia prima della morte certa. Agli illustri scienziati qui convenuti l'arduo quanto altamente umano compito di debellare questo terribile flagello della umanità.

Giulio Cialini

La questione altoatesina

Una nota di Vienna all'Ambasciatore d'Italia

Vienna, 4

Viene comunicato ufficialmente che il Ministro degli Affari Esteri Figl, ha riferito oggi al Consiglio dei Ministri austriaco su tutte le questioni connesse con l'esecuzione e la applicazione dell'accordo di Parigi per l'Alto Adige. Egli ha inoltre portato a conoscenza del Consiglio il contenuto di una risposta a un invito trasmesso da parte italiana nel luglio di quest'anno, risposta che contiene particolareggiatamente i motivi austriaci di lagnanza in relazione all'applicazione e l'esecuzione dell'accordo di Parigi sino a questo momento.

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto di questo rapporto e ha approvato lo schema di una nota relativa. Il Ministro degli Affari Esteri è stato incaricato di consegnare questa nota all'Ambasciatore d'Italia a Vienna.

UN' ORDINANZA DELLA CORTE D'ASSISE DI BOLZANO

Negata al Mayr la libertà provvisoria

Bolzano, 4

La Corte d'assise, sentito il P. M., ha rigettato l'istanza presentata dall'avv. Ventrella, tendente a far ottenere la libertà provvisoria a favore del cittadino austriaco Egon Mayr, condannato il 17 settembre scorso dalla stessa Corte d'assise a tre anni di reclusione per «pubblica istigazione a commettere attentato contro lo Stato» (art. 303 del Codice di procedura penale).

Il dispositivo dell'ordinanza della Corte d'assise è in questi termini: «Considerato che l'articolo 303 prevede una pena che va da tre a dodici anni di reclusione e che pertanto è obbligatorio l'emissione del mandato di cattura (articolo 253 del Codice penale), visto l'articolo 277, si rigetta l'istanza».

La banda dei Carabinieri è giunta negli Stati Uniti

New York, 4

La banda dell'Arma dei Carabinieri è giunta a New York a bordo del «Saturnia» per compiere un giro di quarantacinque città degli Stati Uniti dove eseguirà musica classica e moderna, in particolare italiana, nei principali teatri.

I centodue esecutori ed il maestro Domenico Fantini accompagnati dal maggiore Domenico Giovannetti, dal capitano Franco Lo Sardo e dal tenente Dotti dell'Arma dei Carabinieri, sono stati accolti al loro arrivo dal Console generale d'Italia, Ministro Carlo de Ferrariis, che ha porto loro il saluto dell'Ambasciatore di Italia a Washington, Manlio Brosio, degli italiani d'America e del milione e mezzo di italo-americani residenti a New York, ed ha detto di sperare che il loro giro contribuirà a rinsaldare i vincoli di amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti.

La banda dei Carabinieri esordirà con un concerto a New Haven, nello Stato del Connecticut, e si esibirà quindi, il 13 ottobre, a New York, alla «Carnegie Hall» ed al «Madison Square Garden».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MATRIMONIALE bagno telefono, escluso cucina affittasi distinti. Genova 11-I, Bonetti. 49184 F

STANZA mobiliata affittasi. XX Settembre 18-IV, destra, ascensore. 49192 F

UFFICIO: anticamera, stanza grande, ingresso libero, I p., centralissimo. Telef. 26129. 49109 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. SONO aperti i Corsi Enenkel - Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali, Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38900 A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 14127 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 69085 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

GRATIS lezioni taglio metodo C.I.M.S. squadre brevettate impareggiabili. Informazioni dettagliate senza impegno. Brancaleon, viale XX Settembre 9, Telef. 94128. 24317 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Corsi economici. Traduzioni Rossini 14. 48923 G

INGLESE pronuncia ottima, tedesco insegna signorina, miti pretese. Telef. 36735. 49205 G

LATINO, greco, lingue, matematica, computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 49194 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. AFFITTASI locale con soprastante per qualsiasi uso. Indirizzo UPI 49167 I.

A.V.I., Imbriani 9, affitta, appartamento piazza S. Giovanni 4 stanze camerino. Altro via Imbriani 7 stanze. Altri ancora centralissimi 1-3 stanze con senza compenso. 1234 I

AFFITTANZA appartamento 2 camere cucina camerino bagno; altro paraggi D'Annunzio 3 camere cucina affittasi compensando spese. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 49182 I

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento nuovo bistanze, soggiorno, bagno, riscaldamento affittasi distinti. 49191 I

APPARTAMENTO sei stanze stanzetta, cucina, ripostiglio doppi servizi, riscaldamento autonomo garage cantina affitta Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO 4 stanze senza compenso affittasi 30.000 mensili. Amministrazione Termini, via Timeus 1. 49204 I

APPARTAMENTO bi-stanze, stanzetta, bagno, villa, affitto 20.000 compenso 70.000. Telefono 55202, Timeus 1. 49204 I

APPARTAMENTO centrale 3 stanze cucina affitto 14.000 compenso. Timeus 1, Amministrazione. 49204 I

BISTANZE centrale cucina soffitta affitto 10.000 compenso 260.000. Timeus 1. Amministrazione. 49204 I

LOCALE centralissimo, ampio adatto qualsiasi articolo, 170 mq. cedesi in affitto. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 49195 I

MAGAZZINO interno 6x3 affittasi. Foscolo 4. 49188 I

QUARTIERINO camera cucina accessori vuoto poco compenso affittasi a soli coniugi. Indirizzo UPI 49199 I.

QUARTIERINO libero, camera, cucina, quinto piano, acqua luce gas, 8000 mensili compensando affittasi. Amministrazione, via Mazzini 22-I. 49186 I

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

FRULLATORE Braun adatto anche bar vendesi occasione. Indirizzo UPI 49181 M.

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17.

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

RADIOTRIESTE, Ventisettembre 15 - Radiogrammofono revisionato 8000; «Telefunken» 4000; «Phonola» 3600. 69160 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», presso «Intra», via Roma 22, telef. 38543. Rateazioni. 69123 M

TAPPETI persiani - Visitate la Galleria d'Esposizione: molti bellissimi rari pezzi, modestissimi prezzi. Mazzini 7.

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telef. 30358. 69170 N

A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Tel. 23485. 69129 N

A.A.A. STANZE pranzo da letto cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 49197 N

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. telefono 38008. 56 N

BETONIERA d'occasione 125 litri, anche senza motore, cercasi. Scrivere Delmaschio, San Nicolò 20. 48189 N

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili compero. Telef. 47378. 49175 N

MOBILI tappeti quadri cineserie acquisto. Telef. 31428.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia n. 6. 69103 NN

O Commerciali L. 35

ANELLO fidanzamento oro bianco con brillante occasione vendesi. Telefonare 48272.

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI attivi introdotti Tre Venezie cerca Casa vinicola Chianti, Silio Bandini, Poggibonsi (Siena). Precisare lavoro svolto rami affini referenze. 14175 P

NOTA Casa milanese macchine per caffè da bar cerca rappresentanti per le province di Trieste e Gorizia. Casella 51 M. SPI, Milano. 6333 P

PRODUTTORE per Trieste possibilità forte guadagno cerca azienda pubblicità stradale. Scrivere indicando precedenti occupazioni a Destefanis, via Roma 101, Torino. 6321 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOSALONE Duplica - Fiat 600 trasformabile nuova; 1100-103; 500 C; 600 d'occasione; 1100-103 famigliare; Belvedere. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 12. 49201 Q

CARDELLINO! Motoleggere 65 Utilitarie. Vendita speciale 89.500. Facilitazioni. Motoguzzi: Fabio Severo 18. 69171 Q

500 C Berlina ottimo stato vendesi. Officina Battistutti. Corso Italia 26, Gorizia. 2222 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR fortissimo lavoro; spaccio vini piccolo prezzo avviato; trattoria; negozi qualunque genere; pescheria, vendonsi facilitazioni pagamento. Caffè Tommaseo, Sandro. 49196 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTO quadristanze biservizi centraltermico pronto palazzina lusso vende Julia, Tommaseo 2. 49185 S

AGEP, Goldoni 3 - Gruppo edifici condominio, vendonsi appartamenti 2-3 stanze, condizioni pagamento. 49191 S

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende casetta due camere cucina occasione. 49207 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con Legge Aldisio in bella posizione. Via Baiamonti 16. 49183 S

APPARTAMENTI liberi pronta entrata, vista mare, 3 stanze soggiorno cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49195 S

APPARTAMENTI corso costruzione, Zona Universitaria, 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 49195 S

APPARTAMENTI condominii signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49195 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, 5 stanze, camerino bagno, cucina, centro vendesi 2.900.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO in condominio occupato via Piccardi, 3 stanze, bagno, cucina, conforti L. 1.650.000; altro 4 stanze, bagno, accessori L. 2.500.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49195 S

PARAGGI giardino appartamenti tre stanze tinello cucinino bagno poggioli ascensore calefazione autonoma accettansi prenotazioni. Brunetti, Piazza Borsa 4. 49120 S

TERRENO 1300 mq. panoramico, recintato, acqua, luce vendesi. Dario, via Roma 13. 68844 S

UN MILIONE prima ipoteca cercasi su condominio centralissimo, massima serietà. Casetta 14185 S UPI.

VICOLO Castagneto erigendo immobile sette piani con appartamenti tre stanze cucina bagno anticamera camerino ascensore calefazione centrale ampie terrazze accettansi prenotazioni. Brunetti, piazza Borsa n. 4. 49120 S